L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — [Anno] XXXVIII - N. 63 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 27.— TRIMESTRE L. 14.— Estero ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Giovedì 16 Marzo 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari: L. 5 Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Sig. Giuseppe Fabretto
Omaggio AV.
Piazzetta Valentinis 2- P.III°
UDINE 1002

Alla fonte suprema

Era molto attesa l'allocuzione concistoriale del Santo Padre. La stampa estera aveva pubblicato che il Pontefice avrebbe elevata la voce contro questo o quel paese, richiamando nuovamente i popoli al ravvicinamento. Quest'ultimo inciso s'è avverato alla lettera e francamente non si richiedeva molto acume per avanzare un tale pronostico. Comunque, ciò che merita di essere ben rilevato, è la delicatezza con cui il Padre di tutti i fedeli s'è pronunciato sui gravi problemi dell'ora. E' partito da una constatazione di fatto: perdura la critica situazione internazionale. Dopo di che, è assorto alla fonte del fatto. Nella sua prima Enciclica, «Ubi Arcano Dei», quando la crisi non aveva ancora assunte le proporzioni attuali, Pio XI aveva già additato «il nazionalismo esagerato» come radice di dissidii e conflitti tra i popoli. Nell'allocuzione concistoriale si torna a parlare dei nazionalismi «esagerati ed ingiusti» di cui nulla «è più contrario a quella fratellanza degli uomini e dei popoli che soltanto nei dettami, nelle ispirazioni e nella pratica della carità cristiana può trovare vitale e sano e sufficiente alimento». Siamo portati ad un'altezza da cui si domina ogni cosa.

Il sentimento nazionale è per sè santo, ma non si può affermare la stessa cosa del nazionalismo quand'è «esagerato»; perciò stesso diviene «ingiusto», poichè non vede che sè, le sue aspirazioni, i suoi diritti senza tener conto dei diritti e delle aspirazioni altrui. Non si deve dimenticare la interdipendenza dei popoli; bisogna superare i contrasti «nelle ispirazioni e nella pratica della carità cristiana». Anche ammettendo che questo o quell'assetto territoriale risponda a giustizia, vi sono sempre degli attriti inevitabili che non possono essere superati che ricorrendo al principio della carità; poichè se la giustizia è il monte, la carità è la vetta suprema del monte. La stessa cosa può dirsi per rapporto all'assetto sociale di un popolo. Si deve tendere sempre alla giustizia sociale, ma qualunque sia questo assetto basato sulla giustizia, ci sarà sempre bisogno dell'effluvio dell'amore, della carità cristiana che giunge là dove il semplice tecnicismo non perviene. Che se dei molteplici sono i nazionalismi «esagerati» i contrasti diventano anche più acuti se si perde di vista l'interdipendenza dei popoli il «bonum comune» non può riposare che in un sentimento elevato che trascenda i diversi nazionalismi «esagerati». Se ciascuno di questi sapesse imporsi una remora in vista del maggior bene dell'Europa, non v'ha dubbio che la crisi di cui siamo dolenti spettatori sarebbe già stata risolta o in via di risoluzione.

Il Santo Padre s'è mantenuto in un'atmosfera alta e serena senza scendere ad applicazioni pratiche. Ci atterremo noi pure a questo metodo che ha maggior presa negli animi.

In questo momento in cui e vinti e vincitori, stanno discutendo per l'elaborazione di un piano di disarmo non è superfluo richiamare la necessità di un rinnovamento spirituale interno, il sorriso della carit cristiana che trascende anche la questione di giustizia.

Pur troppo non è questo lo stato attuale delle cose. Per questo perdura la critica situazione internazionale. Sono parole del Santo Padre le seguenti: «Pur troppo nell'antico e nel nuovo mondo ancora rumoreggiano le armi fratricide e dalla terra cruenta e devastata si leva al cielo la voce del sangue fratello».

Il Santo Padre accenna al vecchio e al nuovo mondo. Dalla terra cruenta e devastata dell'Estremo oriente si leva al cielo la voce del sangue fratello. Quelli che più soffrono sono gli umili, i bimbi innocenti, primi delicati fiori della vita, i veterani, gli stanchi, gli affranti dal lungo cammino. Ne soffrono i lavoratori, ai quali viene meno non soltanto la mercede equamente e dignitosamente meritata, ma anche e più che tutto il lavoro per far posto alla disoccupazione, con tutti i suoi pericoli e le sue suggestioni.

E' il Pontefice della «Quadragesimo anno» che parla, ogni sua parola ha un significato profondo. Vi si parla di «mercede equamente e dignitosamente meritata» e di disoccupazione con tutte le conseguenze che questa importa. E questo quadro non riflette questo o quel paese, ma il mondo intero; e non solo il vecchio mondo, ma il vecchio e il nuovo mondo donde si leva al cielo la voce del sangue fraterno. Arrestiamoci al «sangue fraterno». Che importa che coloro che stanno trucidandosi nel più lontano oriente siano «gialli» piuttosto che «bianchi». Il sangue che scorre è sangue fraterno. E' il Padre che lo afferma, il dolce Cristo in terra la cui opera redentrice si estende all'umanità intera, Cristo non è morto infatti pel solo occidente, come non è morto pel solo oriente. Come ben disse Maritain, le sue braccia sono state distese sulla Croce come per abbracciare l'oriente e l'occidente; e se anche il mondo pagano non avendo ricevuto l'onda battesimale non appartiene ancora al Vicario di Cristo sotto questo rispetto, il Pontefice di Roma può sempre parlare di «sangue fraterno» riferendosi al sangue che scorre negli imperi asiatici, perchè Cristo, di cui è il Vicario in terra. Cristo nostro fratello ha pagato per tutti, orientali ed occidentali, ha sborsato il prezzo del Riscatto nella Redenzione di tutta l'umanità.

Il Santo Padre non poteva non accennare alla propaganda dei nemici di Dio che pongono la scure alle radici dell'albero. Egli ha toccato un argomento fondamentale a cui non si pone da tutti mente come si dovrebbe. Bene spesso gli uomini s'arrestano alla superficie delle cose. Bisogna invece andare alla fonte prima, la fonte suprema.

E' ciò che intendiamo considerare in un articolo a parte.

Ernesto Vercesi

Le Camicie brune
ai posti di comando nel Reich

BERLINO, 15

Il gruppo delle Camicie brune della Dieta Prussiana, riunitosi ierl'altro sera dichiarò all'unanimità che anche in Prussia il presidente del Consiglio dev'essere una Camicia bruna. Tale dichiarazione deve essere interpretata nel senso che alle prossime elezioni del Gabinetto, Hitler, come già i Cancellieri dell'epoca imperiale, sarà nominato presidente del Consiglio Prussiano e che l'attuale commissario prussiano Von Papen sarà vice presidente.

Il commissario agli Interni Goering ha nominato il capo del gruppo delle Camicie brune al Consiglio comunale di Berlino. Il dott. Luppert, che è anche direttore del quotidiano *Angriff*, ha già preso possesso del suo ufficio.

Anche altri commissari, membri del fronte nazionale, sono stati nominati ai diversi uffici comunali dai quali si sono già dimessi i vecchi assessori. Lo stesso è avvenuto in molte principali città prusiane.

Le camicie brune hanno scoperto in Sassonia dei preparativi di attentati e sabotaggi progettati contro le centrali dei servizi pubblici gas, elettricità ecc. Nel territorio di Hannaberg, oltre 12 capi comunisti sono stati arrestati. Diversi di loro sono confessi. Dalle confessioni è risultato che i comunisti sono in possesso di mille quintali di dinamite e di numerose bombe a mano.

Si annuncia anche come ufficiale il provvedimento secondo il quale la sospensione della pubblicazione dei giornali social-democratici in Prussia che spirava oggi, è stata prorogata di due settimane.

A Monaco di Baviera sono stati arrestati Fraitz Buchner capo redattore delle *Muenchner Neueste Nachrichten* ed il barone Von Aretin redattore dello stesso giornale sotto l'accusa di preparare il distacco della Baviera dal Reich.

Le dimissioni di Dolfuss
smentite

VIENNA, 15 pom.

Il *Corrispondence Bureau* pubblica: Contrariamente alla notizia diffusa da un giornale estero secondo la quale il Gabinetto Dolfuss avrebbe presentato le dimissioni, siamo autorizzati a dichiarare che questa informazione è priva di ogni fondamento.

I soccorsi ai danneggiati
del terremoto di California

WASHINGTON, 15 pom.

In seguito alla relazione favorevole della commissione per gli stanziamenti, il Senato ha approvato senza discuterlo un provvedimento suppletivo che autorizza il presidente Roosevelt a devolvere cinque milioni di dollari a favore dei danneggiati del terremoto di California.

Un progetto polacco per l'abolizione
del sabato inglese

VARSAVIA, 15 pom.

La commissione per le assicurazioni sociali ha presentato un progetto di legge per l'applicazione delle 48 ore di lavoro settimanali, invece delle 46 abolendo il sabato inglese.

L'embargo delle armi
chiesto al Congresso americano

LONDRA, 15 pom.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: Il Governo degli Stati Uniti ha informato la Gran Bretagna che esso assisterà presso il Congresso per l'approvazione di una legislazione che permetta al presidente di dichiarare l'«Embargo» sulle armi contro qualunque nazione del mondo. (*Stef*).

S. A. R. la Principessa di Piemonte al Cairo

CAIRO, 15 pom.

S. A. R. la Principessa di Piemonte arrivata nel pomeriggio ad Alessandria d'Egitto, è stata ricevuta dal Governatore ed ha quindi proseguito subito per il Cairo ove è giunta salutata alla stazione dal Gran Ciambellano di Corte e dal personale della R. Delegazione d'Italia. La Principessa con il seguito si è subito recata accompagnata dal R. Ministro d'Italia a vedere le Piramidi e la Sfinge. S. A. R. la Principessa di Piemonte proseguirà venerdì per l'alto Egitto.

Il ritorno dell'on. Serena
da Tripoli

TRIPOLI, 15 pom.

E' ripartito alla volta dell'Italia l'on. Serena, che ha rappresentato il Partito alla inaugurazione della VII Fiera Campionaria. Durante la sua permaneneza in Colonia, l'on. Serena ha compiuto varie visite ad istituzioni fasciste, tra cui quella alle sedi del Fascio, del Dopolavoro e dell'Associazione Combattenti di Homs.

Accompagnato dal Segretario federale generale Melchiori, l'on. Serena ha visitato anche la sede della Federazione Combattenti e la sede delle Associazioni combattentistiche di Tripoli, ove è stato accolto dai rispettivi direttori, soffermandosi specialmente presso la sede dell'Associazione mutilati, nella cui visita è stato accompagnato dall'on. Gorini. L'on. Serena si è interessato vivamente al funzionamento delle varie associazioni, di cui ha rilevato la perfetta efficienza.

Prima d'imbarcarsi, accompagnato dall'on. Pala e dal generale Melchiori, l'on. Serena ha visitato il campo sacro dei Bersaglieri di Giama e Turchi e il Cimitero di Henni poscia l'Ospedale Coloniale, ove si è trattenuto particolarmente presso il letto delle Camicie nere ricoverate nel nosocomio, cui ha rivolto parole di augurio.

L'on. Di Crollalanza in Tripolitania

TRIPOLI, 15 pom.

S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza si è recato in volo a visitare Gadames. Le rappresentanze ufficiali del Senato, della Camera, del P. N. F. e del Governatorato di Roma, convenute a Tripoli per l'inaugurazione della VII Fiera campionaria, dopo aver compiute varie visite in località della Colonia, che presentano particolare interesse economico agricolo e turistico, si sono imbarcate oggi per l'Italia.

La fervida opera della Delegazione italiana
nelle trattative ginevrine per il disarmo
Si attende per domani un discorso di Mac Donald

GINEVRA, 15 pom.

I colloqui ginevrini per salvare la Conferenza del disarmo da una temuta sospensione, continuano senza pausa: per quanto da essi nulla traspaia all'esterno, ci è modo a credere che qualche sicuro spiraglio di luce si sia già fatta nella complessa situazione.

Gli sforzi di Mac Donald

La presenza di Mac Donald conferisce alle trattative tuttora in sviluppo un carattere di conclusività, fattore importante di altissimo valore, che nei giorni scorsi pareva fosse un po' attenuato.

Ecco lo svolgimento della cronaca di ieri.

L'attività del Capo della Delegazione italiana è stata fervida ed intensa.

Subito dopo il Consiglio della S. d. N. da lui presieduto, il Barone Aloigi si è lungamente intrattenuto col Ministro degli Esteri francese Paul-Boncour; nel pomeriggio ha avuto una lunga conversazione con Mac Donald e quindi, nella serata, dopo essersi consultato con altri membri della Delegazione, è ritornato dal Capo del Governo britannico.

Da parte sua, Paul-Boncour nel pomeriggio comunicava per telefono col Presidente del Consiglio Daladier, a Parigi.

Per giovedì, poi, si annuncia come probabile un discorso di Mac Donald alla Conferenza del disarmo.

Che cosa dirà, adunque, domani Mac Donald?

Il fatto che egli prenda la parola l'indomani stesso delle laboriose trattative sviluppatesi tra le cinque Potenze, depone per una rapida evoluzione della situazione in un senso ottimistico.

Quindi nessuna proposta di sospensione della Conferenza, come si è andato dicendo in questi scorsi giorni, ma qualche cosa di concreto.

Un primo accordo?

Riassumendo, i primi delegati delle cinque grandi Potenze hanno esaminato, nella sua sostanziale portata, la possibilità di un primo effettivo disarmo al quale tutti darebbero il loro contributo.

Le speranze di un primo accordo trovano delle ragioni di fondamento e di conferma.

L'attività alacre e feconda della Delegazione italiana è un risultato chiarificatore che uscirà da questo lavorìo, dal quale tutte si ripromettono un positivo passo verso la realtà del disarmo.

Negli ambienti della S. d. N. poi, il Comitato dei Tre, incaricato dal Consiglio della S. d. N. di seguire gli avvenimenti relativi alla controversia tra la Columbia e il Perù, ha proceduto ad uno scambio di idee cogli altri membri del Consiglio al riguardo del testo del rapporto preparato dal Comitato stesso e che nel caso di un insuccesso degli sforzi per una conciliazione sarà presentato al Consiglio conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 15 del Patto. Un accordo generale è stato raggiunto ed il Comitato è stato autorizzato a fissare d'accordo col Presidente, la data della riunione del Consiglio. Un rapido scambio di idee è inoltre avvenuto nei riguardi della risposta data dai diversi Stati rappresentati in seno al Consiglio circa la formula proposta per quanto concerne il *memorandum* del Governo britannico relativo alla spedizione di armi e di materiale da guerra alla Bolovia e al Paraguay.

Apprensioni parigine

PARIGI, 15

La stampa si occupa attentamente di ciò che si svolge in questi giorni a Ginevra.

Secondo l'«Echo de Paris» si confermava, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, che le proposte di MacDonald erano giudicate inaccettabili dal Governo francese e si assicurava che il rappresentante della Francia a Ginevra aveva ricevuto l'ordine di non cedere. Si aggiungeva che non era in vista nessun accordo per salvare la Conferenza ».

Sullo stesso giornale il corrispondente da Ginevra attacca Mac-Donald che »ha gettato finalmente la maschera per far causa comune con l'Italia e la Germania nel proposito di disarmare la Francia. Il corrispondente trova intollerabile che il Primo Ministro inglese abbia potuto proporre alla Francia riduzioni effettive di armamenti nel momento in cui la campagna revisionista minaccia di distruggere l'opera dei trattati di pace che «nell'ora attuale, riposa unicamente sulla forza dell'esercito francese »; s'indigna poi perchè MacDonald avrebbe suggerito alla Francia di venire ad un accordo con l'Italia e il disarmo navale.

« MacDonald — scrive — ha molto insistito su questo punto. Egli intende condurre il trattato di Londra dell'aprile 1930 e alle basi di accordo del 1.o marzo 1931.

« Ci si meraviglierà che Mac-Donald abbia potuto insistere su questa tesi dopo i colloqui franco-britannici di venerdì scorso. A che cosa hanno servito questi colloqui. Si può giudicare da ciò quali siano stati i risultati ottenuti da Daladier e da Paul-Boncour e quale sia la sincerità dei comunicati ufficiali da essi pubblicati sull'esito dei colloqui ».

Un commento della "Liberté,,

PARIGI, 15 pom.

I commenti dei quotidiani nazionalisti alle informazioni provenienti da Ginevra sono piuttosto acri ed esortano Paul-Boncour a difendere con estrema energia la tesi francese.

La *Liberté* di ieri sera, a questo proposito, scrive:

«Mac Donald cerca di disorganizzare l'esercito francese, che è il supremo baluardo della pace mondiale. Egli si è lasciato convincere dai rappresentanti della Germania e dell'Italia che il solo mezzo per impedire a queste due Nazioni di procedere ad un riarmamento intensivo consiste nel minare la potenza militare francese. Ma che cosa avverrà se Mac Donald si lascerà grossolanamente ingannare dai suoi interlocutori? Che cosa avverrà dopo la disorganizzazione della potenza militare francese? Mac Donald, a nome della Gran Bretagna, è disposto forse ad assumere l'impegno di schierarsi al fianco della Francia per salvarla da un eventuale disastro? No. Nulla di tutto ciò. Mac Donald declina ogni responsabilità e l'Inghilterra tiene fin da ora ad affermare la sua volontà di restare neutrale. Se dunque questa è la situazione, sarebbe bene che l'Inghilterra si astenesse dalla pretesa di voler disorganizzare la nostra difesa nazionale, data la sua volontà di lasciarci soli di fronte ai nostri avversari».

La controversia cino-giapponese
Washington collabora
col Comitato consultivo

GINEVRA, 15 pom.

Il Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Berna ha comunicato al Segretario Generale della Società delle Nazioni la risposta del Segretario di Stato americano Cordell Hull all'invito rivoltogli dalla assemblea della S. d. N. di partecipare al Comitato consultivo speciale costituito dall'assemblea stessa per procedere all'esecuzione della risoluzione presa relativamente al conflitto cino-giapponese. Al riguardo il Sottosegretario di Stato americano dice:

«Sono lieto di informarvi che il Governo degli Stati Uniti è preparato a collaborare col Comitato consultivo nel modo che potrà essere giudicato, appropriato e possibile. Poichè è necessario che il Governo degli Stati Uniti eserciti la sua indipendenza per quanto riguarda le proposte che potranno essere fatte e le misure che il Comitato consultivo potrà raccomandare, sembrerebbe che non gli potrebbe essere possibile di nominare un rappresentante in qualità di membro del Comitato stesso. Tuttavia ritenendo che sarebbe utile che il rappresentante di questo Governo partecipi alle deliberazioni del Comitato, da come istruzioni al Ministro degli Stati Uniti in Svizzera, Hug R. Wilson, di prepararsi a parteciparvi, ma senza diritto di voto, se una tale procedura è desiderata».

Il Ministro degli Stati Uniti ha poi comunicato che è stata pubblicata a Masghinton la seguente dichiarazione:

«Il Comitato consultivo creato dall'assemblea della S. d. N. in vista di seguire lo sviluppo della situazione in Etremo Oriente ha fatto pervenire al Governo degli Stati Uniti un invito di cooperare all'opera di detto Comitato. Il Comitato consultivo comprende i membri del Comitato dei 19 nonchè i rappresentanti del Canadà e dei Bassi. Il mantenimento della pace in tutte le parti del mondo interessa tutte le nazioni. Il desiderio del popolo americano è stato ed è ancora di partecipare agli sforzi intrapresi a questo scopo. E' con questo spirito che noi abbiamo nel passato istituita una procedura di cooperazione e di osservazione senza partecipazione diretta. In conseguenza noi accettiamo con piacere l'invito del Comitato consultivo a cooperare con esso nel limite che gli è stato assegnato dall'assemblea. Come misura di ordine pratica suscettibile di facilitare una cooperazione effettiva, noi accettiamo, nella nostra risposta a questo invito, che un rappresentante degli Stati Uniti assista alla deliberazione del Comitato senza diritto al voto. Questa procedura, se adottata, non conferirà al rappresentante del Governo degli Stati Uniti la qualità di membro del Comitato. La presenza degli Stati Uniti alle riunioni del Comitato permetterà però di stabilire un collegamento a titolo di informazioni. Esso non dovrà pregiudicare in alcun modo il diritto di indipendenza di giudizio e di libertà d'azione degli Stati Uniti. Il rappresentante degli Stati Uniti non potrà prendere alcuna decisione suscettibile di legare il suo Paese. Noi siamo persuasi che l'importanza del problema, che è di un interesse comune, tanto per la Società delle Nazioni quanto per gli Stati membri della S. d. N. e per gli Stati Uniti, esige un rapido scambio di vedute e di informazioni. Siamo persuasi che il buon senso richiede che le consultazioni abbiano luogo in piena libertà e in completa franchezza tra le nazioni e che la procedura che noi abbiamo suggerita permetterà di raggiungere gli scopi proposti nell'interessi tanto degli Stati Uniti di America quanto degli altri paesi».

L'AFFARE DI KEHL
Von Neurath respinge
la protesta francese

BERLINO, 15 pom.

L'Ambasciatore francese Poncet si è recato al Ministero degli Esteri per presentare a nome del suo Governo le rimostranze per la utilizzazione della caserma di Kehl da parte di una squadra di camicie brune, appellandosi all'art. 45 del Trattato di Versailles.

Nel comunicato emesso dal Governo germanico dopo il passo francese si denuncia che Von Neurath ha respinto, perchè ingiustificata, la protesta di Poncet. Il ministro degli Esteri tedesco ha soggiunto che nè gli eventi di Kehl nè l'utilizzazione di una polizia ausiliaria cadono sotto le disposizioni del Trattato di Versailles che regola la zona smilitarizzata e il disarmo della Germania. Nè le camicie brune che furono accasermate, per non più di 36 ore, al quartiere di Kehl e di cui una ogni dieci al massimo era armata di fucile da caccia o di rivoltella, e neppure la polizia ausilaria possono venire considerate formazioni militare armate, nel senso delle disposizioni del Trattato. In tutte queste disposizioni adottate dal Governo tedesco si tratta di misure di ordine interno, decise per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Grave insuccesso boliviano
nel Gran Chaco

WASHINGTON, 15 pom.

Un comunicato del ministero della guerra comunica che la disfatta della terza divisione boliviana nel settore dei forti Toledo e Corrales ha preso le proporzioni di un disastro. Numerosi cadaveri di ufficiali boliviani sono stati identificati. Le truppe paraguayane si sono impadronite di un importante bottino. Nel settore di Saavedra le truppe mantengono il contatto con il nemico che cerca di tagliare le comunicazioni. (Radio Stefani).

Il nuovo Presidente dell'Assemblea
legislativa indiana

NUOVA DELHI, 15 pom.

Il signor Shanmukham Chetty che rappresenta l'India alla conferenza di Ottawa è stato eletto Presidente dell'assemblea legislativa. (*R. Stef.*).

L'AQUILA IRLANDESE
Ramon de Valera

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

LONDRA, marzo

L'ultima volta ch'io lo vidi fu in occasione di... un assalto. Aveva certamente l'aria di esservi abituato più di me. Ondate di aggressori si precipitavano verso di lui armati di strumenti famigliari a gente pacifica, di fogli e di notes dalle pagine bianche.

« Ma io non volevo tutto ciò! Non è per questo ch'io sono venuto qui! » ripeteva Ramon de Valera, mentre veniva sempre più allontanato dalle sue guardie del corpo, mentre tentava con tutte le sue possibilità di difendersi da quella folla fremente. Alcuni colleghi ed io ci adoperavamo invano di arrestare quella fiumana che minacciava di travolgere le deboli scale di legno sulle quali eravamo tutti arrampicati.

La marea mi portò quasi fra le braccia del nostro eroe. Sentivo sul mio collo il caldo del suo respiro ansante.

Ho potuto vedere assai da vicino il viso di quell'uomo straordinario, che non ha mai conosciuto il sorriso. Un viso energico, volitivo e solcato da rughe di preoccupazione. Due occhi profondi e penetranti che si accompagnano male ad un paio di occhiali, alla Harold Lloyd. Mani enormi che non sapeva nè dove nè come tenere. Un abito piuttosto modesto, che gli snobs qualificano inadatto ad un Presidente del Consiglio.

Mi è sembrato un'aquila solitaria che dominava, con l'aspetto, tutta quella moltitudine che si stringeva intorno a lui. Ma un'aquila ebbra, abbagliata da un gran sogno, eppure risoluta a seguirlo fino all'ultimo respiro; un uomo che pareva vivere in margine alla realtà, alle convenzioni; un credente questo, convinto e praticante, senza rispetti eccessivi, un cattolico tutto d'un pezza nel quale la fede religiosa non è mai superata dall'idea politica.

Così ho visto Ramon de Valera, a Dublino, in quell'assalto storico dei suoi ammiratori, cacciatori d'autografi, nel giorno indimenticabile della chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale, nel quale più di un milione di fedeli si raccolsero nel Fhoenix Park di Dublino, per adorare e render omaggio all'Ostia Santa.

Prima ch'egli fosse riconosciuto dalla folla, ebbi tempo di scambiare con lui qualche parola. Potevo aspettarmi delle confidenze? No, certo.

Poichè l'ideale di de Valera non è un segreto per nessuno.

La sua politica è tanto semplice da concepire quanto difficile da realizzare. Che cosa vuole, egli? Chiede ciò che invocava cinque anni or sono, quando le truppe inglesi lo arrestarono come ribelle e mancaron poco di ucciderlo.

Egli vuole che l'Irlanda sia libera, totalmente libera; libera ed una, poichè il trattato del 1922 ha tracciato una frontiera fratricida fra lo Stato Libero d'Irlanda e l'Irlanda del Nord dov'è la maggior parte dell'Ulster. Vuole che essa venga liberata da qualsiasi traccia di dipendenza verso l'Inghilterra; e se non fosse la preoccupazione di non mancare ai riguardi convenzionali, ripeterebbe volentieri quella famosa frase ch'egli lanciò a Lloyd George quando questi offrì, nel 1919 agli Irlandesi una completa autonomia nel quadro dell'Impero. « No, rispose de Valera. Vorrei che noi si trattasse con voi come l'esercito belga poteva trattare con l'esercito tedesco durante l'occupazione! ».

Ripudia qualsiasi giuramento di fedeltà che obblighi ogni libero Celtico a far la sua genuflessione dinanzi al re anglo-sassone; non vuole che questi sia rappresentato da un Governatore generale la cui presenza richiama ogni momento agli Irlandesi il loro stato di sudditi dell'Impero; non vuole il Senato la cui moderazione serve al gioco degli imperialisti; non vuole che l'Irlanda paghi un tributo annuo, in denaro, all'Inghilterra, per la vendita dei terreni ai mezzadri irlandesi che ne erano stati spogliati dai vecchi soldati di Cromwel. Quando il terreno sarà in tal modo affrancato, si potrà ricostituire un'Irlanda sana e desiderosa di mantenere delle relazioni di simpatica vicinanza con l'Inghilterra e di prender parte nella pienezza dei suoi poteri alle responsabilità della vita e della cooperazione internazionale.

E' semplice, si vede. Ma quanto difficile l'attuazione!

De Valera avrà il coraggio di proseguire fino in fondo la missione che si è prefissa? Il suo passato è, su questo punto, un segno della sua determinazione.

Fu nel 1917 che De Valera comparve nella politica irlandese. Si era all'epoca della ribellione del 1917. La Pasqua di quell'anno vide i primi guizzi di una guerra civile in Irlanda con gli arresti e le esecuzioni che accompagnano le sollevazioni popolari.

I Sinn Fein contavano sulla simpatia che il loro atto coraggioso avrebbe trovato fra gli irlandesi di America, perchè si spingesse quel Governo ad intervenire in favore delle aspirazioni irlandesi. Ma dalla Casa Bianca di Washington non si ottenne nulla. Gli animi ebbero una tregua momentanea per la promessa che a guerra finita si sarebbe concessa completa autonomia all'Irlanda. I prigionieri di Frongoch furono dunque graziati, ma tre mesi dopo De Valera si faceva di nuovo arrestare imputato di partecipazione ad una cospirazione tedesca contro l'Inghilterra.

Era in carcere quando venne eletto con una maggioranza di cinquemila voti per la Contea di Clare, alla Convenzione irlandese, che doveva preparare l'assetto futuro dell'Irlanda. Nel dicembre 1918, quando i Sinn Fein chiesero quella libertà che era stato loro promessa ed organizzarono una assemblea legislativa (Dail Eireann) De Valera, pur essendo ancora in prigione, ven ne eletto presidente del nuovo Stato. Sui 153 deputati eletti soltanto 27 poterono firmare il foglio di presenza; gli altri erano trattenuti nelle guardine inglesi.

Non appena libero, in seguito ad amnistia generale, De Valera si recò negli Stati Uniti per raccogliere i fondi per il nuovo Stato; ritornò con parecchi milioni, e si gettò nella mischia con maggiore vigore che mai.

In Irlanda regnavano le più miserabili condizioni.

La nuova polizia che gli inglesi vi avevano mandato, gli « Black-and-Tans » e gli « Ausiliari » non si lasciavano facilmente intimidire; ad ogni assassinio di uno dei loro rispondevano con razzie ed assassinii.

Protestanti del Nord e cattolici del Sud erano sempre a corde tese.

La formula « killing no morder » soddisfaceva la coscienza dei celtici.

I Sinn-Fein avevano organizzato un proprio corpo di polizia, la Irich Republican Army, che, da principio, aiutava ad accrescere la confusione.

La situazione era insostenibile per i cittadini pacifici e per i partigiani dell'Inghilterra.

Il Governo britannico fece appello all'Arcivescovo di Armagh, un irlandese-australiano, che godeva la fiducia di ambo le parti, perchè si interponesse. E' grazie alle disposizioni dell'Home Rule Act del 1921 si potè mandare come Governatore Generale Lord Fitzalan, uno dei pari cattolici, che contribuì al lavoro di mediazione.

Il 26 giugno 1919 Lloyd George invitava De Valera ad un colloquio su la situazione. De Valera dapprima rifiutò, poi acconsentì a farsi rappresentare. Ne venne fuori un progetto di statuto di dominion per l'Irlanda, con restrizioni di valore basilare, relative sopratutto alla difesa dell'Impero.

De Valera non l'accettò: voleva l'indipendenza completa alla quale Lloyd George non si sarebbe mai piegato.

I Sinn Fein decisero allora di mandare a Londra Griffiths, Collins, Duffy e qualche altro, perchè negoziassero direttamente. Era il 14 ottobre 1921.

Il mondo intero si augurava che fosse conclusa la vera pace; ed il Papa inviò in tal senso un messaggio a Re Giorgio, che rispose dicendo la speranza che le due sezioni del « suo popolo » riuscissero a mettersi d'accordo.

I negoziatori conclusero il famoso trattato del 1922, che serve di statuto allo Stato Livero d'Irlanda. Ma De Valera e gli estremisti non erano soddisfatti.

Scoppiarono nuovi torbidi. L'Irich Republican Army si barricò nei palazzi delle Dogane di Dublino. Parve che la guerra civile dovesse estendersi, quando un voto del Dail sul trattato da poco sottoscritto dai suoi rappresentanti diede 64 voti favorevoli e 57 contrari alla ratifica (17 gennaio 1922).

Il partito repubblicano era vinto. De Valera si ritirava in una indeflettibile opposizione.

Per dieci anni questo uomo indomabile continuò il suo lavoro che doveva preparare l'avvenire.

Il « Long Fella » come lo chiamavano i suoi concittadini, non si dava per vinto.

Dieci anni di propaganda, di lotte, di discorsi, di fatiche.

Il suo partito ingrossava a vista d'occhio.

Le elezioni gli davano ogni volta qualche seggio supplementare. Arrivò infine il gran giorno in cui De Valera fu portato alla suprema Magistratura civile dell'Irlanda.

La sua maggioranza, che comprendeva l'apporto dei laburisti, non lo soddisfaceva completamente. Dopo aver sciolto improvvisamente il « Dail », le elezioni del 24 gennaio scorso gli davano la maggioranza assoluta, ossia 77 seggi su 153.

In tal modo questo ex rivoluzionario che gli inglesi avevano persino condannato a morte, è oggi il padrone dei destini del suo paese.

THOMAS GREEMWOOD

La crisi del dollaro superata
L'era della paura — dice Woodin — è completamente passata

NEW YORK, 15 pom.

La crisi bancaria volge verso un deciso miglioramento.

Mentre l'inchiesta senatoriale su Wall Street continua il suo corso, si annuncia che la Borsa dei valori si riapre oggi. A questo scopo il Comitato di Direzione ha dato istruzioni agli agenti di cambio di tenersi pronti a riprendere oggi le operazioni.

La Tesoreria annuncia che le Banche autorizzate a fare operazioni coll'Estero posso riprendere le loro attività e la Bancha Federale di Riserva è stata autorizzata a cedere oro da utilizzarsi per oggetti di arte.

Il numero delle Banche riaperte raggiunge ormai il numero di oltre due mila.

I depositi fatti finora presso le Banche superano i ritiri di fondi. Il Segretario alla Tesoreria Woodin ha dichiarato che l'« era della paura è completamente passata ».

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Nell'attesa apertura della Porta Santa

I prossimi pellegrinaggi da ogni terra del mondo

CITTA' DEL VATICANO, 15

Una visita alla sede del Comitato centrale per l'Anno Santo dice, più chiaramente dello stesso calendario, che siamo alla vigilia dell'inizio del Giubileo.

Arrivano più volte al giorno fasci di telegrammi ed una corrispondenza voluminosa.

Le sale sono affollate di sacerdoti e laici di ogni nazionalità, che portano o cercano notizie.

Il lavoro, nonostante questo crescendo impressionante, si svolge regolarmente, ed i quadri statistici si vanno riempiendo di nomi e di cifre.

Diamo uno sguardo agli elenchi dei pellegrinaggi preannunciati. Ve ne sono in ogni mese e da ogni parte del mondo. Cominciamo dall'Italia.

Dalle Diocesi italiane

Ecco i pellegrinaggi diocesani già ripartiti nei vari mesi dell'anno Santo.

Dal 31 marzo al 4 aprile Brescia e Bergamo; dal 1. al 3 aprile Genova; dal 1. al 4 aprile Lipari; 2 aprile Udine; dal 1. al 4 aprile Milano e Vercelli, dal 3 al 9 altro pellegrinaggio di Milano; l'8 studenti di Pavia; dal 17 al 25 Torino; il 15 Como; dal 17 al 25 Associazione studentesca di S. Stanislao di Milano; dal 18 al 19 Collegio di Sant'Alessandro di Bergamo; dal 20 al 26 Città di Pieve; il 23 Frascati e Modena; dal 23 al 27 Novara; dal 25 al 28 Ancona; il 30 Vigevano, Napoli e Arezzo; dal 12 al 17 maggio Pinerolo; il 7 altro pellegrinaggio da Milano; il 14 Civitavecchia; nel mese, senza data, Brescia per la Beatificazione della Venerabile Gerosa; il 4 giugno Milano; dal 20 al 31 luglio Palermo e Isole Lipari; 27 agosto 2 settembre Padova; 28 agosto 2 settembre Reggio Emilia; fine agosto Pavia e Uomini cattolici Brescia; 8, 20 settembre Firenze; primi di settembre Lodi, Modena, e Valle della Lucania; 3, 7 settembre Siena; 5, 8 settembre Venezia; 10, 16 Parma; 11, 15 S. Miniato; il 14 Piacenza; 14, 17 Sulmona; 17, 24 Vicenza; entro il mese Brescia, Treviso, Genova; fine ottobre Reggio Calabria e Torino.

Nell'autunno ci sarà pure un pellegrinaggio da Verona; per il Natale del 1933 un pellegrinaggio da Torino, e nella primavera del 1934 un altro pellegrinaggio pure da Torino.

Sono stati preannunciati senza data altri pellegrinaggi delle seguenti diocesi: Imola, Chieti, Cremona, Firenze, Trieste, Capodistria, Forlì (S. Pietro in Bagno), Genova, Saluzzo, Cuneo, Fossano e Bergamo.

Dall'estero

Oltre i primi già segnalati che saranno in Roma per l'apertura delle Porte Sante, sono preannunciati i seguenti altri pellegrinaggi in vari mesi dell'anno Santo: 11, 16 aprile 300 studenti e studentesse della Polonia; 13, 18, 25, bavaresi; 12, 16, 20, cecoslovacchi; 1, 15 aprile Associazione cattolica londinese; per la Pasqua dalla Francia, Alleanza delle Case di Educazione cristiana; Unione stabilimenti femm., e amici dell'insegnamento libero, 300 pellegrine nouvellistes de Lion; 16, 25, 50 pellegrini del Belgio; 19, 23, 50 viennesi; 17, 23, 1200 francesi: 14, 18, dalla Francia Ass. Notre Dame de Salue di Parigi; per la Pasqua, pellegrinaggio spagnolo; 1, 10 maggio Azione cattolica Svizzera; 11-17, 1200 pellegrini francesi; 14-17, pellegrinaggio da Istambul; 29 maggio-10 giugno, pellegrinaggi di Copenaghen, Inghilterra, Francia (Primo pellegrinaggio dalla Francia del lavoro); 3 giugno, stampa cattolica internazionale; 25 giugno-2 luglio, 100 maltesi; 2-11 luglio, Giunta diocesana di Valencia (Spagna) con 400 pellegrini; agosto pellegrinaggio dall'Inghilterra; settembre secondo pellegrinaggio dalla Francia (Comitato della Francia del lavoro); 10-15 secondo pell. della Ass. Notre Dame de Salue; 10-15 Gioventù cattolica francese; ottobre, altro dall'Inghilterra.

Senza data due pellegrinaggi dall'Irlanda, uno dei Padri Carmelitani. Sono pure annunciati un pellegrinaggio dal Belgio (Gand, Bruxelles, Bruges, Namur), uno della Spagna (Barcellona) e 100 pellegrini di Monaco, Principato.

Per l'identità dei pellegrini esteri

Il Comitato centrale per l'Anno Santo ha diramato ai Comitati nazionali la seguente circolare: «Ci pregiamo comunicare a codesto on. Comitato che il Ministero degli Interni per l'Italia, aderendo alla nostra richiesta, ha concesso che i pellegrini che verranno a Roma dall'estero, potranno passare dalla frontiera anche se sforniti di passaporto, purchè siano muniti di tessera individuale o collettiva, rilasciata dagli ordinari ecclesiastici dello Stato di provenienza, che dovranno assicurarsi della identità dei titolari, e provvista di fotografia con firma dei titolari, nonchè del sigillo della Curia Episcopale.

Per i pellegrini in comitiva, il relativo elenco dovrà contenere nome, cognome, paternità, firma di ciascun componente, e dovrà essere preceduto da una dichiarazione di chi guida il pellegrinaggio, attestante l'identità personale di ciascun viaggiatore.

L'elenco stesso poi, in calce, dovrà recare la fotografia del dirigente la comitiva, che dovrà essere personalmente conosciuto dagli Ordinari ecclesiastici, con la firma ed il sigillo della Curia Episcopale.

Da tali facilitazioni sono esclusi i pellegrini russi e gli armeni, per i quali permangono l'obbligo del passaporto ordinario, regolarmente vistato dai nostri Regi uffici all'estero.

La ricognizione della Porta Santa al Laterano

Ieri matt. ha avuto luogo la ricognizione della porta Santa della Arcibasilica di San Giovanni in Laterano.

Demolito il muro interno, è stata estratta l'urna di marmo contenente i tre tubi, in uno dei quali era racchiusa la pergamena con l'atto di chiusura della porta, avvenuta il 24 dicembre 1925; e redatto dal Cardinale Legato e arciprete della Basilica S. E. Pompili, defunto nel 1931, ed una relazione sull'Anno Santo 1925.

Negli altri tubi erano raccolte varie monete e medaglie di argento e bronzo dell'Anno santo stesso, e del centenario della dedicazione della Basilica. Erano presenti il Patriarca Mons. De Huyn Vicario del Capitolo, i canonici Camerlenghi Monsignor Frandi, Ognio e Serra, i Canonici Fabbriceri Mons. Respighi e Misuraca, il Can. Segretario Mons. Quadrini, il cerimoniere Mons. Fedele, l'architetto della Basilica Commendator Sneider, col figlio, nonchè i Canonici Mons. Iacchini e Wroblewski.

La Chiesa custode della verità e del bene

Un discorso del S. Padre

Abbiamo dato ieri l'altro notizia della lettura dei decreti del *tuto* per la beatificazione del venerabile servo di Dio Giuseppe Maria Pignatelli sacerdote Professo della Compagnia di Gesù, e della venerabile Serva di Dio Caterina Labourè della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli.

In tale solenne circostanza, il Santo Padre pronunciava uno dei suoi mirabili discorsi che vi riassumiamo nelle parti sostanziali.

Pio XI, dopo aver esaltato la vita e le virtù dei due venerabili, passava ad illustrare in forma brillante ed arguta, e con grande acutezza di osservazione, il significato della parola *tuto*, concludendo che essa voleva dire che si poteva procedere ormai alla beatificazione dei due venerabili con sicurezza da ogni pericolo.

« Senza pericolo per la verità e per la bontà » — insisteva il Santo Padre, e ne traeva argomento per continuare. « La Chiesa ha il privilegio, il segreto della sicurezza; essa è la sicura custode della verità e del bene. Verità e bene sono le due parole che, sole, corrispondono pienamente all'essere, alla perfezione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo; e perciò sono le più interessanti e le più importanti.

« Sono queste le due rotaie — per applicare una frase moderna a cose tanto antiche anzi eterne — sono queste le due rotaie sulle quali corrono l'intelligenza e la volontà, alla ricerca della verità e del bene. Ed è proprio qui, che la Chiesa riappare nella stessa funzione indicata nei due decreti poco prima letti. *Tuto*: sicurezza, cioè, e assenza di pericoli. E dapprima quanto alla verità, per tutti i figli devoti della Chiesa, è evidente che essa è loro infallibile maestra della verità rivelata.

Questa fu data alla Chiesa, perchè la custodisse, la donasse, la interpretasse. Il Divin Maestro, cioè, insegna alla Sua Chiesa la rivelazione, non a misura ma a corpo intiero, con la promessa di assistenza perpetua, che si potrebbe quasi dire doppiamente divina, quella del divin Redentore che parla, e quella del divin Paraclito, che vien promesso.

« Ma anche fuori della rivelazione, anche nei limiti delle verità naturali, è pur tanto necessaria la sicurezza, specialmente in quelle verità che riguardano Dio, l'anima, l'origine, la natura e destinazione dell'uomo, i suoi rapporti col suo simile, col Creato, col Creatore.

« La ragione umana, in tutto questo corpo di verità, può certamente, anche all'infuori della rivelazione, intravvedere, indovinare, e in certo senso vedere qualche cosa; la fede, anzi, suppone il lavoro della ragione, poichè la fede non uccide la ragione, la eleva.

« Ma anche in questo campo, la Chiesa offre la sua sicurezza: *Docete omnes gentes... vobiscum sum... docebit vos omnia.*

Qui la Chiesa santa, maestra di verità rivelata, diventa la provvida e sicura tutrice anche della verità naturale. Infatti, la povera ragione umana, specialmente in queste sommità delle verità naturali, quali sono quelle accennate, ha dovuto registrare dei grandi insuccessi, dei disastri, veri e terribili disastri; ci furon bensì, di quando in quando, delle intelligenze privilegiate somme che hanno scandagliato tante cose; nessuna mai arrivò sino al fondo di queste stesse verità naturali.

« Ma ecco che la Chiesa Santa, anche in questo campo di verità naturali, porta la sua luce, il suo *tuto;* ed ecco subito una spiegazione, uno splendore mirabili; la Chiesa appunto, dunque, perchè maestra della verità rivelata, diventa maestra anche delle verità naturali, e così la redenzione porge la mano alla povera intelligenza umana, che nel suo affaticato pellegrinaggio, in cerca della verità, si era smarrita. Qual beneficio non è mai questo!

« Il Santo Padre passava poi a parlare rapidamente della seconda rotaia, della rotaia più chiara e più evidente ancora, quella del bene.

« Anche qui quante incertezze nella vita quotidiana, nella vita vissuta! Dove è il bene? Dov'è la giustizia? Dov'è dove comincia, dove finisce? E' vero, ci sono dei momenti chiari in cui si vede quello che è bene e quello che è male: ma ci sono pure dei momenti in cui tali nozioni si annebbiano; vi sono largamente quelle zone incerte, in cui non sai dire se sia il giorno che cessa o le tenebre che cominciano, zone crepuscolari in cui non è facile distinguere il bene dal male. Ed esse si verificano più facilmente in *moralibus* poichè la morale non è matematica.

« Quel santo frate — spiegava il Santo Padre riferendosi al Manzoni — quel santo Frate diceva a quel poveretto che voleva far giustizia da sè: « *giustizia! Sai tu che cosa è la giustizia?* » E la storia porta una tremenda conferma a questi dubbi. Quante volte, in nome della giustizia, si sono compiute le ingiustizie più crudeli! E quel che è avvenuto e può avvenire in grande nella storia, avviene ogni giorno in piccolo nelle mutue relazioni, fra uomo e uomo, fra famiglia e famiglia, e nella piccola vita di ciascuno: quanti contrasti di interessi, quante competizioni quale sviluppo di cose in cui, come in una rete, rimangono impigliate innumerevoli anime, anche anime che non si possono invero dire buone, ma che pur son fornite di grandi doti, anime elette che sembrerebbero fatte unicamente per il bene.

Il Santo Padre diceva che Dio ha indicato la causa di tanto male nel fascino della vanità, nella concupiscenza, nelle passioni che travolgono anche anime fino a ieri buone. Solo la Chiesa sa dire a tutti: fin qui è giusto, più in là non è giusto; solo essa insegna a chiamare le cose coi loro nomi, e nel consacrare i suoi Vescovi, intima: *le tue labbra non dovranno dire male al bene nè bene al male.*

« Ma la Chiesa non dà soltanto i termini esatti e la scienza della legge, dà anche la grazia santificata. Anche questa inestimabile sicurezza — continuava Sua Santità — sicurezza nella verità e nel bene è un frutto; è frutto preziosissimo della Redenzione, di quella divina Redenzione di cui stiamo per celebrare il diciannovesimo centenario, con un anno Santo che deve essere un anno di riconoscente ricordo, di preghiera, di più copiose opere di bene. Un così bello, così diverso impiego della memoria dell'intelligenza, della volontà, sarà una risposta a quella santa, sicurezza che ci viene dal Sangue del Divin Redentore ».

Il Papa impone la berretta rossa ai novelli Porporati

Questa sera il Santo Padre ha imposto solennemente la berretta rossa cardinalizia ai novelli Porporati. I Cardinali si sono recati in Vaticano accompagnati dalle loro anticamere e sono saliti nell'appartamento di S. E. il Cardinale Segretario di Stato Pacelli il quale, poco dopo, li ha accompagnati nella Sala Matilde alla seconda loggia. Il Santo Padre, che indossava la mozzetta rossa sulla sottana bianca, si è portato nell'aula del Concistoro e si è assiso in trono circondato dai prelati e gentiluomini della Corte e della Guardia Nobile.

Nell'aula trovavansi riuniti, oltre a S. E. il Cardinale Segretario di Stato, numerosi prelati e personalità ecclesiastiche e laiche, alcuni membri del Corpo diplomatico nonchè le famiglie dei Porporati e le rappresentanze delle Colonie americana, canadese, austriaca e delle archidiocesi di Torino e Firenze.

Il Prefetto delle cerimonie mons. Respighi ha fatto cenno al primo maestro delle cerimonie mons. Capotosti di annunciare uno alla volta l'arrivo dei nuovi Porporati che erano ad attendere all'ingresso dell'aula, nella sala Clementina. Si sono avvicinati verso il Trono pontificio prima il Cardinale Dolci, poi il Cardinale Fumasoni Biondi e quindi le LL. Em.ze i Cardinali Fossati, Villeneuve, Dalla Costa e Innitzer, ciascuno accompagnati da un maestro delle cerimonie. I neo Cardinali, uno alla volta, fatte le tre rituali genuflessioni, si sono inginocchiati al Trono.

Il Santo Padre, aiutato dal Prefetto delle Cerimonie, ha imposto loro prima la mozzetta e poi la berretta cardinalizia che gli veniva presentata da mons. Callori di Vignale, Cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità. Quindi ha abbracciati i nuovi Principi della Chiesa.

Terminata l'imposizione i sei Cardinali si sono avanzati nuovamente ai piedi del trono e l'Eminentissimo Dolci, come il più anziano di nomina arcivescovile, ha rivolto, anche a nome dei suoi colleghi, un devoto indirizzo di omaggio al Santo Padre esprimendo vivi sentimenti di gratitudine e il desiderio di corrispondere alla fiducia del Papa e di spendere tutta la loro energia al servizio della Chiesa.

Il Santo Padre ha risposto rievocando le benemerenze ed elogiando le alti doti dei nuovi Porporati. Infine ha impartito l'apostolica benedizione e ha fatto ritorno alla biblioteca privata ove riceveva i sei Cardinali consegnando loro gli zucchetti rossi.

Dopo l'udienza pontificia i nuovi Principi della Chiesa, sono scesi a fare visita di omaggio al Cardinale Segretario di Stato S. Em.za Pacelli.

Udienze Pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Presidente della Pontificia Commissione per la preservazione della Fede;

S. E. mons. Emanuelli, Arcivescovo di Aquila;

S. E. mons. Agostini, Vescovo di Padova;

S. E. mons. Capasso, Vescovo di Acerra;

mons. Perugini, Segretario delle lettere latine;

mons. Natucci, Promotore generale della Fede;

mons. Santoro, Assessore della Congregazione dei Riti.

Il Santo Padre ha pure ricevuto in privata udienza, Puetro Johan Burke, Segretario generale della National Catholic Welfare Conference di Washington, trattenendolo a colloquio per circa venti minuti. Padre Burke era accompagnato dal Direttore Spirituale del Collegio Americano del Nord, mons. Kiley.

Le Pastorali di Quaresima

L'Arcivescovo di Benevento

S. E. l'Arcivescovo per la Quaresima odierna tratta nella sua Pastorale il tema della Redenzione sviluppando ampiamente la stupenda profezia di Isaia: «In quel giorno... voi attingerete le acque con allegrezza dalle fonti del Salvatore.

S. E. comincia dimostrando che la predizione di Isaia si è avverata. Il giorno della Redenzione spuntò radiante di luce e di gloria, chiudendo una notte di secoli.

Dopo di aver parlato delle acque della Redenzione, che purificano dal peccato e danno all'anima la vita feconda della grazia, la Pastorale continua a considerare le fonti della Redenzione che sono: la Divinità del Verbo, operante nell'umanità assunta come in strumento unito; l'Anima di Cristo in quanto principio morale e meritorio della Redenzione; e il Corpo adorabile di Gesù, sede propria e organo immediato della Passione.

Fonti prossime di salute disposte dal Redentore sono: i S. Sacramenti, Canali della grazia; la S. Messa, rinnovazione del sacrificio del Calvario; la podestà della Chiesa.

Illustrati diffusamente ciascuno di questi punti, S. E. esorta ad accogliere i salutari inviti del «presente Centenario, che il genio storico e apostolico di un grande Pontefice rievoca la prima volta per una degna commemorazione, a monito e salute dell'umanità intera, traviata e stanca di delusioni».

In fine raccomanda vivamente ai fedeli di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme e a Roma terminando con le parole dell'Apostolo: «Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, affine di ottenere misericordia e di trovare grazia per il soccorso opportuno».

Il Vescovo di Troia e Foggia

«Del modo di prepararci alla celebrazione del centenario della Redenzione del genere umano» è il tema della Pastorale.

Bisogna evitare il pericolo — giunge la ispirata pastorale — di ridurre tanto centenario alla nuda o sentimentale commemorazione di questi divini eventi; occorre invece approfittare di questa favorevole circostanza per compiere devotamente atti inerenti alla nostra eterna salvezza. «I fini della Redenzione sono espressamente enunciati nella parabola del Buon Pastore, là dove dice «abbiano la vita e l'abbiano sovrabbondantemente».

Passa quindi a spiegare come il Signore avesse istituito l'Apostolato gerarchico ed ausiliario della Chiesa, affinchè venisse meglio diffusa la sua parola da parte di anime elette.

La Pastorale raccomanda poi i fedeli di frequentare assiduamente i divini sacramenti, e sopratutto la S. Messa, la Santa Comunione, ecc.

Inoltre, la divozione al Crocifisso, le feste liturgiche per Maria, mediatrice e corredentrice del genere umano.

Infine dice: «bisogna dilatare la nostra carità in un desiderio di attivo, generoso e fecondo apostolato». Tra le principali forme di Apostolato la Pastorale ricorda quella della preghiera, quella della sofferenza e quella dell'azione.

Il Vescovo di S. Miniato

S. E. Mons. Ugo Giubbi nella sua lettera pastorale intitolata «Gesù Cristo» canta con parola colorita dallo zelo che vi si rivela, l'amore di Gesù Cristo.

— Egli è il Verbo che per amore ha creato ogni cosa che è. «Omnia per Ipsum facta sunt».

— Egli è anche il Redentore che, per amore, generosamente, nobilmente, gratuitamente ridà agli uomini la vita dell'anima e la gioia di essere e chiamarsi figli di Dio.

— Perchè non si perda col peccato la vita che Egli ha riconquistato fonda la Chiesa la quale l'attingerà dal suo costato e la riverserà sulle anime coi Sacramenti.

— L'amor di Gesù non è tutto qui: la liturgia che ci fa rivivere la sua vita e dà all'anima la voce della preghiera è Suo dono prezioso. E' suo dono, e qual dono, Maria, che ci dette per madre; sarà suo dono il Cielo cui aneliamo.

La pastorale è, possiamo dire, una imponente quadro delle più belle verità di fede e riesce spontaneo concludere con l'Ecc.mo Vescovo che nessun male ci deve dispiacere quando il peccato il quale oltre all'ingratitudine di cui ci rende colpevoli ci stacca anche da Cristo, vita dell'anima nostra, e che nessun programma deve attrarci se non questo di vivere integralmente con ogni sforzo la nostra vita di cristiani con Cristo.

Il Principe Vescovo di Bressanone

La Pastorale, tratta l'importante problema dell'educazione cristiana. Partendo dall'Enciclica del S. Padre sull'educazione della gioventù, viene dimostrato anzitutto l'obbligo grave, di educare cristianamente i propri figli. L'educazione è necessaria, perchè l'uomo, in seguito al peccato originale, porta in sè l'inclinazione al male. «La gioventù, che viene trascurata è come un campo incoltivato; non porterà che spine». L'educazione porta all'uomo l'unica vera libertà, che consiste nel dominio dello spirito sulla materia. La Pastorale dimostra poi, come spetti ai genitori la parte più importante nell'educazione dei figli, quali siano gli scopi dell'educazione e quali i mezzi principali: la religione, l'esempio, il tenere lontani i figli da cattive compagnie, la parola, il castigo ben ponderato, l'amore accoppiato ad un ragionevole rigore e in modo speciale la preghiera dei genitori per i bambini. «Parla assiduamente al fanciullo di Dio, ma più assiduamente parla a Dio del fanciullo» (S. Francesco di Sales).

La lettera termina coll'augurio, che mediante una tale educazione veramente cristiana, l'anno 1933 diventi un vero anno santo, di modo che ogni famiglia possa applicare a sè le parole della Scrittura: «Quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore».

Le visite romane dei fascisti leccesi

ROMA, 15 pom.

Duecento fascisti e giovani fascisti della provincia di Lecce, con a capo il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento e il Direttorio federale, il Preside della provincia comm. Lopez e il Rettorato provinciale, il Podestà del capoluogo Bozzi Colonna, e il Direttorio del «Guf», che avevano visitata la Mostra della Rivoluzione fascista e deposto corone di alloro all'altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, si sono recati al Palazzo del Littorio dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento, Antonio della Rocca, ha porto all'on. Starace il saluto dei presenti e delle Camicie nere della provincia di Lecce. Saluto, che il Segretario del Partito ha ricambiato con molta cordialità. Prima di lasciare il Palazzo del Littorio i fascisti leccesi hanno deposta una corona di alloro nella Cappella votiva.

"Novus„ a "Novus„

Non si tratta di uno sdoppiamento di personalità. Il caso è più modesto. L'Avvenire d'Italia » *ha un redattore che si firma con un aggettivo latino caro a un redattore di* Critica Fascista. *Si hanno così due « Novus ». Se i lettori del giornale fossero tutti ignari della rivista, il caso non meriterebbe un rilievo. Nè sarebbe di buon gusto accendere tra due « Novus » una disputa sul diritto di priorità, o sulla maggiore anzianità. Ma qualche equivoco è sorto tra quei lettori che seguono ad un tempo le pubblicazioni di* Critica Fascista *e de* L'Avvenire d'Italia. *Qualcuno ha detto: « i due « Novus » sono una persona sola ». Questo qualcuno pecca di eccessivo zelo, o di troppa malizia. Occorre, dunque, precisare. « Novus » de* L'Avvenire *non conosce neppure il collega che scrive sulla rivista dell'on. Bottai. Non lo conosce, non solo; ma è, naturalmente, molto lontano dal suo pensiero sul « pensiero religioso contemporaneo ».*

« Novus » di Critica Fascista *ritiene, per esempio, che Ernesto Bonaiuti, di cui il Sant'Uffizio ha messo all'Indice il volume più recente, arda del desiderio di rientrare nella Chiesa Cattolica. Il sottoscritto crede invece che il Bonaiuti abbia, col suo ultimo libro, fatto più di un passo nella direzione opposta. « Novus » de* L'Avvenire *è, dunque, d'accordo col Sant'Uffizio.*

L'altro « Novus » è vicino a quei pensatori che « passano dalla visione mitica di due mondi che si contendono l'uomo quasi dal di fuori, alla visione dialettica di un dissidio immanente, nel quale la vita stessa si svolge, e la coscienza, con libera scelta, si associa all'azione, dal di dentro, dal trascendente, per radicarsi nella eternità ».

Il « Novus », per non ripeterci, « nostro » è meno complicato: accetta il dogma del peccato originale; ammette la realtà oggettiva della trascendenza; non ama le avventure idealistiche oltre le colonne di Ercole del principio di contraddizione.

L'altro « Novus » confessa la sua delusione sul primo decennio della Università Cattolica del Sacro Cuore; perchè non è maturata in questo periodo la nuova cultura cattolica; e ne scopre la causa nelle mancate nozze tra l'Università e il pensiero moderno.

Il « Novus », tanto per intenderci, cattolico, è meno incontentabile e rivendica alla « neo-scolastica », che risale all'Aquinate, il diritto di primato contro le filosofie che i moderni hanno derivato in gran parte da sistemi e filosofi molto più antichi.

« La scienza — dice il nostro omonimo — si è creata il suo metodo, contro la scolastica ». Ecco spezzata una lancia a favore delle filosofie moderne, che sarebbero, verso la scienza, quello che le oche della leggenda furono per il Campidoglio.

Ma il « Novus » cattolico non può essere dello stesso parere. La scienza si è creata il suo metodo sperimentale prendendolo a prestito dal metodo induttivo, che fu prima di Aristotile e che, da S. Alberto Magno a S. Tomaso e giù, fino ai tempi nostri, fu noto a tutti i veri scolastici ed è oggi largamente applicato dai neo-scolastici, compreso tra questi Padre Gemelli. Le filosofie moderne sono molto meno benemerite verso la scienza: nè tutte altrettanto compatibili col suo metodo.

I due « Novus » non possono volere concordemente che la cultura cattolica, per rinnovarsi, rinneghi sè stessa. Ed è chiaro quale dei due sia di opinione opposta.

Che il Bergson fantastichi nella sua ultima opera della esistenza in noi di una « funzione fabulatrice », sorgente dall'istinto di vita, in opposizione netta all'intelligenza e alla ragione e presuma che da tale funzione sorgano le norme etiche e i miti religiosi, è cosa che può entusiasmare il « Novus » di Critica; non può commuovere il « Novus » de L'Avvenire, *il quale, come tutti i cattolici, poggia i motivi di credibilità, non sulla « funzione fabulatrice » dell'istinto di vita, ma sulla ragione dell'uomo, che, a buon conto, è definito «animale ragionevole».*

La differenza è tutta qui: l'uno vorrebbe conciliare il cattolicesimo con quel pensiero moderno che lo nega; l'altro ritiene quel tale pensiero moderno già decrepito, mentre la filosofia cattolica gode di una giovinezza perenne, perchè divina.

Il « Novus » cattolico, infine, si trova più a posto del « Novus » di Critica Fascista *con lo stesso pensiero del Capo del Governo, il quale, fino dall'anno primo del Regime, dichiarò molto nettamente che il Fascismo respingeva ogni tentazione, o suggestione di avventure pericolose sul terreno religioso e riconosceva, accettandola, la Religione Cattolica, Apostolica, Romana.*

NOVUS

Riduzione per viaggi di andata e ritorno a Napoli

ROMA, 15 pom.

Da oggi 15 marzo e fino al 21 aprile compreso, i viaggiatori che affluiranno a Roma con la riduzione del 70 per cento per la visita alla Mostra della Rivoluzione fascista potranno fruire altresì, nei limiti di validità (normale e prorogata), del biglietto per la Mostra della riduzione del 70 per cento per il viaggio di andata e ritorno a Napoli. Il biglietto sarà emesso su presentazione di quello rilasciato per la Mostra della Rivoluzione, portante il bollo della quota spettante alla Mostra medesima. Nessuna quota speciale è dovuta sul biglietto di andata-ritorno Roma-Napoli.

Le accuse contro un banchiere americano

NEW YORK, 15 pom.

Il Sig. Giuseppe Harriman, presidente del consiglio di amministrazione della *Harriman National Bank*, è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di essere responsabile di false scritturazioni nei libri della banca effettuate con l'intenzione di ingannare il «controllore dei fondi pubblici».

La *Harriman International Incorporated* ha emesso un comunicato nel quale dichiara di non avere alcun legame con la «Harriman National Bank».

FERNET-BRANCA

Società Anonima Avvenire d'Italia

Capitale L. 2.000.000 - Versato L. 1.630.200

Completamento del Capitale Sociale

Il Consiglio di Amministrazione, in data 15 Settembre 1931, usando delle sue facoltà statutarie, deliberava l'aumento del capitale sociale da L. 500.000 a L. 2 milioni. Sono state a tutto il 31 dicembre 1932 raccolte e versate 16.302 azioni per L. 1.630.200. Si hanno impegni per altre 1.698 azioni; restano da raccogliere 2.000 azioni, da L. 100 ciascuna.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di offrire questo ultimo comparto di azioni direttamente ai cattolici italiani.

Coloro pertanto che desiderano sottoscrivere una o più azioni ne rivolgano richiesta al Consiglio di Amministrazione stesso (Bologna, Via Mentana N. 4) accompagnando la domanda con l'importo di L. 100,— o multiplo di cento; oppure indicando la data alla quale si impegnano di fare il relativo versamento.

Ai sottoscrittori che avranno versato l'intero importo sarà subito inviato il relativo certificato azionario. A chi facesse il versamento solo in parte sarà inviata una ricevuta provvisoria.

Bologna 29 Gennaio 1933 a. XI.

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
Avv. GIUSEPPE BROSADOLA

Il Segretario del
Consiglio di Amministrazione
Mons. FRANCESCO DALLA ZUANNA

OGGI
GIOVEDI' 16 MARZO

estrazione in **ROMA**, dei numeri della **Grande Tombola** con premi tutti in contanti per Lire **500.000.**

La vendita delle Cartelle termina alle ore 17 (5 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di Lire **250.000** e più, con la **mitissima spesa di L. 2,** compreso la tassa di bollo. **Ultimissime ore di vendita. Alle ore 19,30** (7,30 pom.) **estrazione dei 45 numeri** che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, espressamente illuminato.

GIOCATTOLI
G. BRIGATI - Indipendenza, 66 Telef 20401
Il più vasto assortimento di articoli per la vendita a 1 lira e 2 lire al pezzo. Sempre articoli di novità con o senza meccanica per battitori. Chiedere nuovo listino 1933 con prezzi ribassati. Emp. palle gomma

VILLA VERDE
Grande Casa di Cura 'AUGUSTO MURRI'
BOLOGNA Via San Mamolo, 45 Telefoni 26081 22098
ADATTA PER TUTTE LE MALATTIE MEDICHE, CHIRURGICHE E PSICHICHE
Servizio religioso dei RR. PP. dell'Osservanza. Messa festiva alle ore 10.30

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre
LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini — BOLOGNA
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

I PREGIUDIZI DELLE DONNE

L'assicurazione sulla vita ha degli ostinati nemici e primi fra questi le donne, che pure da essa ricevono i maggiori benefici; alcune temono che l'assicurazione porti sventure ed attiri la morte sulla persona assicurata; quale ridicolo pregiudizio! Quelle stesse che hanno un tale timore non si azzardano spesso ad esprimerlo e preferiscono unirsi alle altre che manifestano invece la ripugnanza più invincibile al pensiero di ricevere del denaro in seguito alla morte del loro caro.

Respingerebbe forse la moglie l'eredità del marito? E che altro non è l'assicurazione se non una speciale eredità?

La donna dunque deve incoraggiare il marito a stipulare una polizza di assicurazione sulla vita che forse potrà un giorno rappresentare l'unica risorsa per lei e per i figlioli, del cui avvenire essa e il marito sono ugualmente responsabili davanti a Dio ed alla società.

Per qualsiasi forma di assicurazione sulla Vita, Grandine, Incendio e Furti, rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali.

ALBERGHI
PENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE

Hôtel-Pension Jennings Riccioli - Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce Tram 19) — Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

PADOVA

HOTEL REGINA p. Garibaldi Nuovissima moderna costruzione 100 camere, tutti conforts, appartamenti, bagni ecc. massima pulizia. Servizi di ristorante Prezzi modici, facilitazioni a comitive, Pellegrinaggi. Ambiente serio.

ALBERGO PENSIONE "FELSINA„
già Corona D'Oro, Bologna, Via Oberdan 12
Acqua corr. nelle camere Bagni Ristorante Ambiente famigliare distinto Vitto alloggio L. 30 giornaliere Minimo due giorni.

Alfredo Luciani poeta

Alfredo Luciani esordì nel 1913 con un volume di poesie in dialetto abruzzese *Stelle lucende* che portava in fronte una calda presentazione di Gabriele D'Annunzio.

Nel '21 le sue poesie vedevano ancora la luce pei tipi del Ricciardi di Napoli accresciute di numero e sistemate da un punto di vista linguistico più maturo. Questa tendenza alla rianalisi e all'equilibrio interiore non deve meravigliarci in un temperamento sensuale ed impulsivo come il Luciani. Che è proprio qui il punto di leva di quell'evoluzione interiore che lo condurrà tosto più in alto.

Vero è che il tessuto di *Poesie* è costituito da quell'immediatezza popolaresca che libra le immagini tra il fiabesco e l'arguto, ma a chi scendesse più in fondo non potrebbe sfuggire come il segreto più reale della sua suggestione poggi su un' imponderabile inclinazione al meditativo. Il Luciani, insomma, non cade in quel luogo comune della poesia dialettale che è l'arcadico disposato al psicologico. La sua poesia non è bassamente caratteristica.

C'è anche in questa prima fase della sua arte (e vedremo poi come questa prima fase corrisponda esattissimamente ad un primo tempo della sua vita di uomo) un tono unitariamente religioso esprimentesi in un panteistico sentimento di trasfigurazione della natura. Cielo, terra, mare, uomini, fiori sono come legati da uno stesso filo di elevazione e di interpretazione. La poesia dialettale in genere, non arriva mai a questa intimità religiosa. Gli stessi, atteggiamenti religiosi di un Di Giacomo; di un Russo, di un Di Giovanni, di un De Simone di un Pedalino (per citare i più significativi ed appariscenti) sono come velati da un'atmosfera mitologica, tendono irresistibilmente all'esteriorità del favoloso.

Sono «popolareschi!» perchè denunciano una vera e propria esperienza popolaresca. Nel Luciani invece ci troviamo di fronte ad una reale intuizione cosmica. Non voglio dire con ciò che questo marchio di *Poesia* sia tutto suo e tutto nuovo. In alcuni punti io ci vedrei balenare alcunchè di quel sensualismo mistico di D'Annunzio che allora faceva scuola in Italia.

E' necessario che Luciani tagli quest'ultimo legame con la letteratura e si ritrovi solo col suo sentimento e non più succube del suo temperamento.

Qui c'è il fatto nuovo: la luce della folgore divina che gli balena sulla fronte. Il poeta si ritrova più padre nella perdita del suo «Mingucce».

La morte!

Ma c'è dunque la morte? Ma può dunque finire quell'infinito di sentimento, che concresceva con noi? Dove sta ora Mingucce?

Dio gli si è rivelato in questo tremendo richiamo ad un altro mondo.

La sua vita passata è come un sonno: il sonno dell'illusione e del perituro: «Tropp'ai durmite e perse la giurnate: — e se sprechi lu sole amezzo ciele... — Se non m'avesse n'Angele svegliate, — durmesse ancore nu sunno de gele »...

La nuova poesia di Alfredo Luciani (quella di cui cogliamo testimonianza nella antologia *Scrittori cattolici dei nostri giorni* di Hermet e Lisi o nel fascicolo del dicembre del fiorentino *Frontespizio*) si apre e si annunzia con la limpidità veemente del miracolo.

Luciani ha tagliato l'ultimo impaccio che lo legava ad un chiuso sistema di misticismo naturalistico ed ha fatto piovere sulla sua terra tutta quella luce celeste che doveva renderla più trasparente e più viva.

I suoi ritmi si son fatti più ricchi di levità, le sue immagini più rapide e toccanti; la sua stessa umanità di padre, di figlio, di marito si è trasfigurata ed ingigantita.

« Benedette lu Morte, ch'à pregate
se mi' Ma.., stenghe 'n sonne? E chi ce
[crede?
Chi crede ca j' sò resuscitata?
Atrè lu sole! O gran luce de Die,
ch'ogge n' Ciele la prima vote vede,
fin' all'uteme famme compagnie! »

Ma questa luce trepida e gloriosa che bagna tutte le sue immagini non le assume nel suo regno di incorporabilità e di trascendenza, perchè la sua ispirazione, pure santificata, scaturisce ancora dalle cose e di cose si nutrisce, ed in cose si raffigura.

La profonda religiosità dell'ultima poesia del Luciani ha superato quell'istinto mistico della sua prima forma: quanto più Luciani diventa religioso tanto più si scioglie quel vago fluttuare di immagini così caratteristico nei temperamenti a fondo morbosamente mistico.

Dio non è la trasparenza infinita del Cielo e la teoria inafferrabile delle visioni angeliche: Dio è il prossimo, la carità, l'umanità che soffre e che ascende a quella luce eterna. Egli arriva al Divino passando per l'unica via reale e possibile: Cristo.

E cioè la sofferenza, il martirio e la sete della carità:

«*O dulure, o dulure benedette* »...

Ma non c'è nel dolore e oltre il dolore la gioia di farsi cosa nella cosa, luce nella luce? Non sale dalle piccole cose fraterne a Dio una voce di gioia e di benedizione?

Quant'è difficile diventare francescani senza cadere nella letteratura francescana! Mantenere, cioè, quell'umanità illuminante che non si traduce nel vacuo orgoglio delle frasi. Sentitelo:

« Fiurisce, anima mè, 'nseme allu mele!
Fiurisce! è tempe de li fiuri nuoe...
Sci' benedette Die, che li fa piove',
la notte, tra le rame da lu Ciele!

Guardate come da un'apertura che ci richiama molestamente a certe movenze del *Poema paradisiaco* noi saltiamo, di colpo, ad una luce nuova di personalità e di comprensione.

E tutta la nuova poesia del Luciani è fatta di questa potenza di liberazione e di ascesa. Religiosa sovratutto in questo: che non si adagia più nella docilità dolciastra dell'idillico e del cantabile, ma vuole acquisire una complessione musicale più vasta e più improntata di eterno.

Ma basta al poeta restare poeta? La vita della carità è semplicemente nel canto? Il poeta nuovo non può chiudersi in questa illusoria speranza.

Ecco che la poesia si traduce in una poesia più vasta, la pietà delle cose in una più utile pietà: la pietà per le creature che son più vere delle nostre immagini.

Tra il Luciani scrittore di poesie ed il Luciani fondatore ed apostolo del *Gregge dei poveri* c'è intima e indissolubile continuità.

Ma che cosa è questo *Gregge dei poveri?*

Dopo la morte di Mingucce il poeta cercò pace nella solitudine della montagna: solo a cospetto di Dio rivelatoglisi allora, ebbe la visione di una sua nuova missione. In ogni terra, in ogni paese, in ogni città sarebbero sorti dei piccoli greggi di tredici pecore, adunati con l'umile elemosina dei fedeli e intenti a fornire latte e lana per i più poveri.

La nostra civiltà poggia su una costituzione e su una tradizione prevalentemente agraria: ritornare alla gioia produttiva di una civiltà patriarcale di pastori non potrebbe essere forse un grande rimedio e un grande insegnamento in questi terribili frangenti di crisi e di disillusioni della vita orgogliosamente industriale?

Pietro Mignosi

SCIENZA NON GARANTITA

Sogni di alchimisti

e incredibile realtà

LONDRA, 15

(*SIC*) — «Il sogno degli alchimisti, la trasmutazione degli elementi, è stato realizzato dalla scienza moderna», ha dichiarato Gerald Heard in una interessante conferenza.

L'anno scorso, al mese di maggio, il litio, uno dei metalli più leggeri, sotto l'influenza di potentissime radiazioni, ha subito una trasmutazione. Così pure il piombo e molti altri elementi sono stati trasformati nei loro affini, lasciando utilizzabile un residuo di energia.

Un altro sogno dei primi scienziati, «l'elisir di vita», sarebbe anche esso quasi realizzato. Infatti noi sappiamo che i primi alchimisti i quali dedicavano tutti i loro sforzi alla scoperta del famoso liquore, lo consideravano un'arma a doppio taglio, capace di prolungare la vita ma anche di toglierla.

Ma i miracoli compiuti dalle radiazioni con tutti i loro pericoli e le loro sorprese, non sono nulla accanto a quello che avremmo scoperto sulle radiazini stesse.

Infatti le possibilità nascoste in quello che noi indichiamo con il nome di radiazioni «naturali», sono infinitamente superiori a quelle sviluppate dalle radiazioni che possiamo comandare e controllare.

Le radiazioni cosmiche, che oggi sono oggetto di studi nei laboratori e negli osservatori di tutto il mondo, possono penetrare attraverso una superficie di piombo dello spessore di 4 metri e 80, mentre il più sottile foglio di piombo è sufficiente ad arrestare l'azione dei raggi X e di qualsiasi applicazione di radio.

Data la mancanza di strumenti adatti a registrarla, questa radiazione, evidentemente la più potente che sia mai stata emanata dalla riunione dei primi atomi dell'universo, non è stata scoperta che pochi anni or sono.

Sebbene gli strumenti attuali non abbiano ancora raggiunto la perfezione, essi sono in grado di raccogliere non solo le correnti cosmiche, ma anche di registrare 88 ottavi di radiazione, mentre i nostri occhi non possono registrarne che uno.

Una scoperta interessantissima è quella che dimostra che ogni organismo umano sviluppa delle radiazioni, che variano di intensità secondo le diverse parti del corpo.

Infatti durante alcuni esperimenti effettuati in un lavoratorio della Università di Cornell, un notissimo professore americano di batteriologia, notava che i micro-organismi, sottoposti ad un dato esame, morivano anche se protetti da vetro di quarzo, mentre non perivano quando erano coperti da lastrine di vetro comune.

Era dunque evidente che coloro i quali effettuavano gli esperimenti emanavano delle radiazioni, responsabili del decesso dei micro-organismi.

Le radiazioni, che il professore americano di batteriologia è riuscito a registrare, sembravano essere dovute alle cattive condizioni di salute di colui che le aveva emanate.

Un'altra stranissima rivelazione nel campo delle radiazioni è dovuta al dott. Irdell, il quale dopo anni di osservazioni, ha scoperto la estrema sensibilità dei cancri ai colori.

Infatti alcuni cancri sono stati ammirevolmente curati con radiazioni proiettate attraverso lampade colorate. Questa radiazione è stranissima, poichè il suo effetto curativo dipende quasi intieramente dalla posizione dell'ammalato e della macchina, i quali devono essere situati in una linea est-ovest, in assoluta opposizione al naturale campo magnetico della terra che va dal polo magnetico nord al polo magnetico sud.

Le bandiere cinesi-americane

sull'inaccessibile picco Gong-Ga

(*Nostro servizio particolare*)

PEIPING, 15 pom.

(*SIC*) — Dopo numerosi tentativi di ascensione effettuati da vari esploratori, una spedizione cino-americana è riuscita a percorrere i 7200 metri di altezza del picco Gong-Ga, ed a piantare sulla sua vetta le due bandiere cinese e americana.

Il picco Gong-Ga, che fa parte della catena tibetiana è quasi inaccessibile dato che a partire da una certa altezza i suoi pendii sono intieramente ricoperti di ghiaccio.

Al momento della partenza la spedizione era composta di quattro americani ed un cinese, il signor Jack Young, che nel 1929 aveva preso parte all'esplorazione Roosevelt.

Gli americani erano: Arthur B. Emmons, Terris Moore, Richard Burdsall e Lewis Thorne.

La prima notizia della vittoriosa ascensione è stata comunicata dall'americano Arthur B. Emmons, raccolto quasi privo di forze mentre si trascinava sulle mani e le ginocchia, tentando di raggiungere la porta della missione americana di Taschienlu. Il disgraziato era in condizioni talmente penose che il domestico tibetiano il quale lo scoprì credeva di aver a che fare con un mendicante storpio.

L'Emmons giunto a 6600 metri di altezza era stato obbligato ad abbandonare i compagni i quali ridotti a tre (due americani ed un cinese) proseguivano per raggiungere la vetta, mentre egli era costretto a tornare indietro in seguito al congelamento dei piedi.

Egli riusciva a trascinarsi con sforzi inauditi sino all'accampamento principale situato a 5100 metri di altezza, dove veniva caricato sulle spalle di un portatore tibetiano il quale lo trasportava a Gong-Ga Lamassev. Là, fattosi issare su un cavallo egli con altri sforzi, riusciva finalmente a raggiungere la missione americana; ma per arrivare sino alla porta era obbligato a trascinarsi sulla mani e sulle ginocchia.

I membri della missione americana di Taschienlu sono molto preoccupati delle condizioni dell'ardito esploratore Emmons, in seguito al gravissimo stato di congelamento degli arti inferiori e all'impossibilità assoluta di provvederlo di un'efficace assistenza medica. Infatti il medico più vicino si trova ad otto giorni di distanza da Taschienlu.

Anche l'esploratore Richard Burdsall, era stato obbligato ad abbandonare la spedizione all'accampamento principale situato a 5100 metri di altezza, in seguito ad un principio di congelamento.

Oltre allo scopo di raggiungere la vetta inaccessibile del picco Gong-Ga, gli esploratori si proponevano di catturare e riportare con loro uno dei giganteschi esemplari di «panda» o orsi tibetiani, che vivono sui pendii ghiacciati di questo monte.

MENTRE NELL'JO-HOL TUONA IL CANNONE

I tre tempi del "Kuomitang,,

Il dottor Sun-Wen e il gen. Kiang-Kai-Chick

(NOSTRA INTERVISTA CON IL PROF. JU-PIN)

ROMA, marzo

— Il Padre Ju-pin?

— Sono io.

Il Padre Ju-pin mi ha guardato attraverso gli occhiali, spianando il volto ad un sorriso pieno, sgranando due file di denti quadrati e forti, quindi mi ha sospinto verso un salottino del Collegio della Misericordia dove abita.

Il Padre Ju-pin ha trentadue anni, dei quali otto trascorsi in Italia. Insegna storia della civiltà e della letteratura cinese al Collegio di Propaganda Fide ed è un promotore della Lega Italo-Cinese, Lega che ha lo scopo di far conoscere vicendevolmente le due Nazioni attraverso pubblicazioni di libri e riviste, nonchè attraverso conferenze, illustrazioni, eccetera. La Lega, sorta nell'ottobre scorso, è presieduta da S. E. Bodrero ed è composta delle più eminenti personalità italo-cinesi. (A titolo di informazione diremo che la Lega ha i suoi Uffici al n. 113 di via del Seminario, qui in Roma).

***

— So che lei è informatissimo e pienamente al corrente dell'attuale situazione cinese.., e se avesse la bontà di farmene compartecipe almeno in parte, almeno per quanto riguarda la situazione religiosa non solo dei nostri missionari cattolici, ma, anche, dei protestanti, gliene sarei gratissimo per tutti i lettori del giornale...

— Attualmente, in Cina, per la Chiesa non ci sono difficoltà: mi spiego. Il Governo cinese riconosce, ammette, lascia libertà alla Chiesa di agire come e dove crede. Non sono perciò le difficoltà del Governo che mettono in imbarazzo serio l'attività dei missionari, ma ben altre.

— E quali, precisamente?

— Anzitutto il brigantaggio troppo libero perchè il Governo, costretto a spostare qua e là le truppe regolari, non è attualmente in condizioni tali da poterlo dominare come si converrebbe.

In secondo luogo, continua il Padre Ju-pin, bisogna mettere il bolscevismo nelle sue varie manifestazioni, siano esse di affermazione politico-amministrativa come di sola propaganda...

— Come si trovano attualmente i comunisti in Cina?

— Attualmente sono stati del tutto cacciati da tre province e dal dicembre scorso essi si sono ritirati nella provincia di Kiang-Si nella Cina centrale che è stata ed è assediata dall'esercito regolare. Purtroppo nelle tre province già occupate dai bolscevichi i missionari — come la popolazione in genere — hanno perduto tutto per il passare delle orde distruttrici... Ma le ripeto che, secondo particolari informazioni che ho ricevute, anche la quarta provincia — se Dio ci assiste — dovrebbe esser presto liberata.

— Il conflitto con il Giappone ha influenzato sulla vita interna del paese?

— Molto più di quanto si possa credere: tutta l'armata rossa sarebbe stata dispersa e vinta fin dal 1931 e se l'attuale guerra di Jo-hol non si estenderà di troppo le truppe regolari dovranno aver presto ragione delle irregolari...

— Altrimenti?...

— ... i bolscevichi avrebbero libertà di riorganizzarsi in grande stile.

— Come è la attività propagandistica rossa?

— Molto più terribile di tutte le bande armate, perchè molto più difficile da combattere... A questa propaganda i cattolici devono contrapporre una contro-propaganda molto forte.

— C'è la possibilità?

— Attualmente non tale da assicurare una ottima riuscita: da noi, in Cina, manca la formazione, mancano, specialmente, gli intellettuali...

— Di quali forze dispongono?

— L'Azione Cattolica, una Università, due quotidiani e molte riviste, ma la levatura culturale di tutte queste forze non è ancora sufficentemente potente...

— Le scuole in quali condizioni si trovano?

— Generalmente son dirette da elementi che hanno studiato in Europa od in America e questi dànno — se così si può dire — un senso di laicismo ad ogni insegnamento... Nelle scuole elementari è proibito qualsiasi corso di religione, mentre in quelle medie sono ammessi corsi liberi... Nelle Università non c'è alcun corso di teologia.

— Religiosamente come è lo spirito dei suoi connazionali?

— Gli intellettuali non hanno una vera e propria indifferenza religiosa ma son distolti da ogni studio in proposito dalle preoccupazioni sociali, politiche ed economiche. La borghesia ha tendenze buone ma risente un po' delle preoccupazioni nazionali: il popolo è religiosissimo. Particolarmente religioso è il popolo cattolico là dove c'è organizzazione di Azione Cattolica dalle di cui file i Missionari traggono ottimi catechisti.

— Come si trovano i Protestanti?

— I Protestanti hanno cercato di conquistare l'*élite* cinese ed in gran parte vi sono riusciti attraverso le loro 17 Università, ma son troppo senza unità di principii per poter valorizzare le loro attività nelle loro duegento sedi non unite come le nostre...

— Quanti sono?

— I Protestanti mezzo milione...

— I Cattolici?

— Due milioni e seicentomila con 1500 sacerdoti cattolici indigeni e 2400 stranieri. Abbiamo cinquemila seminaristi indigeni dei quali quattromila piccoli, mille grandi e quaranta son qui a Roma al Collegio di Propaganda Fide...

— So che lei è molto al corrente della situazione politica cinese... se mi volesse parlare del «Knomitang»...

— Ma certo! Il «Knomitang» è l'unico partito esistente in Cina che ha per scopo precipuo la ricostruzione della Nazione attraverso un programma da effettuarsi in tre tempi: il primo è già trascorso e tendeva ad escludere — come ha escluso — tutti i vecchi dirigenti del paese con mentalità antica; il secondo — l'attuale — tende a dare al popolo una adeguata educazione politica affinchè esso, domani, sia in grado di saper vivere e comportare all'altezza della costituzione e della piena libertà che vigerebbe in Cina durante il terzo tempo. Tutto questo è compreso nella dottrina del «Knomitang», cioè del partito nazionalista di Governo dittatoriale, che è detta «Dottrina del triplice demismo» e cioè demismo nazionale, demismo politico (democrazia) e demismo sociale (politica-sociale).

— In parole povere il «Knomitang» vorrebbe che i cinesi fossero padroni in casa propria, che dirigessero da se stessi il proprio paese, che riescano a viver socialmente meglio...

— Proprio così.

— La dottrina del «Knomitang» è compatibile con il Cattolicesimo?

— Compatibilissima, perchè in essa non c'è nulla di contrario ai dogmi ed ai principii nostri: le dirò di più e cioè che forse in tutto il mondo non c'è nessun altro partito politico che abbia tendenze così cattoliche come quelle del «Knomitang».

— Chi fu il fondatore del «Knomitang»?

— Un medico: il dottor Sun-Wen. Il Partito è attualmente diretto dal generalissimo Kiang-Kai-Chik...

A questo punto ho guardato l'orologio: già passate quasi due ore! Da tempo la campanella del Collegio ha invitato a mensa. Mi alzo.

— Ancora una domanda, Padre...

— Dica...

— Sarebbe possibile un accordo russo-cinese?

Il Padre Ju-pin sorride leggermente e poi:

— Di dottrina no... di diplomazia sì.

Ormai son giunto al cancello che dà in via Po.

— Ancora una domanda... l'ultima...

— Dica anche questa...

— Se la Cina si orientasse verso il bolscevismo...

Il Padre Ju-pin non sorride. Lentamente, come se avesse dinanzi una terribile visione, mi risponde:

— Sarebbe un bene solo per il Giappone che ne profitterebbe subito... Sarebbe però un gran male per tutto il mondo, perchè in tal caso la Cina si metterebbe in combutta con i russi bolscevichi usando, di questi, i sistemi peggiori...

— Ma questo non potrà essere...

— No certo, se Iddio ci assiste...

Fuori, in mezzo al Corso d'Italia quasi solitario, ho pensato all'attività di quattromila apostoli, ciascuno dei quali deve assistere in media mezzo migliaio di fedeli, senza contare — ed è il più — che ciascuno ha centomila anime da evangelizzare...

REMO PERONDI

I 21 padiglioni italiani all'Esposizione di Chicago

ROMA, 15 pom.

Partiranno fra pochi giorni per Chicago le documentazioni e i cimeli che il Consiglio nazionale delle ricerche ha raccolto.

In uno dei padiglioni figureranno i cimeli e i disegni che si riferiscono alla preistoria: oggetti dell'età terramaricola; pugnali, coltelli di bronzo della civiltà paleolitica e neolitica della Liguria; orci di pietra verde levigata; figurine umane fittili, vasi dipinti con strisce nere, vasi con bocca quadrata, accette con manico di corno cervino. E poi modelli di trombe dell'Etruria dei secoli IV, V, VI a. C.; un pugnale litico, una testa di bovide, calchi e incisioni rupestri di Monte Beco, hovidi all'aratro, figurine umane, rosai euli.

Nel II Padiglione modelli di strada romana e di ponte Nona; il modello del ponte sul Reno, costruito da Giulio Cesare (nella costruzione di questo ponte Cesare rivelò il suo genio inventivo); un'innovazione caratteristica fu la costruzione di cavallette di palafitte, piantate obliquamente nel fondo del fiume e di rostri frangiflutti, che consistevano in tre palafitte piantate verticalmente e unite fra loro da tavoloni. Il ponte era lungo metri 430,36; l'impalcatura era larga mt. 8,30. Fu costruito in soli 10 giorni; il modello delle fortificazioni per l'assedio di Alesia, in cui Cesare adoperò per primo le bocche da lupo e i cippi che erano qualche cosa come i reticolati; un morello del ponte di Trebonio, usato all'assedio di Marsiglia.

Nel III Padiglione: plastici del porto di Roma, fatto costruire da Traiano di Ville e della fognatura romana, costruita nel VI secolo d. C.

Nel VI Padiglione: modelli di antiche misure romane e di antichi strumenti agricoli (frantoto per ulive, torchio per ulive, rota idraulica del mulino di Venafro).

Nel V Padiglione: modelli di fognatura romana, della cloaca massima; acquedotto di Aspendos; struttura delle navi imperiali romane.

Nel VI Padiglione: modelli di fortificazioni dell'ingegneria italiana (secoli XII e XIV); la cittadella di Torino, il bastione ardeatino costruito da San Gallo il giovane, per incarico di Paolo III.

Nel VI Padiglione: tecnica e lavoro delle corporazioni medioevali: fra l'altro la mascalcia in rilievo di Orsanmichele.

Nel VII: macronica di Leonardo: i suoi appunti di anatomica; i suoi apparecchi per la filatura; la cimatrice, i compassi di proporzione, ecc.

Nell'VII figurerà la documentazione della bonifica grossetana, di quella delle Paludi Pontine, delle acque della Dora Diparia.

Nel IX: atlanti e libri di missionari e mercanti italiani; si vede chiaramente come siano stati i nostri viaggiatori ad insegnare ai cinesi la cartografia.

Il X Padiglione sarà riservato alle scoperte mediche e vi sarà illustrata la scoperta della circolazione del sangue fatta da Cesalbino; conterrà pure riproduzioni di sanatori e teatri anatomici del '500 e del '600.

Nell'XI, che sarà il padiglione più vasto fornita di una cupola, su cui saranno riprodotti motti latini, si ammireranno strumenti vari: dai primi apparecchi con cui Marconi fece i suoi esperimenti, al periscopio per sommergibili inventato da C. Russo e Laurenti; dai «Caproni» ai «Savoia» Marchetti; dalle galere veneziane, al motore dell'Isotta Fraschini; dal modello della *Duilio* (la prima grande nave di battaglia a scafo di ferro) all'arma speciale Rossetti, con cui fu affondata la *Viribus Unitis*. Documento prezioso è la fotografia di una nota dell'Accademia Reale delle Scienze, che si riferisce agli esperimenti conclusivi del fisico Tiberio Cavalla due anni prima della scoperta di Montgolfier.

Nel XII: il contributo di Camilio Gorgi alla conoscenza del sistema nervoso e della malaria. I corpuscoli di Negri per la rabbia; le scoperte di Guarnieri contro il vaiuolo.

Nel XIII: le scoperte astronomiche del secolo XV: Secchi e Donati scoprono la spettroscopia stellare.

Nel XIV: Porro e Paganini precursori di tutta l'ottica scientifica; il microscopio di De Amicis.

Nel XVI e XVII padiglione saranno illustrate le imprese dell'ingegneria italiana: dal disegno di Negrelli per il canale di Suez alle ferrovie elettriche di alta montagna.

Nel XVIII: l'impianto di trasporto di energia elettrica a grande tensione: Tivoli-Roma (1892).

Nel XIX: fisica moderna da Volta ai nostri giorni, con gli apparecchi di Nobili, Melloni, Ferraris, Calzecchi, Righi ed altri.

Nel XX: la grande perforatrice ad aria compressa, che servì per lo scavo del Moncenisio; il primo motore a scoppio Barsanti Matteucci; i pattini Bordino, precursore dei tanks.

Nel XXI: l'acquedotto pugliese.

E poi negli altri saranno illustrati gli apparecchi per la prima installazione di grande potenza, eseguita dalle officine Riva per le cascate del Niagara, impianti boraciferi di Lardarello e l'utilizzazione dell'energia vulcanica, ecc.

A proposito del savoiardo P. Monod da Bonneville

Dal carissimo e veneratissimo Padre Rosa riceviamo questo articolo che pubblichiamo molto volontieri.

Cogliamo l' occasione a ripetere un'altra volta la grande e sincera nostra devozione ed ammirazione per la Compagnia di Gesù.

In un articolo del resto pregevole, di Giuseppe Rovero, sull'*Avvenire d'Italia* si dice che *P. Pietro Monod da Bonneville* era «membro anch'es di quello smisurato esercito di osservatori, consiglieri ed agenti politici che la Compagnia di Gesù aveva in quel tempo sparso per tutte le corti di Europa, e che diede tanti spiriti geniali e sagaci, oscuri nella vita, ma influentissimi nelle opere».

La proposizione, come si vede, viene espressa in termini di ammirazione: nè ha certo, nell'intento dell'autore, un senso che voglia essere di offesa a un Ordine religioso, approvato dalla Chiesa. Ma essa può venire interpretata pure, in un significato contrario affatto allo spirito, alle leggi e alla storia della Compagnia di Gesù, non meno che lesivo del suo onore e della sua qualità di Ordine religioso, esclusivamente religioso, a cui perciò non si può attribuire, senza gran torto l'aver formato un «esercito di osservatori, consiglieri ed agenti politici» e «averlo sparso per tutte le corti di Europa».

E' noto purtroppo che questa è una opinione frequente, anzi un pregiudizio comune. I profani, infatti, non credenti non sanno vedere altro che politica e interessi materiali in tutta l'azione della Chiesa, del Clero, degli Ordini religiosi, della Compagnia di Gesù in particolare. Ed anche pubblicazioni recenti, fino a quelle che vorrebbero essere imparziali e quasi benevole, come l'opera del famoso acattolico Pùlop-Miller, non solamente l'ammettono, ma tornano continuamente a ribadirla: altri a titolo di lode; altri come una ragione di condanna e di esecrazione, che ha provocato e provoca sempre contro di loro tutte le persecuzioni. Ma tanto più i cattolici debbono guardarsene, sia per dovere di giustizia, sia di carità.

Anzitutto, è falsissimo il fatto generico supposto dall'opinione corrente e comunemente ammesse dall'articolista; perchè, nè in quel secolo (XVII), nè mai la Compagnia pensò a spargere siffatti «agenti politici» nelle corti nè altrove. Che se fu costretta a tollerare che nelle corti entrassero i suoi religiosi, quali confessori, teologi, predicatori, educatori di principi, come già vi erano entrati e vi furono di poi in altri tempi, anche religiosi di quasi tutti gli altri Ordini, oltre che ecclesiastici secolari, quali un S. Vincenzo de' Paoli, un Bossuet e un Fènelon, lo fece solo con esitanza, e per forza superiore di obbedienza al comando o di ossequio debito verso le autorità ecclesiastiche e secolari. Così S. Ignazio stesso non potè negare qualche Padre al re di Portogallo, nè impedire al suo stesso cugino, il P. Araoz, la frequenza alla corte di Filippo II di Spagna. Ma le Congregazioni generali dell'Ordine e i superiori generali si mostrarono sempre più ritrosi a siffatte concessioni, come a qualsiasi altra ingerenza in affari secolareschi o politici, a missioni diplomatiche e simili anche se dovevano tollerarle come quando venivano imposte dai Papi (per esempio, al Possevino da Gregorio XIII), o coll'Assenso dei Papi, dei principi assolutisti di quell'età.

Anzi la Congregazione seconda, che nel 1565 elesse S. Francesco Borgia a generale della Compagnia di Gesù, fece un decreto severissimo con cui negò perfino al celebre Cardinale e principe di Augusta, il grande Truchsess, tanto benemerito un teologo che ne seguisse la corte, e così anche «agli altri principi e signori secolari ed ecclesiastici: «*visum est Congregationi pec Principibus, nec Dominis aliis saecularibus aut ecclesiasticis assignari debere aliquem ex nostris religiosis qui aulas eorum sequeretur, et in eis habitaret* ecc. ».

E non meno severa fu la Congregazione quinta, nel 1593, sotto il generale Claudio Acquaviva con due decreti fortissimi (nn. 48, 79), interdicendo ai religiosi d'insinuarsi nella famigliarità dei principi e lasciarsi trarre a negozi secolari, e meno ancora ai «pubblici affari dei principi che appartengono alla ragione di Stato»; proibizione già contenuta nelle Costituzioni, ma qui confermata col precetto più grave di obbedienza e minaccia di castighi gravi per i trasgressori. La insistenza mostra il timore del pericolo, che in quei tempi era tanto più facile, quando erano preceduti tanti esempi da toglierne l'ammirazione. Infatti, anche nella vita pubblica non si poteva nè si voleva prescindere dalla religione, e perciò si chiamavano a consiglio ecclesiastici di virtù e di senno, massime teologi, e Clero anche di poca virtù o poca ortodossia, come la Signoria Veneta chiamò fra Paolo Sarpi con altri teologi a lui somiglianti. I principi cattolici poi dovevano avere un loro confessore, almeno di titolo, e spesso ricercavano anche, almeno per l'apparenza, un consigliere un predicatore, uno storiografo tra gli ecclesiastici o i religiosi più reputati; nè riusciva possibile sottrarvisi del tutto, o negarlo sempre. Ma il concederlo non era «spargere agenti politici nelle Corti».

Così ben nota il Meschler, nella sua pregevole opera di cui è uscita, di quei giorni, appunto la nuova ristampa della traduzione italiana — «*I Gesuiti - chi sono e che cosa fanno*» (Roma, *La Civiltà Cattolica*, 933, p. 142) — non ostante le riluttanze e difficoltà opposte dalla Compagnia nel concedere ai principi confessori o direttori spirituali fissi — «le esigenze dei tempi furono più potenti, e così ebbero dei gesuiti, come confessori, le corti di Portagallo, di Spagna, di Baviera, di Austria ed altre. Però la Compagnia sempre si è guardata con tutte le forze contro questo servizio di corte; il giudizio della storia intorno a questi uomini in generale è il seguente: non ostante i mancamenti e le imperfezioni, che in casi particolari si commisero, difficilmente possono essere accusati di qualche fallo generale: hanno impedito moltissimo male, sono stati causa di moltissimo bene, e con zelo e buon successo hanno lavorato alla rinnovazione morale delle corti principesche (1). Adesso poi non vi è più alcun pericolo che le corti li vogliano come confessori, e di ciò sia ringraziato Iddio».

Lo spirito e il rigore della Compagnia di Gesù esclude dunque la lode che le si vuol dare, e che essa non accetta davvero, come non merita il biasimo, smentito dalla storia imparziale del supposto «smisurato esercito di osservatori, di consiglieri ed agenti politici, sparsi per tutte le corti di Europa».

E questo è il punto generico, ormai accertato storicamente. Non così l'altro particolare, che tocca la condotta del celebre P. Monod. Il ch. Rovero ne parla con molto calore di ammirazione ed è suo diritto, per la parte politica e patriottica, sostenuta dal gesuita savoiardo. Egli ha per sè molti autori, specialmente storici piemontesi, come il Carutti, e savoiardi, come A. Dufour e F. Rabut: ha sopra tutto molti e buoni argomenti, riportati già in parte e largamente documentati nel pregevole studio intitolato «*Il Padre Pietro Monod, consigliere di Stato e istoriografo della Casa di Savoia e le sue relazioni col Card. Richelieu, con appendice di documenti inediti, del prof. Domenico Valle*, (Torino, Bocca, 1910)..

Aggiungiamo anzi che, stando ai documenti, è pure da escludere la supposizione del Rovero, che sia stato del Monod l'impegno e l'ambizione, onde finalmente «riuscì ad entrare nella corte di Savoia». Il Monod stesso in due lettere che scrisse alla Reggente, Madama Reale, le ricorda, come fatto innegabile, ch'egli non aveva mai avuto ambizione di grandigia, non passione di avvantaggiare i parenti, non mania d'ingerirsi negli affari, ma vi era stato «chiamato o piuttosto forzato dalle rimostranze del beato di Sales», del santo Vescovo di Ginevra, cioè, che lo aveva introdotto nella Corte sabauda. Egli scriveva dunque e parlava a Madama Reale con ogni franchezza, come «assicurato di essere stato scelto dalla mano di un Santo, io intendo il beato di Sales, per essere messo al suo servizio».

Ma questa sicurezza, forse, che gli dava l'illusione quasi di una missione provvidenziale, unita all'amore della patria e dei suoi Duchi, vivissimo nei buoni Savoiardi — quale si vede anche in S. Francesco di Sales — e per giunta anche all'ardore di una natura impetuosa, lo sospinse oltre i limiti postigli dalle regole e dalla professione religiosa.

Aveva cominciato dalla traduzione latina di un'opera ascetica in tutto conforme allo spirito del suo protettore, S. Francesco di Sales, su «l'arte di ordinare la vita, al cenno di Dio, nel secolo» che è in sostanza il programma della «Filotea o Vita devota» del Sales. Ma divenuto poi «storiografo di Casa Savoia», indi consigliere di Stato, è indotto a scrivere di argomenti profani e politici; e quindi è tratto nel turbine delle contese politiche, agitate in quel secolo. Rivendica il titolo regio al suo Duca, per il diritto che ha al regno di Cipro, e viene ad inimicarsi Venezia, che non ne voleva sapere. Scrive erudite «ricerche storiche su le alleanze regie (o matrimoni) di Francia e di Savoia» e dispiace alla Spagna e ad altri governi; compone un'«*apologia per la serenissima Casa di Savoia* in risposta alle scandalose invettive intitolate Prima e Seconda Savoina, nella quale si prova che i Duchi di Savoia niente affatto possiedono ingiustamente usurpato alla Corona di Francia, anzi che sono stati gli Amici più costanti dei suoi Re, come più antichi di parentado» (Torino, 1632); e poichè queste «scandalose invettive» erano di provenienza francese, inasprisce contro di sè quella corte e massime l'onnipotente Cardinale ispiratore (Richelieu). Solo pacifiche gli riuscirono altre opere, meramente storiche, come l'*Amedeus pacificus*, cioè la difesa di Felice V (l'antipapa, sottomessosi poi ad Eugenio IV), l'elogio di Carlo Emanuele I, la Vita della B. Margherita, figlia di Amedeo VIII, primo Duca di Savoia e sposa di Luigi III d'Angiò, ecc.

L'operosità letteraria non gli procurò tuttavia tante odiosità, come quella diplomatica e politica, specialmente nella sua seconda missione a Parigi, presso il Richelieu, che gli riuscì fatale. E poichè a questa missione politica egli si era lasciato trascinare, ed in ultimo offertosi, contrariamente alle disposizioni dei Superiori religiosi, che si trovarono impossibilitati ad impedirnelo dall'autorità della Casa di Savoia, n'ebbe a risentire più grave la pena e più angoscioso il rammarico, massime durante gli anni della durissima prigionia nella fortezza di Miolans. I Superiori glie lo ricordarono allora, mentre egli ne implorava l'aiuto, ch'essi, da lui non bene ascoltati a tempo, più non potevano dargli. Ma le corti da lui servite non pensarono più a liberarlo, perchè divenuto per esse inutile, anzi pericoloso, per l'odio della Francia nemica di ogni ingrandimento della Casa di Savoia.

Il gesuita savoiardo ebbe troppa ragione di dolersene dal fondo della sua tetra prigione. Ma nella stessa immeritata disgrazia egli sentì rivivere con più fervore la sua fede e religiosità, morendo piamente tra le braccia di un suo confratello accorsovi da Chambery.

Anche in quell'ultimo egli protestava della sua inalterata fedeltà a Dio ed al suo principe. Ma con quale sentimento doveva pensare al diverso trattamento ed alla lezione per esso ricevuta!

In conclusione, come non può rimproverarsi al venerando Ordine dei Cappuccini, che dovette pure cedere in quel secolo parecchi dei suoi religiosi alla diplomazia delle Corti — l'opera politica, e spesso antipapale, del famoso Padre Giuseppe, chiamato volgarmente l'«Eminenza grigia», perchè creatura del Richelieu e suo strumento cieco, quale fu anche nella rovina del P. Monod, così non dovrà attribuirsi alla Compagnia di Gesù, che esplicitamente la biasimò, quello che vi ebbe di politico nell'opera di P. Monod in opposizione a quella dell'ambizioso Cardinale francese e del suo ministro.

P. ENRICO ROSA S. J.

(1) DUHR: *I Gesuiti - Favole e leggende*. Versionie ital. di G. Bruscoli (Roma, «Civiltà Cattolica») Vol. II, 186-211.

LE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Un discorso del ministro Ercole
sul bilancio dell'Educazione Nazionale

ROMA, 15

Presieduta dall'on. GIURIATI la seduta comincia alle ore 16.

GUIDO BUFFARINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

SOLMI, Sottosegretario per l'Educazione nazionale, all'on. Soverini, dichiara, che la nostra legislazione disciplina gli opportuni controlli sulle pubblicazioni di qualsiasi genere e prevede il sequestro di quelle opere a stampa, che siano contrarie all'ordine nazionale dello Stato o lesive della dignità e del prestigio nazionale o delle autorità ovvero della morale e del buon costume. Di queste disposizioni si è avvalsa sempre e si avvale con risultati soddisfacenti l'autorità competente. Un controllo legale preventivo sulle traduzioni non sarebbe oggi più da suggerire. Si può solo raccomandare agli editori che si limitino a diffondere, in buone traduzioni, solamente quei libri ottimi di lettura amena, che hanno assicurato la fama di autori stranieri che quindi meritino veramente di essere conosciuti ed apprezzati.

SEVERINI ringrazia l'on. Sottosegretario della cortese risposta e si dichiara soddisfatto. La sua interrogazione non poteva riferirsi che a qualche pubblicazione sfuggita che non è degna di circolare fra i lettori italiani e che si riserva di segnalare alla competente autorità. Non lo fa oggi perchè qualche scrittore non riceva l'onore di figurare negli atti della Camera. (*Approvazioni*).

Continua la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale.

FERRETTI LANDO, risponde ad alcuni rilievi fatti alla sua relazione.

ERCOLE, Ministro dell'Educazione nazionale (*applausi*). Premette, che duplice è il suo compito: constatare i progressi già definitivamente realizzati dal Regime nel primo decennio in tutti gli aspetti della scuola e della cultura italiana e prospettare i passi che ancor restano da compiere. Si occuperà anzitutto dell'Opera Nazionale Balilla. L'orientamento fascista impresso ai ragazzi nella scuola è ogni giorno integrato dalla attività che migliaia di istruttori dell'Opera Nazionale Balilla svolgono.

Ricordando l'istituzione della Reale Accademia fascista di educazione fisica nota che non senza motivo questa ha la sua sede entro quel grandioso complesso di opere, che è universalmente noto sotto il nome di Foro Mussolini.

La istruzione elementare

Venendo all'istruzione elementare dichiara che la scuola primaria italiana risponde in pieno, e negli ordinamenti che la reggono e negli uomini che la servono, alle esigenze ed alle finalità del regime. Non v'ha dubbio che i maestri elementari furono tra i primi ad intendere i nuovi tempi. E fu forza grandissima del regime aver potuto sin da principio far leva sulla classe degli educatori elementari.

Di ciò il merito è in massima parte da attribuirsi alla riforma scolastica del 1923, la quale in nessun'altra branca dell'istruzione pubbica in Italia ha così profondamente inciso come in quella della scuola primaria nè come in questa ha veduto così intimamente realizzarsi il proprio spirito innovatore. Unica innovazione dell'ordinamento didattico della scuola elementare in questo decennio fu quella del libro unico di stato che ha avuto ormai, da una esperienza che si avvia ad essere triennale, il più completo collaudo.

Qualche inconveniente si ebbe nella distribuzione dei testi nelle singole classi di tutte le scuole. Il sistema del Libro unico — dichiara il Ministro — rimarrà immutato.

Il Ministro parla poi del ritorno degli uomini alla carriera del maestro. Gli iscritti maschi, infatti, nel 1932-33 sono saliti a oltre 15 mila di fronte a 20 mila femmine. Tanto più è confortante questo crescente accorrere di maschi agli istituti maschili in quanto va continuamente crescendo il fabbisogno di maestri per la continua apertura di nuove scuole a cui anche quest'anno il ministero si è accinto continuando con tenacia la politica scolastica iniziata fin dal 1923 dal Regime.

L'oratore espone alcuni dati statistici relativi all'istruzione elementare. Nell'anno scolastico 1930-31 la percentuale degli iscritti sugli obbligati, che era del 78 per cento nel 1920-21, è salita al 90 per cento. Ad essa corrispose l'apertura dal 1926 al 1931 di oltre 10.000 aule. Le preoccupazioni dell'on. Leicht sulla persistenza di una elevata quota di analfabeti in Italia non sono quindi fondate.

Il testo unico sulla finanza locale, ordinando l'attuazione immediata del passaggio di tutte le scuole allo Stato nella sua parte più strettamente finanziaria, non lasciava all'amministrazione più di due anni di tempo per studiare e realizzare le modalità del passaggio integrale. La prima attuazione del testo unico ebbe luogo senza scosse e senza inciampi per la scuola, la quale ha potuto durante quest'anno continuare a svolgere tranquilla il suo ritmo normale di vita. La legge del resto, se attribuisce allo Stato tutto l'onere della spesa per il personale lascia in pieno ai Comuni gli obblighi già su di essi gravanti per quanto riguarda l'edilizia scolastica, l'arredamento della scuola, l'organizzazione dei servizi sanitari di vigilanza ecc.

Per quanto riguarda poi la condizione degli insegnanti l'accentramento statale delle funzioni nel governo della scuola elementare non sarà inteso e applicato come un livellamento generale di condizioni diverse per diversità di ambiente.

Tutti gli insegnamenti elementari saranno distribuiti in 5 categorie con una scala di stipendi che da quelli minimi oggi corrisposti ai maestri dei ruoli regionali rientranti nella categoria quinta, salirà a quelli massimi da corrispondersi ai maestri di comuni con oltre 800 mila abitanti (Roma Milano e Napoli).

Nella maggior parte dei casi gli stipendi nuovi si adegueranno. Una parte rilevante dei posti dei comuni appartenenti alle quattro categorie maggiori sarà riservata ai maestri più meritevoli che potranno accedervi senza bisogno di speciale esame o concorso con una specie di promozione in base al servizio lodevolmente prestato pure restando ai giovani la possibilità di accedere a qualunque sede mediante pubblici concorsi. Contemporaneamente sarà creata una carriera unica per il personale direttivo e di vigilanza. Sarà così possibile ai migliori direttori diventare ispettori ed aspirare anche al posto di ispettore centrale.

Venendo alle scuole cosidette classificate chiarisce che esse sono già scuole dello Stato perchè è lo Stato che le crea ed è lo Stato che le mantiene.

Sono seimila le scuole non classificate che gravano oggi sul bilancio dello Stato. Ora se si volesse oggi procedere alla conversione di tutte in classificate si andrebbe incontro ad una maggiore spesa di circa 8 milioni e mezzo.

Il Ministro annuncia che ha ordinato un'ispezione generale e attende di conoscere i risultati prima di pronunciare un giudizio che oggi sarebbe prematuro e di rispondere al quesito proposto ieri dall'on. Severini.

Nelle scuole medie

Passando all'istruzione tecnica, che dal regime ha avuto quella unità di comando e di direzione che le era a lungo mancata, nota la importanza assunta in questo settore della scuola italiana. Con la scuola di avviamento professionale si è creata in Italia la vera e propria scuola postelementare.

Particolare rilievo meritano il tipo agrario e i corrispondenti corsi secondari di avviamento.

Quanto ai programmi essi sono stati già presentati all'esame delle competenti sezioni del Consiglio superiore e saranno presto un fatto compiuto.

Venendo alla scuola media dopo alcune osservazioni generali il ministro rileva che una delle maggiori difficoltà pratiche che si presenta ogni anno riguarda la possibilità di accoglier tutte le domande di iscrizione alle scuole medie governative.

In soli tre anni si è verificato un aumento di 43 mila alunni.

Quest'anno si sono istituiti nuovi istituti e moltissimi nuovi corsi. Tuttavia non tutte le domande di iscrizione si sono potute accogliere. Il Ministro afferma che è questo un segno evidente della precefenza data dalle famiglie italiane alla scuola di Stato. E' poi opportuno constatare come le statistiche rivelino un graduale miglioramento delle percentuali degli approvati agli esami di stato di maturità della scuola media dai primi anni della riforma ad oggi.

La crisi artistica

Meno confortanti constatazioni è costretto a fare perciò che riguarda la sorti dei nostri monumenti, dei nostri musei, delle nostre gallerie di arte antica, medioevale e moderna. Non vuole accennare alle grandiose imprese archeologiche recentemente compiute o in corso di sviluppo per la città di Roma. Vuole piuttosto rammentare come, con la penuria di mezzi di cui ci è dato disporre, si sia riuscito di trarre all'asciutto e di presentare decorosamente le due navi imperiali di Nemi e di proseguire con felicissimo frutto gli scavi di Pompei, di Ercolano, di Cuma, di Pesto, di salvare dal pericolo di rovina di crollo, monumenti insigni come la basilica di S. Marco. Confida che un utilissimo contributo all'opera che resta da svolgere potrà venire da due recenti provvidenze governative: l'inclusione per parte del Ministro dei Lavori pubblici dei lavori di restauro di alcuni monumenti nei fondi destinati a lenire la disoccupazione e la istituzione di una lieve tassa di ingresso agli istituti archeologi ed artistici.

Ogni sforzo diretto a favorire esposizioni mostre, iniziative artistiche varie che si presentino con degna preparazione in Italia e all'Estero, ha trovato e troverà il Ministero disposto ad ogni possibile appoggio. Ma la crisi odierna nelle varie forme dell'attività artistica non è soltanto materiale, e anche crisi più alta e significativa: crisi di transazione o di passaggio a nuove forme di espressione artistica; crisi perciò di orientamenti e di tendenze, durante il cui sviluppo noi assistiamo, attraverso il travaglio che è proprio di tuti i periodi di tal natura, al germinare di una nuova prossima arte italiana. Questo travaglio può essere ed è talora doloroso, e può conoscere oltre le gioie della vittoria le amarezze della sconfitta, ma è pur sempre fecondo, quando sia vissuto da chi è mosso, nel desiderio, da pura e disinteressata sincerità di ispirazione e di intenti Sono però stolti e vani gli sforzi di affrettarne arbitrariamente la soluzione facendo violenza all'ispirazione di artisti restii o al gusto di un pubblico non ancora maturo a comprendere i mezzi ed i fini, e la pretesa di ignorarlo. (*Approvazioni*).

Assicura che sarà dato a tutto il vasto complesso del nostro insegnamento artistico un assetto più organico e sopratutto più conforme alle esigenze del momento attuale.

Dalle biblioteche alle Università

Dichiara che esigenze di bilancio hanno impedito finora di affrontare e risolvere il problema delle biblioteche, ma annuncia che la nuova sede monumentale della Nazionale di Firenze è finalmente prossima a dare degno ricetto al suo milione e mezzo di volumi. Sono alla fine i lavori della biblioteca universitaria di Genova e stanno per toccare la meta gli sforzi per risolvere il problema della Nazionale di Torino.

Eprime al segretario del partito la sua vivissima gratitudine per il concorso dato agli sforzi per dare nuovo e più organico impulso alla Biblioteca popolare.

L'entità dello sforzo compiuto in questi 10 anni del regime per lo sviluppo e l'incremento dell'istruzione superiore risulta non solo dal raddoppio delle spese, ma anche dall'altro mezzo miliardo speso a varie riprese per l'incremento e la sistemazione edilizia dei singoli istituti universitari.

Coronamento grandioso per queste opere immani sarà la mirabile città universitaria che sta per sorgere in Roma. Motivo di compiacimento deve venirci, dice il ministro, dal crescente affluire di studenti stranieri alle nostre università. Quindi passa a confutare alcune affermazioni dell'on. Orano. Il ministro dichiara che è vero che l'università è uno dei luoghi in cui più a lungo si oppose all'irrompere della rivoluzione fascista l'ostacolo delle resistenze spirituali del passato e che queste non sono forse nel mondo universitario del tutto e radicalmente vinte; non è meno vero però che esse permangono solo in ristretti nuclei sempre più chiusi ed isolati di fronte all'enorme maggioranza degli insegnanti che hanno aderito al regime e lealmente lo servono.

Gli insegnanti e il Regime

L'on. Gugliemotti ha voluto ricordare un triste documento di protervia e d'insania per trarne votivo a deplorare la presenza nella scuola italiana di tutti coloro che appaiono averlo firmato, ma egli non ignora certo che se costoro appartengono all'insegnamento universitario è per avere essi, confessando l'atto malauguratamente compiuto, giurato fedeltà al regime. Ora chi ha l'onore e la responsabilità di governare, in nome del fascismo, la scuola, ha volontà e mezzi sufficienti a punire e colpire senza riguardo e senza ritardo chiunque nella scuola o fuori tradisca la fede giurata. (*Interruzioni del deputato Orano. Commenti*).

Ma non è lecito presupporre a priori in ciascuno la volontà di tradire e bisogna aver fede nella virtù di attrazione e di persuasione della nostra dottrina la quale ha già convertito a sè stessa troppi antichi avversari perchè non si debba ammettere la possibilità della conversione, piena e sincera, al suo contenuto teorico ed ai postulati pratici in uomini di superiore intelligenza e coltura quali sono i professori delle Università italiane. (*Interruzioni dell'on. Orano. Commenti*).

Dichiara che il Fascismo non ha bisogno di attingere ai lumi della democratica repubblica di Spagna gli espedienti per assicurare o garantire nell'ambito dell'università l'impero delle proprie leggi e del proprio spirito. La fascistizzazione integrale delle Università è nella diuturna fatica dei gruppi universitari fascisti dai quali usciranno gli insegnanti di domani.

Il Ministro termina inviando un caldo saluto agli insegnanti italiani di ogni provincia e grado che si prodigano per l'istruzione della gioventù italiana. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE, comunica un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Lantini e Cartoni. L'ordine del giorno è illustrato dall'on. Lantini, ma poichè il Ministro dichiara di accettarlo come raccomandazione l'on. Lantini non insiste.

Vengono poi approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge.

Il bilancio della Guerra

Si passa poi a discutere il disegno di legge per il bilancio del ministero della Guerra.

Primo oratore è l'on. JOSA che si occupa dell'allevamento ippico che interessa l'agricoltura, i traffici, lo sport, i consumi alimentari, ma sopra tutto l'esercito. Conclude affermando che oggi l'agricoltura è sotto tutti gli aspetti e con tutte le risorse compenetrata ed immedesimata nella vita nazionale. La nazione può contare sullo sforzo che essa saprà fare in pace come in guerra per offrire alla Patria la ricchezza e la difesa insieme.

FARISIO parla dell'attrezzamento economico ed industriale del paese in periodo di guerra. Si occupa specificatamente del problema automobilistico. L'oratore s'intrattiene a lungo e diffusamente dei vari aspetti di tale problema occupandosi dell'opera del *Raci* ed accenna anche all'opera del' A. G. I. P.

Concludendo rievoca le benemerenze belliche degli automobilisti ed annuncia che il 24 Maggio prossimo il R. A. C. I. per ordine di S. E. il Capo del Governo consegnerà alla città di Trieste due pili commemorativi a gloria del sacrificio degli automobilisti di guerra. Quei piloni sui quali il nostro glorioso tricolore guarderà l'Amarissimo saranno i rostri dell'Italia nuova.

Il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione. Quindi a votazione segreta vengono approvati i disegni di legge. La seduta termina alle 19.20.

2,281,783 iscritti all'Opera Naz. Balilla

ROMA, 15

Il numero totale dei tesserati dell'Opera nazionale Balilla al 28 febbraio 1933 XI era di 2.281.783, cifra che segna un aumento di 273.688 sul totale dei tesserati al 29 Febbraio 1932 X, che era di 2.008.095.

Le cifre totali vanno così suddivise: Tesserati al 29 Febbraio 1932 X: Balilla 902.134 — Avanguardisti 271.525 — Piccole Italiane 735.917 — Giovani Italiane 98.519 — Tesserati al 28 Febbraio 1933 XI: Balilla 1.030.699 — Avanguardisti 277.459 — Piccole Italiane 874.360 — Giovani Italiane 99.265.

Dal 29 Febbraio 1932 X al 28 Febbraio 1933 XI, si è avuto quindi il seguente aumento: Balilla 128.565 — Avanguardisti 5.934 — Piccole Italiane 138.443 — Giovani Italiane 746.

Il prezzo del seme bachi

ROMA, 15

Presso il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, on. Marescalchi, si sono riuniti i rappresentanti degli agricoltori e quelli dei produttori dall'on. Calore e dall'on. [illegible]vetti, per convenire circa il prezzo del seme e le condizioni di vendita della campagna in corso. E' stato stabilito che il prezzo del seme sarà per ogni oncia del peso legale il seguente: bigialli chinesi L. 26; incrocio chinese femmina bianca L. 30; gialli puri lire 23.

Si è anche stabilito che i singoli agricoltori avranno facoltà di delegare i fornitori del seme bachi a incassare, sul premio che per chilo bozzoli prodotti sarà pagato a suo tempo dallo Stato, l'importo del seme loro fornito. Di tale accordo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste terrà conto nell'elaborazione del decreto di stanziamento della lira di premio in corso di pubblicazione e la copia delle deleghe di pagamento costituirà documento comprovante l'oncia acquistata ai fini dell'incasso del premio.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati granari

Desenzano, 14 — Frumento naz. nuov. da L. 100 a 104 — frumentone naz. da 54 a 56 — avena da 56 a 66 — segale da 75 a 80 — orzo da 60 a 80 — miglio da 65 a 70 — risi da 105 a 205.

Rovigo, 14 — Frumenti da L. 98 a 107 invariati — gran[illegible] da 49 a 52 aumentati, al quintale.

Vercelli, 14 — Frumento fine da lire 100 a 104 — id. buono merc. da 95 a 99.

Riso origin. brillato da L. 98 a 100 — id. camolino da 96 a 98 — maratelli da 130 a 135 — mezzagrana escl. corpetto da 84 a 89 — risina da 79 a 84.

Risi sgusciati: raffinato da 93 a 95 al quintale.

Risoni: Maratelli 71.153; Originario comune 52.529; id. marchio 65.153.

Mantova, 13 — Frumento fino da 110 a 112 — buono merc. da 104 a 106 — inferiore da 95 a 102 — di forza (manitoba n. 2) da 118 a 120 — granoturco fino da 55 a 56 — id. merc. da 52 a 54 — avena da 55 a 60 al quintale.

Riso vialone da 187 a 197 — grana lunga varietà da 138 a 143 — orig. da 105 a 108 — maratelli da 142 a 148 — Cascami: mezza grana da 75 a 85 — risina da 65 a 75.

Mercato calmo, prezzi stazionari.

Mercati vinicoli

PIEMONTE. — **Casisnelle.** — Nelle settimane scorse vi è stato un certo movimento di carico delle partite acquistate in precedenza, ma non si è potuto, nonostante le buone disposizioni dei detentori, concludere nessun contratto. Oltre le cause molteplici che è inutile ripetere, l'ingente massa di vino invenduto pesa e peserà sul mercato, ad onta dei soliti miracolisti che sperano troppo nell'intervento dell'America. Prezzi nominali: L. 60-80 l'ettolitro per vini di gradi 9-11.

Ghemme. — Mercato vinicolo calmo e per conseguenza si riscontra diminuzione di prezzi. Quotansi a L. 52-70 all'ettolitro i vini da collina ed alla proprietà. Come qualità il vino di questa zona è riuscito tale da soddisfare il consumatore.

Cavallirio. — Nessun risveglio nel commercio dei vini è da segnalare in questa zona ed i proprietari attendono sempre momenti migliori. Il maltempo ostacola anche i lavori delle vigne che non sono ancora ultimati.

San Salvatore Monferrato. — Mercato vinicolo sempre calmo: i negozianti ritirano il vino comperato. Nuovi contratti nessuno. I vini ora sono quotati L. 28-30 all'ettolitro per gradi 9-9 1/2. I vini di gr. 10-10 1/2 sono quotati L. 32-35 all'ettolitro. Ma anche a tali prezzi sono ben pochi i compratori. Molti sono i vini deboli e che cambiano all'aria e questi pesano sul mercato. L'acetificio di Casale compera a L. 2.80 il grado reso in magazzino.

Costigliole d'Asti. — Movimento vinicolo paralizzato, forse perchè regna il maltempo; quotasi il barbera sui 12 gradi L. 130-140 al quintale; dolcetto sui 10 gradi L. 60-70 al quintale. Moscato bianco senza alcuna ricerca, sebbene i proprietari si adattino a bassi prezzi, cioè sui gradi 11 beaumè L. 110-120 al quintale. Il tempo piovoso da otto giorni ha sospeso completamente i lavori nei vigneti e ovunque.

Strevi. — L'andamento del mercato vinicolo è calmo per i vini correnti e scadenti; vi è buona ricerca invece per i vini sani anche se non hanno alta gradazione; si cerca insomma il vino di sicura conservazione tanto più che si avvicina la primavera ed i primi caldi.

Buona richiesta per i vini da bottiglia che vengono pagati bene perchè sono rari, così dicasi per i moscati di cui le qualità veramente buone sono poche; le quotazioni sono le seguenti: vini di 9-10 gradi L. 4.30-4.50 per ettogrado partenza; vini da 11-12 gradi L. 70-80 il q.le; barbere fini da bottiglia L. 160-180 il quintale; moscato qual. buona L. 130-140 al quintale.

Alessandria. — Le vendite di vini in questa plaga si susseguono discretamente, anche le qualità corrette e bene riuscite trovano compratori a prezzi discreti. I prezzi delle migliori qualità si mantengono sostenuti sulle L. 130-135; le qualità medie 70-80: le qualità 'a banco 50-60 e le qualità di dubbia lunga conservabilità 26 a 32 per ogni ettolitro.

Bruno. — Poca richiesta ed a prezzi vili. I detentori che sanno d'aver vino malato vendono da L. 26 a 32 al q.le il tipo comune 9-9 1/2-10 gradi. Coloro che sono quasi sicuri di poter affrontare l'estate, differiscono le vendite, sperando in prezzi migliori.

Si potano le viti e s'inizia l'impalatura.

Borgomanero. — Data la deficenza della gradazione del vino dell'annata, che varia dai 7 ai 10 gradi, le richieste sono scarse e solamente locali: i prezzi variano da L. 15 a 40 alla brenta (litri 50), posto in campagna.

Il foraggio sul mercato di Modena

MODENA, 15 — Fieno maggengo (sciolto) al q.le da L. 22 a 24 — id. agostano da 20 a 22 — id. terzuolo da 16 a 18 — Medica fienata vecchia da 20 a 22 — id. di 2.o e 3.o taglio da 17 a 19 — Fieno di prati nat. asciutti da 15 a 16 — id. id. vallivi da 13 a 14 — Paglia di frumento imballata da 12 a 13 — Strame di frumento (puro) da 7 a 8 — Strame di frumento (misto) da 10 a 12.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 14 Marzo 1933:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	75,67
Consolidato 5 per cento	84,125
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	98,80
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	102,10
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	102,10
Buoni Tesoro 1934 - 5 per cento	100,85
Opere Pubbliche 5 per cento	455,50
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	508,—
Cogne 2.a serie 6 per cento	497,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	495,50
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508,25
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	493,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,—
Monte Paschi 6 per cento	507,—
Credito Fondiario Roma 5 per cento	494,25
Credito Fondiario Roma 6 per cento	505,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	485,50
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	485,50
Credito Navale 6,50 per cento	481,25
Unificato Milano 4 per cento	83,10
Edison em 1923 6 per cento	502,—
Edison em. 1931 - 6 per cento	492,50
Emiliana 6 per cento	473,—
Forze Idrauliche 6 per cento	440,—
Selt 6 per cento	492,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	448,—
Seso 6 per cento	435,—
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	468,50
Mediterranee 6 per cento	501,50
Ferr. Nord Milano 6 per cento	504,50

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Rinvenimento di un cadavere

VERONA, 15

E' stato rinvenuto lungo il viale di circonvallazione il cadavere di certo Clemente Calzolari di anni 30 di Verona, il quale si presume sia stato travolto e ucciso da un autocarro. L'autorità indaga per venire all'identificazione dell'investitore.

L'on. Serpieri visita i lavori del grande acquedotto istriano

POLA, 15

S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, ha visitato ieri i grandiosi lavori in corso per la costruzione dell'acquedotto istriano della zona di Pinguente e di Buie, per i quali sono stati finora stanziati ben 40 milioni di lire. S. E. Serpieri, che era accompagnato dal sen. Mori, presidente del Consorzio per l'Acquedotto, e dal direttore generale delle Bonifiche, è stato accolto, al suo arrivo a Pinguente, dalle autorità provinciali.

Tra manifestazioni di entusiasmo, mentre le bande suonavano gli inni fascisti, S. E. Serpieri ha passato in rivista le forze fasciste locali. Si è iniziata, quindi, la visita ai dodici grandi cantieri dell'Acquedotto.

Dalla polla di San Giovanni, già ricoperta da una enorme cupola, polla destinata a dare l'elemento benefico a tutta la provincia dell'Istria, il Sottosegretario, accompagnato dai tecnici, è passato agli impianti per la potabilizzazione e la canalizzazione dell'acqua, i cui imponenti macchinari sono già sistemati. Quindi, nel pomeriggio, S. E. Serpieri ha visitato la centrale di sollevamento di Santo Stefano. Nella colossale galleria in costruzione sono state fatte brillare contemporaneamente duecento mine.

Proseguendo la sua visita sull'altipiano dell'Istria centrale, S. E. Serpieri ha passato in rassegna il gruppo dei lavori del secondo lotto, che sono stati iniziati due mesi or sono e che permetteranno la fornitura dell'acqua alla prima zona, comprendente la città di Buie.

CLASSICI CRISTIANI

Il secondo volume del LUTERO di S. Lorenzo da Brindisi

A cura del benemerito Sodalizio dei **«CLASSICI CRISTIANI»** (1) vede la luce in questi giorni, il 2.o volume del **«LUTERO»** di S. Lorenzo da Brindisi.

I pregi dell'opera sono tali da porsi validamente da se stessi.

Rilevandoli, si potrebbero sminuire, o forse travisare.

Padre Gregorio da Casteldelpiano, della cui dottrina e profondità di pensiero, già a varie riprese parlammo sulle colonne del nostro giornale, e che ha curata la presente edizione, ha fatto, di essa, opera di vero godimento intellettuale e spirituale.

Il Sodalizio delle Edizioni Cristiane, non poteva meglio iniziare la sua attività editoriale di questo anno, se non con l'offrire ai numerosi lettori un'opera come questa, di valore squisitamente apologetico e di sommo interesse per tutti i cattolici.

Lutero l'opera e la sua dottrina, trovano nel libro citato, il più terribile nemico, in cui l'autore, in base alle stesse documentazioni degli infami libelli di quello, contesta l'eresia, con razionale logica di pensiero, con stringente dialettica, con limpidità di dottrina e con spirito critico modernissimo.

L'opera del «Sodalizio delle Edizioni Cristiane», è veramente da segnalarsi, e meritevole di ogni appoggio da parte dei cattolici italiani, perchè opera di penetrazione, di permeazione e di formazione forte e solida sulle basi e sulle linee della più pura dottrina cristiana.

(1). - L'Associazione annua al Sodalizio dei Classici Cristiani costa L. 36. L'Associato riceve «otto» volumi dei Classici Cristiani, due dell'Apologia del Papato, quattro dispense della Sacra Scrittura. Dietro rimessa delle spese di spedizione (L. 3,70 per ogni 70 copie), l'abbonato riceve in premio, **gratis**, ogni trimestre 70 copie delle dispense della Sacra Scrittura.

Indirizzare a: **Sodalizio delle Edizioni Cristiane.** Via Montanini 34 - C. C. P. n. 5 - 4736.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

PINSELINA
(Formula del Dr. Knapp)
PER CURAR LE GENGIVE
è un medicamento di azione antisettica, antiflogistica e sedativa col quale si fanno pennellazioni in bocca nelle varie forme di gengiviti, stomatiti, periodontiti e angine infettive. Efficace nelle radici dolenti e infette, nei decubiti al palato delle persone portanti dentiere
CALMA IL DOLORE
In vendita in tutte le Farmacie
Lab. Chimico Cav. De Mercurio - Bologna

Tessuto orbace Sardo
A.V.A.S. - Oristano (Sardegna)
Il tessuto orbace Sardo, interessa moltissimo tutti i Sacerdoti e gli sportsmans cacciatori, pescatori, alpinisti, sciatori, automobilisti ecc.
E' un tessuto veramente miracoloso fabbricato ancora con tradizionali sistemi antichi. La lana viene [illegible] a mano con la rocca tessuta con tela a mano; essendo lavorata al naturale contiene i suoi grassi di lanolina e perciò impermeabile e di una resistenza senza pari. E' una vera corazza di lana.
Si fabbrica in nero in tipo pesante, mezzo pesante e leggero per abiti da sacerdoti ed è veramente miracoloso per coloro che abitano in montagna e che devono sottoporsi alle volte sotto le intemperie, il freddo, la pioggia e l'umidità.
Si fabbrica in colori grigio scuro, cenere a righe per gli sportsmans. Questi tipi sono stati da qualche anno lanciati in commercio a mezzo delle principali Riviste Cinegetiche d'Italia «Il Cacciatore Italiano Diana - Venatoria Caccia e Pesca di Torino - Settimana di Caccia e Pesca di Roma - Tiro a Volo ecc.».
Di esse si sono servite le più alte Personalità dello sport Italiano e la stessa Casa Savoia.
Si fabbrica anche in nero (ed è quello che viene usato in Sardegna) particolarmente adatto per Sacerdoti. Campioni a richiesta.

LUIGI STUFLESSER
Scultore in legno
Produttore di oggetti d'arte sacra in legno (Altari, pulpiti, Via-Crucis, ballaustrate, ecc.).
Ortisei, 229 (Bolzano) - Italia -

GLOBEOL

ANEMIA NEURASTENIA DEBOLEZZA CARDIOPATIE
CONVALESCENZA GUARIGIONE RAPIDA
IN PILLOLE O LIQUIDO

UFFICIO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - TEL. 20-335 (PALAZZO BIANCA CAPPELLO)
Pratiche pel Riconoscimento Governativo di Titoli Nobiliari. - Ricerche per qualsiasi famiglia.

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

SUPER 4
Il più moderno e scientifico apparecchio Radio di ultimissima creazione
OGNI AUDIZIONE UN SUCCESSO
Abolizione completa dei disturbi
da VESCOVINI
Via Lame 31
:: PAGAMENTI RATEALI ::

PILLOLE di SANTA FOSCA o del PIOVANO
Purgative - digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm. Ufficiale - Premiate con numerose medaglie d'oro
Un astuccio di 6 pillole L. 0,60 - *Richiederlo alle Farmacie locali* - Una scatola di 50 pillole L. 3,15 presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,— alla
Farmacia PONCI - VENEZIA

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N 7-00

Il 25° di sacerdozio di Don Saccavino

Ieri il nostro egregio collaboratore don Alceste Saccavino ha celebrato privatamente, nella chiesa del Carmine, il 25.o di Prima Messa. La faustissima circostanza è particolarmente sentita dalla famiglia giornalistica friulana e da quanti nel campo delle lettere, della storia, della cultura, del folklorismo, hanno avuto modo di conoscere e apprezzare le qualità del sacerdote udinese.

Il 15 marzo 1908 don Alceste celebrava la Prima Messa nella chiesetta di Campoformido e quindi veniva destinato dall'Arcivescovo di allora — l'Ecc.mo mons. Zamburlini — a Risano. Passava poi in cura d'anime a Reana e a Lavariano per ritornare ancora a Risano. La guerra lo trovava nelle file della sanità in un ospedale di militarizzati a Vicenza e al ritorno della pace don Alceste poteva dedicarsi con maggiore lena agli studi prediletti, alle ricerche storiche, al giornalismo. Fin dal suo sorgere la Società Filologica Friulana lo ebbe tra i migliori: il « *Ce fastu?* », bollettino ufficiale della benemerita Società Filologica, fu fondato e diretto da don Saccavino; « *Lo Strolic* » lo ebbe primo collaboratore insieme a tutte le più interessanti pubblicazioni glottologiche e dialettali; in collaborazione al prof. Lorenzoni di Gorizia pubblicò il testo di esempi dialettali tradotti in lingua Madre ad uso delle Scuole; le pubblicazioni, le monografie, gli articoli di carattere d'arte, di storia, di archeologia del Saccavino non si contano; con particolare amore illustrò i monumenti e gli scavi di Aquileja e i monumenti archeologici paleocristiani di Grado; favorì il culto dell'arte musicale specie del nostro grande friulano mons. Tomadini sul quale sappiamo sta tuttora preparando una robusta pubblicazione. La celebrazione del VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone ebbe in don Saccavino uno dei più fattivi organizzatori nel campo storico e letterario ed illustri scienziati e storici di Europa furono per tale occasione in rapporto con lui onde fu possibile ricavare sul grande Evangelizzatore della Cina nozioni poco note fino allora ed elementi di primo piano che la pubblicazione ufficiale edita in preparazione al centenario e redatta, oltre che da don Saccavino, dall'illustre mons. Vale e dal dott. mons. Nigris, potè illustrare opportunamente e portare a conoscenza di tutto il pubblico non soltanto friulano. Ora don Saccavino svolge la sua bella attività anche come Ufficiale di Curia e Cappellano Centurione della Milizia Forestale.

Ieri mattina i colleghi di Curia hanno voluto festeggiarlo offrendo in omaggio un magnifico servizio in pelle per portafoglio e portamonete con le sigle in oro e inciso in placca d'oro la data e la leggenda «*Venticinquesimo di Sacerdozio*». Altri doni e auguri sono pervenuti in gran copia al festeggiato durante la giornata.

Al nostro carissimo don Alceste nella fausta circostanza delle sue nozze d'argento sacerdotali diciamo tutta la nostra fraterna e cordiale partecipazione; gli vogliamo dire che la sua festa è festa dei nostri cuori e che noi pure con lui soffriamo del suo dolore per non veder, nella fausta data, ai piedi dell'altare la sua buona Mamma che egli tanto amava e che il Signore volle nella Sua luce.

Nel compiersi felicissimo del suo 25.o di sacerdozio rinnoviamo a don Alceste i nostri voti augurali sentitissimi e affettuosi per un lungo e fecondo apostolato di bene in tutti i campi; *ad multos annos!*

Nel campo giovanile

Il lavoro del Gruppo federale Propagandisti

La scorsa domenica il Gruppo Federale Propagandisti traendo motivo dalla recente Enciclica di Pio XI sul Giubileo della Redenzione ha svolto una intensa propaganda a favore degli Esercizi spirituali.

Vennero tenute conferenze a Vissandone, Nespoledo, Basiliano, Villacaccia, Bressa, Campoformido, Zugliano, Basaldella e Terenzano.

I giovani propagandisti: Armani, Tosolini, Straulino, Zandigiacomo, Giovagnoli, Fabbro, Spizzo, Tousigh e Zilli che erano accompagnati dal Presidente dottor Biasutti e dal segretario del Gruppo Canciani vennero ovunque accolti con la massima deferenza lasciando di sè una cara e simpatica impressione.

Altrettanto dicasi per il Consigliere federale Olivo Mario e per il propagandista federale G. Brosadola che tennero propaganda nella Sottofederazione di Rosazzo.

La giornata venne chiusa a Flambro ove tutti i giovani si dettero convegno per festeggiare il XX di attività di quella Sottofederazione giovanile.

La "giornata,, della famiglia a San Giorgio

Per iniziativa degli U. C. il 19 c. m., ricorrendo la festa di S. Giuseppe, è stata indetta la « giornata della famiglia».

Anche nella parrocchia di San Giorgio con il seguente programma:

Ore 7,30 S. Messa e Comunione generale. — 15 funzione vespertina. 16 Piccolo trattenimento nella sala parrocchiale.

In tale circostanza il M. R. Padre Giomano Francesco S. I. terrà una conferenza sulla « Famiglia cristiana».

Tutte le famiglie della parrocchia sono pregate ad intervenire al trattenimento e di partecipare a questa festa, che intende richiamare genitori e figli alle loro responsabilità ed ai reciproci doveri.

Nello stesso giorno i soci della Cassa Operaia sono invitati all'Assemblea Generale che si terrà nella sala parr. alle ore 16.

S. E. il Prefetto visita il costruendo Mercato all'ingrosso

S. E. il Prefetto comm. Testa, ha visitato i lavori per il nuovo mercato all'ingrosso che sta sorgendo in una vasta area di via Volturno. E' quindi passato a visitare il vicino Civico Macello e il frigorifero, interessandosi al funzionamento dei vari reparti.

Al Podestà on. co. Gino di Caporiacco, che gli ha fatto da guida. S. E. il Prefetto ha manifestato il suo vivo compiacimento.

S. E. Mori Commissario della Bonifica Capodistriana

In seguito alle dimissioni del Presidente e del Consiglio dei delegati della Bonifica Capodistriana, è stato nominato Commissario del Consorzio Capodistriano il gr. uff. dott. Cesare Mori, senatore del Regno.

Onoranze a due funzionari dell'Ospedale

Ieri, alle 17, nella sala del Consiglio di amministrazione del civico Ospedale, il direttore gr. uff. professore Papirio Pennato, a nome e alla presenza di tutto il Corpo sanitario ed amministrativo e di tutto il personale di servizio, ha consegnato con appropriate parole una medaglia d'oro ed un' artistica pergamena con la firma di tutti a ciascuno dei due benemeriti funzionari cav. Giuseppe Tomada, economo e cav. Giorgio Bernardis, ragioniere, che lasciano il loro posto avendo richiesto il collocamento a riposo, il primo dopo 33 anni ed il secondo dopo 37 di sercizio.

A nome di ambedue ha vivamente ringraziato il cav. Bernardis.

Il pagamento dei premi ai bachicoltori

Il pagamento dei premi bozzoli per il 1932 si inizierà alla fine del corrente mese, alla tesoreria di Stato a mezzo dell'Ufficio postale per le somme superiori a L. 150. presso i singoli uffici comunali ed esattorie per quelle inferiori.

Riunione degli Ispettori di zona

Il Segretario federale Medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, ha convocato gli Ispettori di zona ai quali ha impartito norme e disposizioni di carattere vario con particolare riferimento alla celebrazione del XIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Per l'ammissione alla cura marina

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano, nel ricordare che il giorno 20 corrente mese scade il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione alla cura marina, informa che è necessario che le domande stesse, con i prescritti documenti, vengano presentate entro tale termine, anche se mancanti del certificato di avvenuta e completa vaccinazione antidifeterica, il quale però dovrà essere inviato non più tardi del giorno 10 aprile p. v.

Il Passo del Predil riattivato

L'Azienda Autonoma statale della strada comunica che il Passo del Predil, coperto di neve, è riattivato al transito degli autoveicoli con catene.

Revoche di fallimenti

Con sentenze del Tribunale di Udine sono stati revocati i fallimenti di Alfonso Marangoni di Santa Maria di Sclaunicco e di Giuseppina Rossi di Udine.

Il mercato

Medie dei prezzi sul mercato:

Cereali. — Frumento da L. 50 a 55; Granoturco giallo da 50 a 52; id. bianco da 48 a 50; Segala da 55 a 60.

Foraggi. — Fieno alta 1.o taglio da L. 19 a 21; id. di 2.o da 17 a 18; Fieno bassa di 1.o taglio da 17 a 19 — Erba spagna da 22 a 24; Paglia da 12 a 13; Strame da 9 a 10.

Combustibili: legna di faggio, rovere spacata 8-9; legna in sorte 6,50-7,50; stanghe 5,50-6,50; carbone di legna 18-21 al quintale.

Frutta. — Aranci (ingrosso) da lire 50 a 100; (al minuto) da 0,70 a 1,40 — Fichi da 100 a 200; da 1.60 a 2,50 — Limoni (al cento) da 5 a 8; (l'uno) da 0,08 a 0,12 — Mandarini al q.le da lire 60 a 120; da 0,80 a 1.70 — Mele da 50 a 250; da 0,80 a 3,50 — Noci comuni da 180 a 350; da 2.30 a 4.50 — Pere da 80 a 200; da 1.10 a 2,80.

Ortaggi — Aglio da 20 a 100; da 0,90 a 1,80 — Brovada da 25 a 30; da 0,30 a 0,40 J Cipolla da 25 a 30; da 0,30 a 0,40 — Fagioli da 100 a 200; da 1,20 a 2,50 — Insalata da 80 a 120; da 1 a 1,60 — Patate da 22 a 30; da 0,30 a 0,40 — Radicchio da 40 a 114; da 0,50 a 1,80 — Sedani da 50 a 80; da 0,65 a 1 — Spinaci da 50 a 80; da 0,65 a 1 — Verze da 20 a 30; da 0,25 a 0,40.

Polleria — Anitre (a capo a peso vivo) da 4 a 4.50; (a peso morto) da 7 a 8 — Conigli da 2 a 2.20; 5 — Galline da 5,50 a 5,80; da 8 a 10 — Oche da 3 a 3,50; da 6 a 7 — Piccioni da 2 a 2,50; 3 — Polli da 6,50 a 7; 9 — Tacchini da 5 a 5,50; da 7.50 a 10 — Uova da 25 a 28.

Trattoria comunale

Oggi: mattina: Gnocchi di patate al ragù - Pasta in brodo - Fricandò di vitello - Manzo brasato - Contorni.

Sera: Riso e pomodoro - Filettini al sugo - Bracciole ai ferri o in umido - Contorni.

Sport

Coppa Brunetta

Ieri la squadra del collegio Arcivescovile Bertoni batteva per 4 a 3 l'undici dell'Istituto tecnico. Assisteva gran folla di studenti. Arbitro Jacob.

Brevi di cronaca

PER UBBRIACHEZZA sono stati denunciati certi Antonio e Umberto Plaino di Ferdinando di 43 e 30 anni, da Baldasseria, Giorgio Martina fu Osvaldo d'anni 51 e Romeo Pasquali fu Francesco d'anni 39.

PER PROTRAZIONE D'ORARIO sono stati dichiarati in contravvenzione l'ostessa Cainero e gli avventori che bevevano vino nel di lei esercizio in Feletto, mezz'ora dopo quella fissata per la chiusura.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 15 Marzo 1933

Nati	2
Morti	5
Matrimoni.	0

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzi Odorico muratore con Moro Ines. cas.

Morti: Rigo-Corniolo Adelchi di giorni 40; Tullis Luigia di anni 80; Bertossi Lucia di anni 74; Cozzi Annunciata di anni 36; Predan Luigi di anni 38; Pittin Ines di anni 21; Tavoschi Amadio di anni 82.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 3; alle ore otto 4; a mezzogiorno 13. Pressione atmosferica 762; umidità relativa dell'aria 90. Cielo sereno.

La morte dello scalpellino Calligaris ferito da un pregiudicato

E' deceduto la scorsa notte all'spedale civile e senza aver ripreso conoscenza, in seguito alle lesioni riportate, lo scalpellino Giuseppe Calligaris di anni 37 che, come avemmo a pubblicare, la mattina del 10 corrente era venuto a lite nel deposito foraggi di via Pordenone col pregiudicato Fausto Zoratto di anni 34, riportando la frattura delle ossa craniche. Lo Zoratto, che è detenuto alle carceri, dovrà rispondere di omicidio.

Infortuni sul lavoro

Cadendo a terra mentre lavorava allo stabilimento Chiesa la tipografa diciannovenne Antonietta Macchia di Dante, da Udine, riportava una lussazione guaribile in venti giorni.

— Mentre lavorava il fattorino della Cassa di Risparmio Giulio Del Mestre di anni 22 riportava una ferita da taglio alla mano destra guaribile in otto giorni.

SACILE

Concerto d'apertura

Come di consuetudine, la Banda Cittadina aprirà la stagione artistica domenica 19 giorno di S. Giuseppe con un concerto in Piazza 4 Novembre. Le prove sotto la guida del maestro Romagnoli sono state iniziate da qualche tempo. Ci consta che sia in preparazione una magnifica fantasia dell'opera «I pescatori di Perle» di G. Bizet. La cittadinanza è ansiosa di risentire all'opera la valorosa istituzione che, dopo la vittoriosa prova nel Concorso del Dopolavoro Provinciale, non aveva più avuto occasione di dare alcun concerto.

Nel Moto Club

Nell'ultima assemblea tenutasi venerdì 10 corrente, i soci del giovane e fiorente sodalizio sacilese hanno deciso la partecipazione in buon numero al grandioso Raduno del 24 Maggio a Roma. E' stata inoltre deliberata la gita sociale per il prossimo Aprile, e precisamente il giorno 21, nella ridente cittadina di Asolo.

Il R. M. C. d'Italia ha approvato le gare di regolarità per il 7 maggio e 24 settembre. Per queste manifestazioni la Presidenza sia attivamente lavorando.

Conferenze

Dopo la magnifica conferenza del comm. prof. Amedeo Pelli su Trau, gemma dell'Adriatico, al Centro di Cultura il prof. Giacomo Sgoifo ha tenuto una brillante dissertazione sul tema: «Attraverso il mondo solare».

Il numerosissimo pubblico ha manifestato la sua approvazione con prolungati applausi. La prossima conferenza sarà tenuta dal concittadino dott. Giuseppe Bisbini e avrà per argomento l'igiene della nutrizione ed il latte come elemento nutritivo.

S. ANDRAT DEL CORMOR

Assemblea della Cassa Prestiti

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea annuale della Cassa Prestiti che si svolse in una atmosfera di viva cordialità. Tutte le cariche uscenti vennero rielette e primo fra tutti il Presidente signor Giovanni Mion che merita il plauso per la sua disinteressata opera sociale. Va ringraziato il Consiglio ed i soci tutti che con senso cristiano vollero devolvere buona parte del modesto utile a beneficio della nuova Chiesa di questo paese. Alla Società entrata nel suo 38.o anno di vita così benefica per le due frazioni di S. Andrat e Flumignano, porgiamo i nostri migliori voti augurali.

S. DANIELE DEL FRIULI

Chiusura della Santa Missione

Alle ore 2.30 di sabato la campana maggiore della torre del nostro Duomo suonava a distesa. La Santa Missione era finita, Molti sacerdoti nel tempio ascoltavano le confessioni dei fedeli; più di qualche cuore al suono della campana si sarà commosso e avrà accolto l'ultimo appello, così che le confessioni di protrassero fin dopo la mezzanotte.

Domenica mattina alle 6 il tempio era gremito di fedeli quando il Missionario don Andreatta celebrò il S. Sacrificio.

Prima della Comunione con voce commossa rivolse brevi ma toccanti parole al popolo. I soli uomini accostatisi al Banchetto eucaristico superano i duemila.

La Processione si svolse alle ore 15 è riuscì una vera apoteosi di fede. Sul piazzale del Castello la processione si fermò per sentire la parola del Missionario e ricevere la benedizione.

Alle 19.30 il Duomo si è nuovamente affollato per la predica di chiusura e per la Benedizione papale.

Esposto il Santissimo Sacramento, l'Inno ambrosiano cantato da tutto il popolo echeggia per le volte maestose del Tempio a ringraziare l'Altissimo per tanta grazia.

BASILIANO

Quello che può un Podestà animato dalla fede e dall'amore per la sua popolazione

Domenica Basiliano, la ferace e industre terra che comprende una vasta zona onusta di gloria per le sue chiese antiche facenti parti di una vasta Forania, ha vissuto ore di intima soddisfazione. E tale soddisfazione era determinata dal fiorente sviluppo che non conosce soste, malgrado le vicende di una crisi che affligge tutto il mondo. Compattezza e fervida collaborazione tra autorità civili ed ecclesiastiche, hanno dato e daranno nell'immediato avvenire, frutti tangibili di benessere morale e materiale che hanno trovato il loro germe e la loro fonte fecondatrice nell'opera assidua, intelligente, instancabile del Podestà cav. Giovanni Modotti il quale svolge contemporaneamente la sua missione di educatore quale Direttore didattico della zona.

E domenica S. E. il Prefetto commendatore dott. Testa ha voluto personalmente constatare questo furente sviluppo ed è giunto in paese alle 14.30 accompagnato dal cav. Bacvari. Erano pure presenti il Podestà di Udine on. conte Gino di Caporiacco col comm. dott. Virginio Doretti, l'ispettore di zona C. M. Maffioli per il Segretario federale, il Console cav. Grillo, il Presidente provinciale dell'O. N. B., rag. Fumei, il maggiore cav. Caroelli, Comandante la Divisione di Udine anche in rappresentanza del generale Appiotti, Comandante la Divisione di Udine, il centurione Mellini Comandante la 302 Legione, l'Ispettore scolastico cav. Toneatto, il dottor Bearzotti per il Preside della Provincia, il Podestà di Mortegliano cav. dott. Pressacco anche per il Segretario politico di quel Comune, il Podestà di Pozzuolo sig. Zamparini ed altre notabilità.

La vasta piazza del Municipio rigurgitava di popolo accorso anche dalle varie frazioni e davanti ad apposita tribuna erano schierati i Balilla Moschettieri, altre centinaia di Balilla, di Piccole Italiane, Avanguardisti, Giovani fascisti, scolaresche e il Manipolo della Milizia. Moltissime le bandiere e i gagliardetti.

A ricevere le Autorità si trovavano oltre il Podestà cav. Modotti, il vice-Podestà Zoppo, il cav. rag. Della Maestra, Segretario politico col Direttorio al completo, tutto il clero della Forania, con a capo il Vicario, don Luigi Vicario, il signor Romano Serafino, il cav. Romano Serafino, il cav. Romano Venier, l'esattore del II Mandamento sig. De Luca, il rag. Renato De Luca, il Brigadiere comandante la Stazione sig. Poli ed altre notabilità del Comune.

L'inaugurazione della Caserma dei Carabinieri

S. E. il Prefetto, accolto al suono della Marcia Reale e dall'inno fascista, eseguiti dalla banda di Pantianicco diretta dal cav. Basciù, si reca ad inaugurare la nuova e veramente bella Caserma dei Reali Carabinieri su progetto del sig. Eugenio Cromaz e costruita in economia dall'imprenditore edile Giuseppe Di Leonardo. L'edificio, attiguo al palazzo municipale, risponde alle più moderne esigenze di comodità e di proprietà. Comprende l'appartamento del Comandante la stazione, gli uffici, sei camere per i carabinieri, due grandi camerate per le truppe di passaggio, la cucina, la camera di riunione e le celle di sicurezza. Annessi vi sono pure un vasto salone per le riunioni pubbliche e la sede del Manipolo della Milizia.

Tagliato il nastro teso alla porta d'ingresso da S. E. il Prefetto, il Padre Missionario Ugo Modotti, nipote del Podestà, assistito dal Vicario locale don Cecconi e da don Della Longa, benedice tutti i locali che sono visitati ed ammirati dai presenti e quindi le Autorità salgono sulla tribuna. Padre Modotti come figlio di Basiliano, benchè per 12 anni Missionario nell'India, si dice orgoglioso di aver benedetto l'edificio nel nome della Religione e della Patria unite in felice connubio per volontà di due anime grandi, Pio XI e Benito Mussolini. Ringrazia S. E. il Prefetto e le altre autorità, e non può a meno di rivolgere un caldo elogio al Podestà che tanto ha fatto e fa per il Comune.

Quindi il cav. Modotti con elevata parola, dopo aver salutato e ringraziato S. E. il Prefetto, espone quanto fu fatto nel primo decennio del Regime rilevando che nel 1923 il Comune aveva 80 mila lire di debiti, mentre ora furono eseguiti lavori di edifici scolastici, nel capoluogo e nelle frazioni, il campo sportivo, altri edifici, e ciò malgrado furono sanate le finanze comunali; e sta per sorgere la Casa del Balilla. Accenna pure al gigantesco campanile che sta per essere ultimato per volontà ed elargizioni del popolo. Chiude elevando il pensiero al Re Vittorioso e al Capo del Governo.

Dopo la sfilata delle forze giovanili svoltasi tra vivi applausi, Sua Ecc.za il Prefetto visita le scuole, la nuova casa del medico dott. Polerello, il campo sportivo dove è salutato dalle squadre che giocano una partita amichevole.

Alle 16.30 S. E. il Prefetto, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento al cav. Modotti, ha lasciato Basiliano fra le acclamazioni della folla.

TARCENTO

Assemblea della Società Operaia

Domenica scorsa in seconda convocazione si è tenuta in una sala del palazzo Municipale l'assemblea annuale della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Furono approvati il Verbale e le relazioni morale e finanziaria lette dal Presidente Signor Pietro Tonchia. Fu commemorato il socio fondatore e sostenitore Giovanni Job.

Tutti i soci hanno aderito in massa all'iscrizione al P. N. F. Furono rieletti i seguenti consiglieri:

Sig. Cossio Giovanni, Florit Giovanni, Job Giovanni, Rovere Giovanni, nuovo eletto sig. Lizzi Carlo.

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 4-38

SI MANGIA BENE!
Ristorante "Al Monte,,
Via Mercatovecchio 17 Udine
Tel. 7-13 Propr. Gino Dalla Mura

PLAINO

Per la Chiesa

In quesi tgiorni è stato acquistato un bellissimo harmonium dalla Ditta Tubi, per il decoro delle sacre funzioni. La cantoria locale lo inaugurerà a Pasqua, con l'esecuzione della Messa del Cicognani e Vespri del Perosi. Ogni giovedì la popolazione offre le tradizionali uova per estinguere il debito incontrato. Un grazie sincero da queste colonne al signor conte Ettore Orgnani, che come prima offerta ha consegnato al Vicario L. 100.

Una novità

Ogni giovedì sera, alle 19.30 precise, nell'Oratorio di S. Antonio, Padre Facchinetti svolge le sue bellissime conferenze religiose sulla preparazione all'Anno Santo, attraverso la Radio. Prima della conferenza si recita il Rosario e poi un buon apparecchio radio ci porta la voce del bravo francescano che parla da Roma. Grande la soddisfazione del numeroso uditorio.

Saltimbanchi

Da oltre quindici giorni, nel cortile dell'Albergo Centrale, agisce una compagnia di poveri saltimbanchi! Grande concorso di gente ogni sera, e naturalmente, in prima linea, fanciulli e fanciulle, con grande loro gioia. Non mancarono però nemmeno gli uomini seri e le madri di famiglia. La gioventù femminile poi, ogni sera, quasi al completo... Consolati, amico Berto, di Internepo!

Opera S. Infanzia

A ricordo delle belle conferenze con proiezioni del carissimo Mons. Buiatti, tutti i fanciulli del paese, nessuno escluso, si sono inscritti all'Opera della S. Infanzia e pregano per tanti loro compagni in terra di missione.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORDENONE

Gioventù Femminile di A. C. Comunicati

Le scuole per le dirigenti continuano molto bene con un numeroso concorso in tutte le plaghe. Le quattro scuole continueranno a funzionare tutte le domeniche di marzo (a Meduna tutti i giovedì).

Un'adunanza di dirigenti avrà luogo domenica 19 corrente a Pordenone, alle ore 13.30 presso l'Istituto S. Giorgio. Sono invitate a parteciparvi tutte le Presidenti e dirigenti delle associazioni della plaga di Pordenone.

Le Associazioni che non hanno ancora ricevuto il pacco per la giornata universitaria lo richiedano a Milano, Piazza S. Ambrogio 9.

Scuola Cattolica di Coltura « La Riforma in Italia »

L'altra sera, nel salone della Banca Popolare Cooperativa, alla presenza di un'eletta folla di cittadini, il chiarissimo prof. mons. Paolo Martina ha tenuto l'annunciata conferenza sulla Riforma in Italia. L'esimio oratore ha iniziato il suo dotto dire tracciando un breve, ma chiaro quadro del movimento riformistico nella nostra penisola, movimento che non può andare disgiunto da un certo legame con la Rinascenza.

L'oratore rileva che tutti i grandi pensatori della patria pur non andando esenti da difetti di pensiero o di vita, vollero sempre restare attaccati alla verità di Roma. Pone in rilievo poi gli sforzi dei riformatori il cui tentativo di far penetrare le loro idee in Italia fu posto in testa all'opera della Riforma sopratutto perchè l'assalto contro l'Italia rappresentava l'assalto diretto contro il centro della Chiesa: Roma. La riforma aveva poi anche un altro importante fine da raggiungere in Italia e questo era l'assalto del germanesimo alla latinità. E' spiegabile quindi il lavoro dei Riformatori perchè il soffio della rivolta passasse le Alpi e giungesse fino a noi. E' in realtà la Riforma penetrò anche tra noi, pullulando qua e là, ma restando circoscritta in piccoli circoli senza quasi per nulla attecchire nelle masse popolari. E l'oratore, con acuta analisi passa in rassegna i diversi focolai di eretici sorti nei grandi e piccoli centri e perfino nella Roma stessa, analizzandone gli errori e le depravazioni. Aderirono alla Riforma nobili, letterati, scienziati, donne e perfino membri del clero. L'eresia distese i suoi tentacoli dappertutto: anche il Friuli ebbe i suoi eretici e Pordenone stessa fu madre di una fosca figura della Riforma: Giorgio Rorario. La propaganda fu intensa le defezioni non poche, ma nonostante tutto la Riforma non potè metter piede perchè la religione era saldamente radicata e la carità diffusa. I molti errori furono dettati in parte anche da ignoranza religiosa. I mezzi adoperati dagli eretici aprivano la vita alla libertà, ma questa alla sua volta alla più sfrenata licenza ed alla rivoluzione. La nostra gente non poteva quindi adattarsi a questo stato di cose e si delineò quindi grandiosa l'opera della restaurazione compiuta dalla Chiesa i cui metodi di difesa della fede, giudicati da qualcuno forse troppo rigorosi, sono nulla se si pensa ai veramente crudeli metodi adoperati dagli eretici non solo di quel tempo, ma anche nei tempi successivi. L'avanzato dubbio che gli effetti della repressione contro l'eresia abbiano portato un momentaneo arresto nella scienza e nell'arte sono nulla se si consideri i grandi benefici che la nostra patria ha tratto dalla conservazione della Fede avita, mentre ben gravi furono i colpi che la Riforma protestante diede a tutto l'ordine sociale nell'Europa e fori. Ecco perchè subito dopo e nei secoli che seguirono tutte le grandi anime assetate di giustizia e di verità ritornarono a guardare verso la luce di Roma. Tante grandi anime agitate dal dubbio, passate attraverso a dolorose esprienze, trovatesi smarrite, dopo aver cercato inutilmente forse per tanti anni, hanno finito di ritrovare la pace dell'intelligenza e la pace del cuore in quella Roma che ripete oggi per bocca di Pio XI la stessa parola che risuonava dicianove secoli or sono sulla bocca del Pescatore di Galilea.

Il film del Decennale

sarà proiettato a cura della Sezione Mutilati al Teatro Licinio nei giorni 22 e 23 corrente, ore 21, la stessa pellicola sarà proiettata ad Aviano nella sala del Dopolavoro il giorno 18, a Cordenons, nella sala vittoria il giorno 20 e a Sacile, al Teatro Zancanaro il giorno 21.

Il film delle grandi manovre militari nell'anno X

è stato proiettato ieri sera al Licinio alla presenza delle autorità e degli ufficiali e soldati costituenti il presidio di Pordenone. La rappresentazione è stata chiusa da una interessante film del fotografo concittadino signor Pietro Pollini riproducente le cerimonie ed il torneo svoltosi nel 1931 nella nostra città per il cambio del drappo allo stendardo del reggimento Saluzzo. Negli intervalli la fanfara del reggimento ha eseguito allegre marcie.

La festa degli alberi

si è svolta nel pomeriggio di ieri nel cortile delle scuole elementari urbane. Vi presenziavano il Segretario Politico cav. de Valenzuela e tutte le autorità scolastiche. Nell'ampio cortile erano schierati gli alunni; prestava servizio d'onore un plotone di balilla moschettieri. Dopo l'esecuzione dell'inno Giovinezza da parte di un gruppo di scolari sotto la direzione del maestro Zardo. il direttore prof. Croce spiegò l'alto significato delle cerimonie e quindi si procedette alla piantagione di un bel filare di tigli nel cortile stesso.

L'assemblea dei Fanti

della locale sezione avrà luogo sabato prossimo 18 corrente, alle ore 21, presso la sede — sala superiore del Caffè Licinio. La Presidenza rivolge invito a tutti i fanti inscritti e non iscritti di non mancare.

La cronaca dei furti

Questa notte i ladri penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Battista Lucon di Ceolini di Fontanafredda, vi facevano bottino di 4 pezze di formaggio, 30 salami e in ossocollo, dileguandosi poi insalutati ospiti.

Un piccolo incendio

Tale Giovanni Coiazzi di Roveredo in Piano aveva nel proprio letto un apparecchio elettrico termogene a scopo di cura. Ieri, pare in seguito ad un corto circuito, l'apparecchio si incendiò comunicando il fuoco al letto. I famigliari accortisi in tempo poterono evitare più gravi conseguenze.

L'orario dei barbieri

a datare dal 15 corrente è stato fissato come segue :giorni feriali dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 20, sabato dalle 7 alle 20.30: domenica e giorni festivi dalle 7 alle 14.

CLAUT

Sacra Missione

Dal primo al 12 marzo, i Padri Paolino e Rodolfo dei Passionisti hanno predicato la S. Missione in Parrocchia. L'ingresso dei due Religiosi in Parrocchia fu solenne. Il concorso dei fedeli alle prediche ed ai Santi Sacramenti fu numerosissimo, specialmente da parte dei giovani e degli uomini.

La processione Eucaristico antiblasfema di giovedì a sera (9 c. m.) e quella di chiusura della Missione con l'erezione della Croce-ricordo del pomeriggio di domenica furono veramente imponentissime per numero e devozione.

Il Parroco per dovere di gratitudine rivolge onche da queste colonne uno speciale e cordiale ringraziamento ai due Religiosi Passionisti, a tutti i Parrocchiani per la loro solenne manifestazione di fede, a quanti e in quolunque modo si sono prestati pel felice esito della sacra Missione, facendo voti chè i frutti spirituali della stessa siano efficaci e duraturi in mezzo a questa buona, forte e ardito popolazione.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Lavori nella sala dell'Azione Catt.

(*molo*) L'aspirazione dei soci di Azione Cattolica e dei simpatizzanti sta per essere realtà. La sala di Azione Cattolica da cinque anni circa costruita, fra qualche giorno avrà il suo bel soffitto convenientemente decorato ed una maestosa tribuna che, oltre a dare maggior estetica alla sala, ci darà spazio sufficente per contenere 150 persone in più.

Il lavoro è compiuto gratuitamente dai soci di Azione Cattolica che volonterosi fanno a gara per dare all'utile opera l'appoggio morale e materiale necessario.

In una delle prime domeniche di aprile la sala, completamente trasformata, verrà inaugurata con un bel dramma che i nostri filodrammatici stanno già preparando.

ANNONE VENETO

Convegno Dirigenti

L'annunciato convegno dirigenti Uomini Cattolici della Sottofederazione di Annone Veneto, si è tenuto domenica, presenti i rappresentanti delle Unioni di Annone, Lorenzaga, Loncon, S. Stino e Blescaglia.

L'Assistente Sottofederale don Antonio Buttignol svolse il programma stabilito per il convegno, trattando in particolare la festa del Patrono S. Giuseppe e l'opera delle Unioni contro la moda e l'immoralità.

DALLA CARNIA

Fasti e nefasti della vita giornaliera

Ritorniamo a quanto si diceva nella precedente lettera.

Terminato il funerale, specialmente se la persona defunta era molto vecchia o se tornava più di danno che di vantaggio alla famiglia, avviene come in tutti i paesi del mondo che chi è morto giace e chi è vivo si dà pace... Oppure, se le circostanze lo richiedono, il vivo fa la guerra per la conquista o l'arrotondamento dell'eredità.

Le liti a Catena

A proposito di eredità, di testamenti e di divisioni, c'è a Lovea una costumanza che non so se sia comune agli altri paesi della Carnia. Il testatore non lascia a ciascuno dei figli uno o più appezzamenti *completi* dei terreni che costituiscono l'asse paterno, ma divide e suddivide ciascun appezzamento e ciascun edificio in tante parti, spesso necessariamente microscopiche, quanti sono i figli o gli eredi. Per questo in certe secolari casupole scalcinate, che stanno in piedi per un miracolo di equilibrio, specialmente dopo i segnali lasciati dalle ultime scosse sismiche, vige un complicato e misterioso groviglio di servitù attive e passive che diventano spesso fonte di beghe interminabili, accompagnate e seguite da odi e vendette, e che sono sempre una bazza per i periti e gli avvocati, che si fanno pagare, beninteso, come di ragione.

In conseguenza di questo sistema di divisioni ereditarie, a chi passa attraverso le cosiddette campagne di Lovea capita di vedere dei pezzi di terreno talora quasi sterile, dell'area di 4 o 5 metri quadrati, recinti tutt'all'intorno da steccati o da filo di ferro spinato che con eloquente intransigenza delimitano la possessione. E non è a dire quanto ogni proprietario ci tenga all'integrità dei suoi «campi» e dei suoi «prati» ed al rispetto dei relativi confini! Solo gli avvocati ed i periti saprebbero dire quante centinaia e migliaia di lire si spendono senza rammarico per guadagnare o per non perdere mezza centiara di terreno sassoso che non vale commercialmente una pipa di tabacco!

Cultura concentrata

Bisogna però confessare, a onor del vero, che nessun appassionato contadino friulano saprebbe far fruttare il suo campicello come questi montanari. Essi concentrano in un metro quadrato di terra leggera e sabbiosa una dozzina di piante di granturco, cinque o sei cavoli cappucci, alcuni fagioli e qualche volta vi trovano posto anche il radicchio e le rape, e, ciò che è quasi incredibile, ricavano da tutto ciò frutto abbondante.

Con innesti sapientemente praticati ottengono magnifici alberi da frutto, specialmente peri, alcuni dei quali raggiungono proporzioni spettacolose, ed anche dopo molte decine di anni dànno ad ogni raccolto diversi quintali di frutta da cui i proprietari ricavano il sidro o, come essi lo chiamano, il «mosto di pere», il quale, se è ben conservato, può passare (almeno per i non intenditori) per autentico vino bianco.

Laboriosità e fedeltà Carnica

Questa fertilità del terreno, frutto in gran parte del loro lavoro, e il prodotto di una o più vacche da latte, consente a tutti gli abitanti di Lovea (tutti qual più qual meno piccoli proprietari) di sbarcare il lunario, sia pure talvolta stentatamente, ma senza mai chiedere l'elemosina ad alcuno; difatti, se numerosi sono i mendicanti di altri paesi attratti a Lovea dalla discreta generosità degli abitanti, non v'è alcun loveano che si adatti a far l'accattone: ma tutti possono a buon diritto vantarsi di guadagnare il proprio vitto lavorando il campicello ed aiutando, verso un modesto compenso giornaliero, i compaesani più abbienti nei loro lavori.

E Dio volesse che tutti i loveani, anche per i frutti del mistico campo delle anime, si avvicinassero alla percentuale evangelica del cento per uno.

Sernio

Piroscafo italiano in soccorso di un vapore jugoslavo

ROMA, 15

La notizia propalata all'estero di un incendio, scoppiato a bordo della motonave *Virgilio* è priva d'ogni fondamento.

A tale riguardo, il comandante della motonave *Virgilio* informa che ieri 13 corrente, alle ore 19.20, in seguito ad un segnale di soccorso del piroscafo iugoslavo *Gundulic*, sul quale era scoppiato un incendio, si dirigeva in suo aiuto, ma che dopo un'ora, avendo il piroscafo domato il fuoco e necessitando assistenza, riprendeva la sua rotta per la Guajara (Venezuela).

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 15 sera

ROMA: Oggi a mezzogiorno 15,4 — Ieri massima 16 — minima 5.
BOLOGNA: massima 14 — minima 3 —.
TORINO: massima 14 — minima 4.
MILANO: massima 14 — minima 4
GENOVA: massima 16 — minima 10.
VENEZIA: massima 12 — minima 3.
FIRENZE: massima 18 — minima 2.
ANCONA: massima 12 — minima 3.
BRINDISI: massima 17 — minima 3.
FOGGIA: massima 13 — minima 3.
NAPOLI: massima 14 — minima 7.
CAGLIARI: massima 17 — minima 9.
PALERMO: massima 17 — minima 7.
BARI: massima 12 — minima 3.
CATANIA: massima 12 — minima 10
MESSINA: massima 14 — minima 8.
TRIESTE: massima 11 — minima 4.
TRENTO: massima 15 — minima 3.
TRIPOLI: massima 18 — minima 14.
RODI: massima 12 — minima 5.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

Anno XXXVIII - N. 63

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 16 Marzo 1933

La celebrazione giubilare di Padre Gemelli

Le paterne congratulazioni del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha fatto pervenire a Padre Gemelli il seguente *breve*.

« Al diletto figlio Agostino Gemelli, O.F.M. Rettore Magnifico della Università Cattolica del Sacro Cuore. Pius Papa XI ».

Diletto figlio. Salute ed apostolica benedizione.

Udimmo testè con giocondità d'animo avere tu compiuto felicemente i 25 anni dell'offerta a Dio nella tua prima Santa Messa. Non possiamo lasciare passare questo tuo fausto evento senza farti, innanzi tutto, le Nostre paterne congratulazioni e far piena la letizia tua, e dei tuoi, colla Nostra pubblica partecipazione.

Sono certamente molti e infiniti i meriti che ti sei accumulato con la grazia di Dio nell'esercizio del sacro Ministero, ma torna a tua massima lode il singolare contributo a Noi dato per l'Università cattolica fra tante difficoltà e l'averla portata in così breve tempo a tanta prosperità e gloria.

Questo nobilissimo asilo delle scienze dove la ragione umana prende sicurezza e forza dal lume della Rivelazione divina, è, infatti, un baluardo invitto della Fede.

In esso non si formano soltanto ottimi cittadini, ma si rendono prima di tutto degni del nome cattolico, sono resi sommamente idonei e zelanti per la difesa della fede degli antenati e per la promulgazione della salute al prossimo.

Onde, diletto Figlio, guardando con animo lieto al periodo decorso del tuo ministero, da questa comune partecipazione dei professori e degli alunni e di tutti gli amici alla tua gloria, trai nuova lena a dare coll'opera tua nuovi frutti copiosi.

Noi a nostra volta mentre ti auguriamo ogni bene preghiamo ardentemente il Sacratissimo Cuore di Gesù « in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae » *affinchè sempre guidi e custodisca menti e cuori al Suo Divino aiuto.*

In auspicio di questo Divino aiuto e a pegno del Nostro amore, impartiamo di gran cuore nel Signore, l'Apostolica Benedizione a te, diletto Figlio, ai professori, agli alunni e a tutti gli amici dell'Università Cattolica milanese.

Dato a Roma presso San Pietro, addì 12 Marzo, festa di S. Gregorio Magno anno 1933 XII di Nostro pontificato. Firmato S. S. PIO XI

Anche Padre Bonaventura Marrani O.F.M. ha fatto pervenire a Padre Gemelli oggi stesso una lettera nella quale, associandosi al plauso ed alla soddisfazione di tutto l'Ordine per l'anniversario, gli comunica di avere nominato lo stesso Padre Gemelli lettore generale giubilato di filosofia e sacra teologia, con tutti i diritti e previlegi annessi a questo titolo.

« Insistentemente, scrive Padre Marrani, preghiamo il Signore che per l'intercessione del Santo Padre Francesco per molti anni ancora ti conservi per il bene e il decoro sia della Chiesa, sia dell'Ordine, sia particolarmente dell'alma Provincia milanese e dell'Università cattolica del Sacro Cuore da te degnamente presieduta e diretta e, arra dei celesti carismi, imparto con tutto l'affetto la serafica benedizione ».

Oggi stesso Padre Marrani ha fatto pervenire a Padre Gemelli il diploma di lettore generale.

Hanno inviato inoltre telegrammi il Cardinale Patriarca di Venezia, i Cardinali Arcivescovi di Firenze, Genova, Torino, il Card. Marchetti Selvaggiani, tutti i Vescovi d'Italia, i superiori delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, i capi della Azione cattolica, personalità del mondo religioso scientifico, culturale italiano ed estero.

Le felicitazioni della Congregazione degli Studi

La Sacra Congregazione ha mandato la seguente lettera:

« R.mo Padre — Nel prossimo martedì 14 corr. V. S. R.ma celebrerà nella intimità della sua Famiglia Universitaria il primo Giubileo sacerdotale.

« E noi, *corpore, purtroppo absentes praesentes spiritu* dobbiamo, vogliamo, sì vogliamo unirci a codesta Famiglia, ch'è pur la nostra dilettissima, tenerci anzi il primo posto, per ringraziarne con lei il SS. Cuore di Gesù e la Mediatrice di tutte le grazie, la quale ha tratto da questo Cuore Divino anche per Lei con materna predilezione segnalatissimi doni celesti.

« Ma questa Famiglia Universitaria e noi dobbiamo ringraziare altresì il Cuore Divino di Gesù per avere prescelto, attraverso le mirabili vie della Sua Provvidenza, la Persona sua a cooperare fin dagli inizi nella vita della Università, vita sempre più luminosa e feconda di tanto bene spirituale pubblico e nascosto.

« Oh! davvero che anche noi potremo ripetere nella prossima fausta ricorrenza del Suo Giubileo: « *Haec dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea* ». Ma nell'esultanza rivolgeremo con fiducia alla nostra Divina Madre fervida preghiera perchè ottenga dal Suo Divin Figliuolo il pieno compimento dell'augurio che mille e mille cuori lontani e vicini alla S. V. offriranno in così dolcissima data con le rituali parole: « *Ad multos annos, ad multos annos, ad multos annos* ».

« Con affetto e riconoscenza: *Gaetano Card. Bisleti*, Prefetto — Ernesto Ruffini, Segretario ».

Una relazione dell'on. Bareghi sul compenso di demolizione delle navi

ROMA, 15 pom.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Barenghi per la Giunta generale del bilancio al disegno di legge che ammette al compenso di demolizione per le navi mercantili da carico altre duecentomila tonnellate di tale naviglio.

Il relatore rileva che il provvedimento costituisce il necessario completamento dei due precedenti emanati in materia, mediante i quali è stata autorizzata la concessione di un compenso di lire 25 per tonnellata di stanza lorda ad un contingente complessivo di quattrocentomila tonnellate di naviglio da carico.

Ricordato come la Giunta, in occasione dell'approvazione dei due detti precedenti disegni di legge, illustrò ampiamente le ragioni per le quali era necessario procedere all'eliminazione del materiale antiquato, antieconomico e qualche volta non più rispondente alle ormai convenute norme di igiene navale, e l'opportunità dell'aver data la preferenza al sistema del premio di demolizione, anzichè a quegli altri esistenti che avrebbero ugualmente risposto allo scopo, ma che avrebbero turbato lo assetto economico di altre industrie del Paese, la relazione nota come, in seguito a tali provvedimenti, furono demolite novantun navi da carico a scafo metallico.

E' da escludersi a priori l'eventualità che l'ammissione al premio di ulteriore naviglio da carico possa ritenersi eccessivo, ed il relatore fa rilevare che d'altra parte il fenomeno della selezione del naviglio mediante demolizioni, divenuto caratteristico nel dopoguerra, si è sviluppato nei principali Stati marittimi, fino a diventare imponente in questi ultimi anni, sotto l'assillo della crisi.

Da ultimo la relazione propone, a nome della Giunta del Bilancio alla Camera, di apportare al secondo capoverso dell'art. primo del progetto governativo, un emendamento inteso a prorogare il termine della fine dei lavori di demolizione del nuovo contingente di tonnellaggio dal 30 aprile al 30 giugno 1934, e ciò perchè possano godere del premio di demolizione quei proprietari di navi che, per scarsezza di scali di alaggio nei cantieri di demolizione, corrono l'alea di trovarsi fuori dei limiti di tempo prescritti dalla legge.

La nuova fiduciaria dei fasci femminili romani

ROMA, 15 pom.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Donna Gina Federzoni ha chiesto insistentemente di essere dispensata dalla carica di fiduciaria provinciale dei fasci femminili dell'Urbe e della provincia. Il Segretario del partito accogliendo, suo malgrado, le dimissioni la ha ringraziata e le ha espresso il suo vivo plauso per avere svolto in due anni prima come delegata straordinaria e quindi come fiduciaria provinciale una appassionata e intelligente attività intesa alla riorganizzazione dei fasci femminili, che lascia potenziati sopratutto nella complessa loro funzione assistenziale. In sua vece, su proposta del Segretario federale di Roma, ha nominato donna Bianca Pio di Savoia. (*Stefani*).

La tragica fine d'una bolzanina nel lago di Garda

RIVA, 15

La trentaduenne Anny Visser di Vipiteno, cameriera a Gardone, aveva intrapreso domenica una gita a Riva in motocicletta. Guidava la moto certo Vittorio Hoffstaetter di Nuova Levante, e tutto andò bene fino a Riva.

Nel ritorno però il motociclista, invece di procedere per la Gardesana occidentale, inforcò la valle di Ledro. Quando s'accorse dell'errore, tentò di voltare la macchina, ma nel far questo andò a cozzare contro il parapetto della strada a strapiombo sul lago. L'urto fu così violento, che la signorina, montata sul seggiolino, rimase trabalzata nel lago dall'altezza di 100 metri. Il suo cadavere veniva di lì a poco ripescato da due barcaioli.

L'automobile di Carnera investe un carabiniere

PADOVA, 15

Nel pomeriggio di ieri fu di passaggio per Padova Primo Carnera. Forse la presenza nella nostra città del pugile sarebbe passata inosservata se non fosse accaduto un incidente automobilistico.

La macchina rombante che portava il *boxeur*, proveniente dal Corso del Popolo, in Prato della Valle ha investito il carabiniere Cornelio Pizzuto di anni 29 da Messina.

L'autista, Bruno Rampier di anni 36 da Udine, fermò subito e Primo Carnera corse a prestare soccorso all'investito che, all'ospedale fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Carnera proseguì poi per Bologna.

Mortale investimento motociclistico

VICENZA, 15

Verso le 10.30 d'ieri il rag. Gino Capovilla di anni 39, da Montecchio Maggiore, residente a Vicenza, impiegato presso la locale sede della Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza, ritornava in motocicletta da Noventa Vicentina dove si era recato per motivi d'ufficio. Il Capovilla marciava ad andatura abbastanza sostenuta quando, giunto in località Ponte Alto di Agugliaro, per un improvviso inespiegabile sbandamento andava a battere con estrema violenza contro un albero.

Il cozzo fu terribile e mentre la macchina si rovesciava il Capovilla veniva lanciato nel sottostante canale Frassinella. Dai passanti veniva subito organizzato un tentati-

Premi di nuzialità deliberati dal Segretario federale de La Spezia

LA SPEZIA, 15 pom.

Il Segretario federale ha deliberato di concedere 30 premi da lire 1000 ciascuno per fascisti e giovani fascisti bisognosi che sposeranno entro il 28 ottobre.

Una mostra dei "Santi Evangeli,,

MILANO, 15 pom.

(*a. g.*) — Per lodevole interessamento del Comitato Patronesse pro Veterani di Turate, nelle sale della Banca Commerciale di via Case Rotte, 3, in Milano, è stata aperta al pubblico una mostra che non vuole essere una delle solite mostre personali, sempre apprezzabili, specialmente quando non accolgono abborracciamenti novecentisti, ma una esposizione di quadri che hanno, in modo degno, illustrato organicamente una pregevole e ricca edizione, forse la più bella che esista al mondo, del grande libro della verità cristiana, «I Santi Evangeli».

Quaranta tavole del noto ed ormai celebre pittore G. B. Galizzi di Bergamo illustrano il volume, quaranta scene ed episodi della vita di Gesù, che sono state create con fede di cristiano e con nobile passione d'artista. Il Galizzi ha dipinto con intelletto d'amore queste visioni evangeliche, dando interpretazioni nuove, più eloquenti, più sentite, più vicine all'essenza di Gesù. Ha dipinto con spontaneità: come il cuore e la fede gli dettavano, seguendo la visione che gli veniva dalla lettura dei S. Evangeli, senza preoccuparsi di scuole vecchie o nuove.

Le sue visioni non si perdono nella nebbia d'un misticismo indeciso, non azzardano allegorie inconcludenti, ma cantano un inno di passione e d'amore, e sono d'una eloquente chiarezza e d'una sentita religiosità che fanno del Galizzi il miglior interprete delle Pagine Divine.

L'artista ha saputo ben collegare tutte le scene, di quadro in quadro, nel complesso e grandioso Dramma, ed ha reso più suggestive le sue rappresentazioni con la ben intonata gamma dei colori agli episodi tanto che vediamo colori d'oro, di rose, d'azzurro, dedicati e quasi evanescenti, nelle scene d'amore; colori di viola, di rosso, di grigio in quelle della passione e della morte.

L'opera del Galizzi è sacra ed è nobile: vale a far meglio capire e sentire la grandezza della Parola di Gesù.

Il volume, che è venduto a beneficio dell'Opera Nazionale Mezzogiorno d'Italia Orfani Padre Semeria e Don Minozzi, racchiude, oltre i quattro Evangeli, i quaranta quadri riprodotti in grande formato, in sette e otto colori, e le geniali xilografie di quel valente artista anconetano che risponde al nome di Bruno da Osimo.

La mostra è frequentata con vero interesse da numeroso pubblico, da intenditori d'arte e da amatori del libro, ed è stata visitata in questi giorni anche da Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo e da Sua Eminenza il Cardinale Schuster.

Il concorso per la stazione di Firenze

Il progetto vincitore — Architettura nuova e antica — Quello che dicono i difensori — Le critiche degli oppositori — Un parere di Vincenzo Gioberti

FIRENZE, 15

Come abbiamo promesso diamo un po' di ragguaglio delle discussioni in pro e in contro al progetto approvato dalla Giuria del Concorso per la nostra stazione ferroviaria.

Accennammo già che le discussioni coinvolgono un po' tutto il principio al quale vuole ispirarsi l'architettura d'oggi. Ma è bene avvertire che tirano in ballo questo principio più i difensori del progetto Michelucci che i suoi oppugnatori; per i primi infatti questo progetto rappresenta l'espressione più tipica della nuova architettura e come tale va approvato, dicono; dicono inoltre che gli oppositori di questo progetto lo sono in quanto sono oppositori in blocco dell'architettura moderna, o novecentista.

Ora questo non è vero, se non per una parte di essi. Ci sono molti, e noi siamo fra questi, che sono ben lieti di veder sorgere una architettura che sia espressione tipica della nostra epoca e credono e sperano, con qualche riserva nell'architettura novecentista, razionalista, funzionale e simili; ma non sono propensi ad accettare per buoni, ogni opera e ogni progetto solo perchè il suo autore l'ha chiamato novecentista; vogliono il nuovo, ma il nuovo bello, non il nuovo purchessia; e noi siamo fra questi.

Staccarsi dalla tradizione nel senso di non ricopiare il passato è regola, più che buona, ottima; necessaria per costruire il nuovo; ma far conto che non sia esistita architettura prima di questa, pensare che il mondo incominci da oggi è regola non cattiva, ma pessima.

Nel caso presente la tradizione è rappresentata dai monumenti fiorentini in genere e da Santa Maria Novella in ispecie; quale conto si debba fare a nostro avviso di questa tradizione noi l'abbiamo già scritto: « Tutto quello che di bello c'è in Santa Maria Novella crediamo debba ritenersi maggiormente offeso dal brutto che gli può essere creato attorno che dal bello che non gli si vuole o non gli si sa creare». Giovanni Papini aveva scritto a proposito del primo progetto Mazzoni: « Accanto al campanile di S. Maria Novella che è un capolavoro di grazia, di snellezza e di armonia, si dovrà dunque sopportare quella torre ridicola? Nella città dove si hanno i più bei modelli di arcate che esistano al mondo si deve poter ammettere un tipo di loggiato così bastardo, semiteutonico che ha delle scuderie granducali e del forno crematorio?

E Ugo Ojetti sempre a proposito di quel progetto, (anzi in difesa di quel progetto) scrisse: « Esclusero (i primi incaricati di esaminare la idea della stazione di Firenze) che di contro all'abside di Santa Maria Novella si potesse alzare un edificio a più piani... e stabilirono che quello per i viaggiatori dovesse avere un solo piano di pietra schietta e di bella linea e il più semplice possibile ».

Questo esigeva ed esige l'abside di Santa Maria Novella: questo e niente di più. «Una costruzione il più semplice possibile». Cioè una costruzione che fosse semplice quanto poteva esserlo una stazione ferroviaria a Firenze.

Come hanno rispettata questa esigenza gli architetti Michelucci e compagni?». Si è sentito il bisogno di chiudere la piazza con una costruzione che le mantenesse questo carattere di orizzontalità quasi con funzione e aspetto di *termine*, di *limite*, per lasciar prevalere incontrastato nella sua espressione monumentale, l'abside della Chiesa. (Concetti seguiti nella compilazione del progetto, pubblicati a cura degli architetti stessi).

Questo concetto che la nuova stazione debba servire da *fondale* alla piazza è un po' esagerato: Santa Maria Novella prevarrà incontrastata pur che non si faccia una enorme stazione uso Milano: non si sentirà offesa purchè non si faccia del funambolismo architettonico (come hanno fatto molti, troppi, dei concorrenti), ma Santa Maria Novella non chiede assolutamente di avere vicine delle costruzioni insignificanti per prevalere; è un'idea che gli autori del progetto hanno creata loro stessi: non è un'esigenza che esista realmente. Insomma la colpa non è di Santa Maria Novella, per niente.

Gli appunti che si fanno a questo progetto sono, a nostro avviso, fondamentali e rimarranno anche se al progetto sarà apportata qualche modificazione. Infatti si osserva che la massa uniforme, piatta, resa anche più «orizzontale» dalle *modellature dei ribassi in grossezza di muro che corrono paralleli su tutta la facciata* non comporta modificazioni: è quello che è; ed è stato detto non molto a torto che è «funebre». La grande vetrata che a guisa di cascata vuole interrompere la linea orizzontale, non vi riesce perchè contenuta da essa. Nessuna apertura interrompe la massa lineare il che darà anche difficoltà per la illuminazione dei locali mentre il grande atrio delle partenze coperto colla vetrata avrà luce a profusione se si riuscirà a tener pulita la immensa vetrata, diverrà anche esso buio se, come è probabile trattandosi di una stazione ferroviaria non ci si riuscirà. Gli architetti assicurano che una intercapedine proteggerà dal calore eccessivo l'ambiente, ma questo purtroppo non si potrà esperimentarlo che a stazione ultimata.

A queste critiche serrate che si sono alzate da ogni parte della stampa italiana come hanno risposto i difensori? Essi, specialmente sul *Bargello* e sull'*Universale*, hanno dette molte grosse parole a proposito di architettura nuova e antica ma pochi argomenti di carattere teorico o artistico.

Quando si dice, come essi dicono, in sostanza, che il progetto è bello perchè è nuovo, e chi non lo capisce non è uomo del nostro tempo, si fa una affermazione, ma non si adducono delle prove; quando si scrive che deve essere eseguito perchè « contro quel progetto si sono appuntate le rabbie del pessimismo, del disfattismo, dei cervelli-crisi, dei vecchi secchioni, della gente finita che non sa rassegnarsi a sparire », si scrivono delle parole senza costrutto, perchè fra gli oppositori c'è gente tutt'altro che finita e disfattista; quando poi si scrive che « qualunque forma architettonica non è definitivamente giudicabile che eseguita e viva nel proprio ambiente » il che verrebbe a dire « eseguite il progetto e poi vedremo se è bello o brutto », si vuole essere troppo furbi, ma non si convince.

L'affermazione che « la cupola del Brunelleschi a Fiesole sarebbe un assurdo estetico, come il Partenone in piazza del Duomo », vale tanto quanto l'affermazione, di carattere abbastanza generale a Firenze che il nuovo progetto realizzato in piazza Santa Maria Novella sarebbe proprio un assurdo estetico. Assurdo estetico ed errore tecnico — dicono le critiche mosse al progetto — mosse e dimostrate ampiamente.

E siccome la tradizione e l'innovazione sono i motivi dominanti di questa polemica, citiamo da Vincenzo Gioberti queste righe: « La legittimità della filosofia, *non meno che ogni altra giurisdizione*, consiste nella seguenza non intermessa del corso tradizionale; e chi lo rompe, chi disconosce la natura dei privilegi conceduti all'uomo e colloca la facoltà di creare come causa seconda, *nel cominciare e nell'innovare assolutamente, invece* di riporla nel *continuare, accrescere e compiere* gli esordi divini svolgendo ed ampliando i germi preesistenti e originali, plasmati da Dio nella prima creazione, non riesce in effetto *che a rendersi autore del nulla, ed a suscitare nello spirito umano un progresso caduco e bugiardo, come quello che consta di negazioni* ».

Abbiamo citato Vincenzo Gioberti perchè sappiamo che è molto caro al gruppo più agguerrito dei difensori del progetto Michelucci, e ci pare che il piemontese abbia parlato chiaro. Più chiaro certo di quelli che per difendere la semplicità del progetto in questione, fanno il paragone fra esso e la Porta a San Frediano, o la Porta a San Niccolò, o la torre-faro di Livorno: come se tre modelli di fortilizi potessero essere confrontati con un modello di stazione ferroviaria!

E. L.

Le Borse

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R.it. $3\frac{1}{2}$ %	100,—	1,75	1-1-33	75,675	75,60
Consol. 5 %	100,—	2,50	1-1-33	84,125	84,15
Ven. 3 %	100,—	1,75	1-1-33	86,30	86,30
B. d'Italia	1000,—	60,—	1-4-32	1575,—	15,75—
Comit	500,—	40,—	1-3-32	1030,—	1030,—
B. Roma	100,—	5,—	1-4-32	107,—	107,—
Credito It.	500,—	30,—	25-3-32	670,—	670,—
Mediterr.	350,—	30,—	18-4-32	348,—	348,—
Meridion.	500,—	12,5ac	2-1-33	677,—	675,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	21,—	21,—
N.G.I.	500,—	25,—	12-1-32	129,—	129,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	22,—	22,—
Cantoni	1000,—	100,—	10-3-32	1360,—	1360,—
Lan. Can. N.	250,—	25,—	14-1-29	144,—	143,75
Lan. Rossi	1500,—	100,—	7-3-32	2100,—	2100,—
Snia Viscosa	200,—	12,—	21-3-32	169,75	158,50
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	101,—	103,—
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	184,—	183,—
Montecatin.	100,—	12,—	4-4-32	110,50	110,—
Fiat	200,—	18,—	16-3-31	191,—	181,50
Adr. di El.	100,—	6 acc	5-10-32	137,—	136,25
Edison or.	500,—	40,—	1-4-32	524,—	525,50
Vizzola	500,—	30,—	11-4-32	286,50	287,—
Terni	400,—	20,—	7-4-31	148,50	147,—
Distillerie It.	100,—	8,—	4-4-32	108,50	108,—
Eridania	150,—	25,—	14-3-32	264,50	268,—
Ind. Zucc.	400,—	52,—	29-3-32	876,—	883,—
Raffin. L. L.	200,—	37 50	29-3-32	572,—	583,—
Fondi rust.	10,—	10,—	1-3-29	9,50	9,—
Beni Stabil	200,—	40,	29-3-32	203,50	203,50

CAMBI	14	15		14	15
Francia	76 60	76,50	Germania	4,67	4,6675
Inghilterr.	66,15	67,—	Belgio	2,7475	2,7375
S.U.A.	19,50	19,40	Spagna	164,75	164,75
Svizzera	378,85	378,—	Olanda	7,92	7,9050

BORSA DI TORINO

TORINO, 15. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 75,50 — id. fine mese 75,55 — Consolidati 5 per cento cont. 84,125 — id. fine mese 84,125 — Buoni del Tesoro Novennali (1934) 101,10 — id. (1940) 102 — id. (1941) 102 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 1032 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 107 — Consorzio Mob. Finanziario 570 — Ferrovie Meridionali 665 — id. Mediterranee 348 — Navigazione Alta Italia 60 — Lloyd Sabaudo 40 — S.N.I.A. 157,75 ex — Terni 148 — F.I.A.T. 181,25 ex — Nebiolo 100,50 — Tedeschi 60 — Officine Savigliano 673 — Bauchiero 167 — Elettricità Alta Italia 79,50 — Sip 30,50 — Italiana Gas vecchie azioni 12,25 — S.T.I.G.E. 72,25 — Monte Amiata 45 — Montecatini 109,50 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 102,25 — Obbligazioni Fondiarie 5 per cento del Consorzio per il Credito agrario di Miglioramento 500 — Obbl. Fondiarie 5 per cento Opere S. Paolo 494. — *Cambi*: Parigi 76,50 — Londra 67 — Zurigo 378 — New York 19,40

PUBBLICITA ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 30 per parola minimo 10 parole

TESSUTI PETTINATI, scampoli opifici Schio, prezzi ottimi. - Donà - Sandrigo (Vicenza).

Agenti, Piazzisti Viaggiatori
Cent. 60 per parola minimo 10 parole

VIAGGIATORE TECNICO - Abbonato III Serie - Vasta clientela, offresi serie Ditte meccaniche, agricole, attrezzi agricoli, filo ferro, spagheria, mietitrici, acciai, utensileria, chioderia e punteria. Minimo concorso spese, provvigione. Scrivere Giornale.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

Edizione Catechistica dedicata
S. S. BENEDETTO XV
Benedetta da due Pontefici

P. Idelfonso da Bressanvido
O. F. M.

ISTRUZIONI CATECHISTICHE

NUOVA EDIZIONE
Corretta, ampliata, aggiornata a cura
di Mons. Cav. Raffaele D'Anniballe

VOLUME PRIMO
IL SIMBOLO APOSTOLICO

Grosso volume in 8 pag. XXXII-800
Lire 20,—

Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

Il giudizio della "Civiltà Cattolica,, sul volume di Don Angelo Bina GESU' CRISTO

La «Civiltà Cattolica» nel suo quaderno 1982 del 21 gennaio dà questo giudizio sul volume che il Rev.do Sac. Angelo Bina ha completamente offerto a favore del diocesano Seminario di Bologna:

«Sono quindici discorsi su la vita, la dottrina del divino Redentore e la Chiesa da lui fondata: oratoriamente ben condotti, scritti in buona lingua, animati da zelo, e sopratutto ricchi di sana dottrina, la quale però in alcuni luoghi ci sembra troppo condensata, così che noi crediamo che da non pochi degli uditori e dei lettori non sarà pienamente compresa.

Tuttavia, per persone che della dottrina cattolica posseggono qualche cosa di più che il catechismo elementare, questi discorsi possono fare un gran bene ».

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia» sconto del 20 % sul prezzo e cioè sole L. 12. Inviare l'importo all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna.

Banca Cattolica Veronese

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1891

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici in Provincia **VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegna immediata.

Presso la Sede funziona il **«SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA»** per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto: alle Associazioni Cattoliche, di beneficienza, patriottiche, ed ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di affitto.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO
UDINE - VICENZA

Filiali in Padova e nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1932

Capitale sociale e riserve	L. 51.185.206,49
Valori di proprietà	„ 99.364.987,51
Depositi fiduciari	„ 281.877.069,47
Portafoglio e conti correnti	„ 171.039.887,39

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

A BELGRADO

La sentenza contro i sei imputati croati

BELGRADO, 15 pom.

E' terminato dinanzi al tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo iniziato il 6 corrente mese contro l'ex deputato del partito radiciano Ivan Pernar, imputato, secondo l'atto di accusa, unitamente all'ex deputato Kanfelia, al dottor Kosutic, a Pietro Tosario ed altre due persone, di aver diffuso fogli volanti in cui si incitava il popolo a ribellarsi contro i poteri dello Stato e a cambiare l'attuale ordinamento interno della Jugoslavia. La sentenza del tribunale speciale condanna il dottor Ivan Pernar ad un anno di carcere duro, l'ex deputato Giura Yamfelia ad un anno e mezzo di carcere duro, il dott. Vittorio Kosutic a dieci mesi di carcere duro e Pietre Cosaric a otto mesi di carcere duro. Gli altri due imputati sono stati assolti. L'ex deputato Ivan Ternar, come è noto, rimase gravemente ferito nella tragica seduta della Scupcina del 20 giugno 1928.

"Pugno di ferro in Jugoslavia,, Un rilievo della "Morning Post,,

LONDRA, 15 pom.

In una corrispondenza da Belgrado intitolata « Pugno di ferro in Jugoslavia » la *Morning Post* mette in rilievo come attraverso la nuova legge per le elezioni della Scupcina e dei consigli comunali il Governo di Re Alessandro ha trovato un altro mezzo per rafforzare l'oppressione delle minoranze. Aggiunge che la stampa ufficiale Jugoslava dà grande risalto all'importanza militare dello statuto della Piccola Intesa.

Il *Daily Telegraph* ed il *Times* annunciano da Belgrado il prossimo inizio del processo contro Macek e Korosec. Il *Times* pubblica una lettera di Villari il quale rileva come le divergenze italo-jugoslave debbano attribuirsi sopratutto alla azione delle organizzazioni ufficiali e semiufficiali jugoslave contro l'Italia nonchè agli armamenti che come è noto la Jugoslavia va ammassando.

Il concorso per una monografia sui rapporti culturali italo-belgi

ROMA, 15 notte

Si è riunita presso la Reale Accademia d'Italia, la Commissione nominata dal presidente Guglielmo Marconi per esaminare i lavori partecipanti al concorso bandito dall'Accademia stessa, in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, per una monografia sulla storia delle relazioni di cultura fra l'Italia e il Belgio. La Commissione formata dagli accademici Luzio, Volpe, Pariberi, Bettoni e Romanelli, si è trovata concorde nel dichiarare il dottor Claudio Varese di Pisa, vincitore del premio di lire ventimila costituito col contributo degli accademici. Il lavoro debitamente ritoccato sarà pubblicato a cura della Reale Accademia d'Italia. La Commissione ha assegnato inoltre un premio di lire duemila al lavoro del sig. Giuseppe Antonelli di Viterbo.

La Reale Accademia d'Italia riunita in adunanza generale ha notificato il verdetto della Commissione; relatore S. E. Volpe.

A PARIGI

Il "modus vivendi,, commerciale italo-francese approvato

PARIGI, 15 pom.

Al Senato è stato approvato un progetto di legge, già votato dalla Camera, col quale si approva un allegato alla convenzione franco-italiana del 20 gennaio 1879 relativo alle stazioni internazionali di Modane e di Ventimiglia. La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge tendente alla approvazione del *modus vivendi* commerciale fra Francia e Italia firmato a Roma il 4 marzo 1932.

Vasta insurrezione in Cina
Il moto ispirato dai comunisti?

CANTON, 15 pom.

Secondo un rapporto ufficiale cinque reggimenti hanno represso l'insurrezione di 50.000 indigeni che massacravano gli abitanti lungo la frontiera delle provincie del Kwang-si, del Wweikow e dell'Hunan. Si afferma che gli indigeni fossero provvisti di armi modernissime fornite dai comunisti. (Radio Stefani).

Sovrani a una Messa di suffragio per Re Umberto e la Regina Margherita

ROMA, 15

Ieri matt. le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito ad una Messa celebrata in suffragio di Re Umberto e della Regina Margherita nella Reale Cappella del Sudario. Erano presenti alla funzione religiosa le LL. EE. i collari della SS. Annunziata Federzoni, Giuriati e Thaon de Revel e i membri delle case civili e militare di S. M. il Re e della Corte di S. M. la Regina. La Messa è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di S. M. il Re, il quale ha impartito la assoluzione al tumulo che era stato eretto nell'interno della chiesa.

Bimbo investito e donna che si ferisce per salvarlo

NAPOLI, 15 pom.

Al Vico Casanova, alcuni bambini si trastullavano, e rincorrendosi si spingevano talvolta sino sul binario della Tramvia Provinciale, ignari del pericolo a cui si esponevano. A un tratto, al sopraggiungere di un convoglio diretto alla stazione di Napoli, il piccolo Vicenzo Zannini di oltre tre anni rimaneva investito in pieno dalla motrice.

Nello stesso tempo però, una donna, certa Angelina Bottoni, si slanciava in aiuto del bimbo ma anche lei veniva travolta.

Fermato il convoglio alcuni viaggiatori hanno sollevato i due malcapitati e si sono affrettati a trasportarli all'ospedale.

Il ragazzo è stato ricoverato in imminente pericolo di morte, mentre la Bottoni ha riportato delle escoriazioni per tutto il corpo.